

GORITIAE, KARSTII, CHACZEOLAE, CARNIOLAE,
HISTRIAE, ET WINDORVM MARCHAE DESCRIP.



M



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

MARIS FLADRI ET IONIS

Hęc tabula concinnata est ex
corographijs Wolfg. Lazij, cui
infima Histrie pars ex alteri

Macaron

Pola

Famiglia Nobile di Pola nota nel secolo XIV; estinta prima del 1692 e, probabilmente, già dal 1500. (F.I.V.).

Machez (Maces)

Fiume

Arma: *Di rosso al leone d'oro tenente con le branche anteriori una torre dello stesso.* (Gianpietro, sec. XVIII). (A.S.) (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Maderni

Parenzo

Famiglia aggregata nel 1749 al Nobile Consiglio di Parenzo. (G. de Totto F.I.V.).

Madonizza (de)

Capodistria

Famiglia nobile di Capodistria, oriunda da Traù nel secolo XVIII con Giovanni (1734) che sposò Pellegrina Bratti. Fu aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802, confermata nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria il 10 gennaio 1824 nelle persone di Pietro, fu Nicolò qd. Giovanni, e Giovanni fu Giovanni. Usa il predicato de. Il commercio (aveva un'azienda anche a Motta di Livenza) rese questa famiglia una delle più ricche di Capodistria; nel 1775 i Madonizza acquistarono la tenuta di San Nicolò d'Oltra, al pubblico incanto, in seguito alla soppressione di quel convento. La Chiesa della SS. Annunziata era di loro proprietà.

Giovanni M. fu Giovanni era Provveditore alla Sanità di Capodistria nel 1802. Giovanni de M. di Giovanni fu Giovanni lasciò il suo ricco patrimonio alla cattedrale.

Antonio de Madonizza (1806 +1870), dottore, avvocato, scrittore, patriota e irredentista. Nel 1836 fondò a Trieste il giornale letterario "La Favilla"; deputato al Parlamento costituente nel 1848; vicepodestà di Capodistria dal 1849 al 1870 quale Consigliere anziano. Fu Deputato ed una delle principali figure della famosa Dieta "del Nessuno" (1861). Nicolò de Madonizza, Podestà di Capodistria dal 1850 al 1861: Capitano della Guardia Nazionale di Capodistria nel 1848-1849. Il dott. Pietro de M. (1846 +1910) combattè a Monterotondo e Mentana (1867-1870) e fu Podestà di Capodistria dal 1876 al 1879.

Pietro de M. dottore in medicina morì a Capodistria il 16 gennaio 1858. Pietro de M. ingegnere, combattente garibaldino giornalista e attivo in campo sociale. Giovanni de Madonizza (†1968) architetto, eminente figura nel campo economico organizzativo e culturale.

I Madonizza contrassero alleanza coi Bratti, conti Totto, Pellegrini, Fecondo, Genzo, Pecile, mar-

chesi Polesini, marchesi Gravisi, Vareton, ecc. (Cfr. l'albero genealogico dei Madonizza in Pusterla, I Rettori ... pag.148).

Arma: Partito: nel 1° d'azzurro a tre sbarre d'oro; nel 2° d'oro alla mezz'aquila di nero coronata del campo, uscente dal lato sinistro dello scudo. Cimiero: tre piume di struzzo. (cfr. Totto F.I.V., C. Baxa, A. Benedetti VII).



Madrucci

Buie

Stemma posto nel cortile interno della Scuola Elementare di Buie, con lingua d'insegnamento italiana, già Piazza San Marco; sullo scudo le lettere AM/MDC. Arma che si può ricondurre alla famiglia Madrucci, un componente della quale, Bertuccio M., Arciprete vicario generale del vescovo Giacomo Bruti, effettuò il 23 ottobre 1678 la traslazione del corpo di San Diodato martire nella Chiesa della B.V. Miracolosa.

Arma: Di ... all'aquila con le ali spiegate di ... (G. Radossi, Stemmi di Buie, A.C.R.S.Rovigno vol. XIV).



Maffei (di Glattfort)

Gorizia, Gradisca, Trieste

Nobile famiglia patrizia di Gorizia nel 1764, aggregata al Consiglio di Trieste nel 1776. I Maffei di Glattfort, residenti a Gorizia, Gradisca e Trieste sono Nobili del S.R.I. dal 20 novembre 1657, Cavalieri del S.R.I. 15 settembre 1761, Patrizi triestini dal 31 dicembre 1776, e Marchesi dal 1 settembre 1801, per concessione del Pontefice: nel 1823 e 1824 furono confermati Nobili. Carlo Maffei fu Console Pontificio, Cavaliere della Legion d'onore e nel 1812 Presidente del Magistrato Municipale (Maire) di Trieste.

Arma: Troncato, semipartito: a) d'argento all'aquila patente a due teste di ...; b) d'azzurro alla banda d'argento caricata di tre rose di ...; c) di rosso alla banda d'argento accompagnata a sinistra dal cane braccante al naturale, a destra della stella (6) di ... (E.P.) (A. Benedetti V).



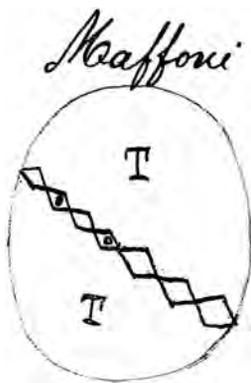


Alias: *Troncato semipartito: a) d'oro all'aquila bicipite di nero, patente; b) d'azzurro alla banda d'oro caricata di tre cinquefoglie di rosso; c) di rosso alla banda d'argento accompagnata superiormente da un cane braccante (o leone?) d'oro, inferiormente da una stella (6) d'oro.* Cimieri: a destra all'uomo nascente vestito d'azzurro ed alla banda come al punto b) con in capo un cappello a punta d'azzurro rivolto a destra; a sinistra il cane (o leone) d'oro del punto c) [Stemma confermato con Decreto di S.M. Imperiale d.d. Vienna 15 settembre 1761 a Cristoforo Fabiano de Maffei creandolo cav. del S.R.I. – (L. de Jenner p.44, A. Benedetti VI e G. de Totto F.T.P.)].

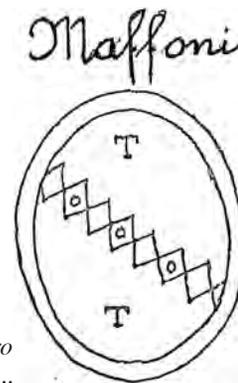
Maffoni

Capodistria

Esisteva nel XV secolo, è citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. Ambrogio Maffono, vicedomino di Capodistria nel 1318. Angelo, fu ser Bartolomeo Mafon, giudice di Capodistria nel 1364. Nel 1419 il piranese Mafono, del fu ser Giovanni Mafoni, investì il proprio nipote Almerico, del fu Giovanni de' Verzi di Capodistria, dei suoi diritti sulla decima di Laura e Valmorasa e nel 1421 il Vescovo di Capodistria Geremia Pola investì Almerico, fu Giovanni Verzi, delle decime di Laura e Valmorasa già godute dai Maffoni. (Bl. Giust., Arme).

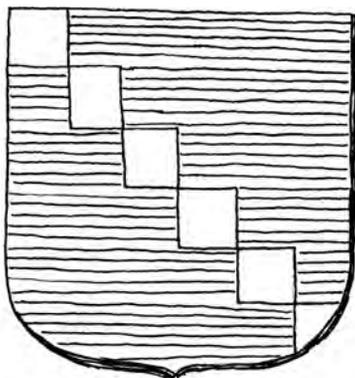


Blasone Giustinopolitano.



Arme ovvero insegne...

Arma: *D'azzurro alla banda di sette fusi d'oro.* (Ms. Gravisi, C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'azzurro a sei fusi d'argento.* (A. Alisi p.116).

Alias: *D'azzurro a sei fusi d'oro.* (C. Baxa).

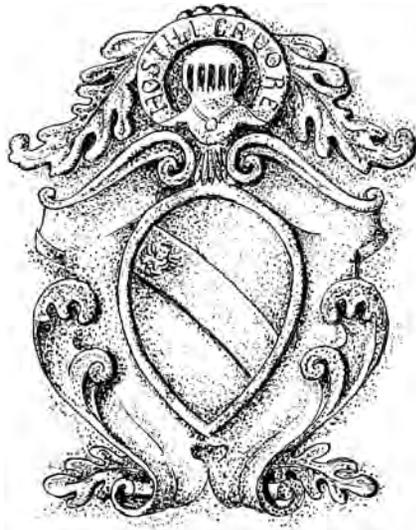


Magno

Pola, Capodistria

Famiglia patrizia veneta oriunda, nel VI secolo, da Oderzo e compresa nella Serrata del 1297. Secondo il Benedetti esisteva anche a Pola (una famiglia Magno fiorì a Pola nei sec. XVII-XIX e diede il nome al Monte Magno, in parte da essa posseduto e già Monte San Giovanni dei Templari e poi della Commenda di Rodi. [C. De Franceschi. La Toponomastica dell'antico agro polese in AMSIA. voll. LI-LII, pag. 141 e 167]).

Diede a Capodistria due Podestà e Capitani: Marco M. nel 1711-1712 e Pietro Angelo M. nel 1714 e 1739. Forse, è del Podestà Marco l'arma, presente nel grande atrio del Civico Museo di Storia ed Arte, con l'impresa HOSTILI CRUORE cioè con il sangue del nemico. Può essere considerato uno degli scudi più belli presenti nella città.



Altro stemma Magno si trova su uno dei pilastri del recinto di protezione della Fontana da Ponte ed è corredato da un'epigrafe che ricorda i vari lavori di restauro effettuati dal Podestà Pietro Angelo durante la sua reggenza. (A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria).



Arma: *Partito di nero e d'azzurro alla fascia d'azzurro.* (C. Baxa e A. Benedetti VII).



Alias (?): *Troncato: nel 1° di ... alla cometa di ... posta in palo; nel 2° di ...* (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias (estinta 1852): *Troncato: nel 1° di verde alla banda d'argento; nel 2° di rosso.* (F.Am.).



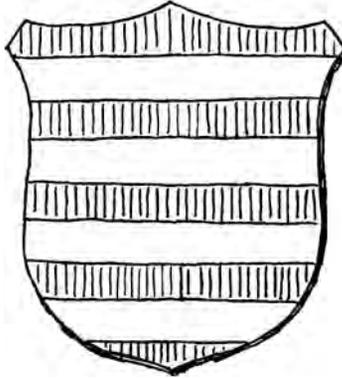
Alias: *Di verde alla banda d'argento carica, in capo, di un leone di San Marco di rosso in moleca.* (F.Am.).



Alias: *Troncato: nel 1° di verde; nel 2° di rosso alla banda d'argento.* (F.Am.).



Alias: *Di verde a quattro fascie d'argento.* (A. Alisi p.279).



Magri

Capodistria

Andreas Magri (?) è iscritto nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431. (A. Cherini-P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p. 143).

Mailath de Szekhely

Fiume

Conti. Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro al monte di tre cime di verde sormontato da un'ancora d'argento in palo, accollata d'una spada d'argento e d'un ramo di palma di verde in decusse, il tutto caricato sul punto d'incrocio d'una corona aperta d'oro; nel 2° scaccato di rosso e d'argento di dodici pezzi su quattro file, con la punta d'oro bordata dello stesso.* (Giuseppe, 1776). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Maiti (de) (Maitti)

Capodistria, Trieste, Gorizia

Famiglia di Capodistria e Trieste, di origine friulana. Giovanni Federico e Saverio de Maitti da Gorizia furono fregiati dall'Imperatore Leopoldo I della Nobiltà equestre del S.R.I. con Diploma Vienna 22 febbraio 1702. I Maitti contrassero parentela coi Belli, Gallo, Almerigogna, del Bello, ecc.

Arma: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero linguata di rosso; nel 2° d'argento alla figura d'angelo al naturale, vestito di rosso, impugnante con la destra una tromba d'oro, la sinistra poggiata al fianco.* (L. de Jenner p.68). Cimieri due: sul destro l'angelo, sul sinistro l'aquila dello scudo. (A. Benedetti IV).





Alias: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero linguata di rosso; nel 2° d'azzurro alla figura d'angelo rivoltato, passante ed impugnante con la sinistra una tromba dello stesso, con la destra poggiata al fianco.* (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.,A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria* p. 142).

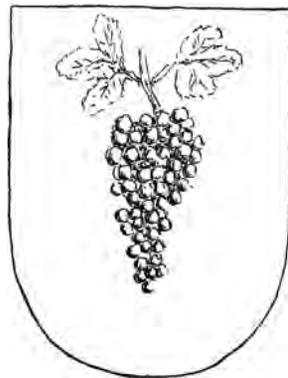
Alias: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro all'angelo rivoltato, passante ed impugnante, con la mano sinistra, una tromba; il tutto d'oro.* (C. Baxa).



Malabotta

Cherso

Arma: *Di ... al grappolo d'uva di ...* (A. Benedetti VIII).



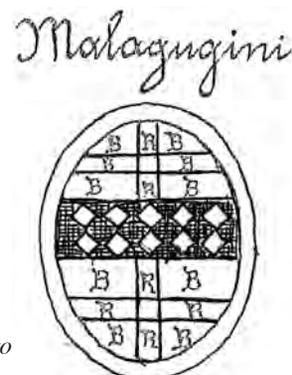
Malagugini

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria che esisteva nel XV secolo, citata dal Manzuoli (1611) come nobile ed estinta nel 1580. I Malagugini, nobili di Rovigo dal 1485, furono confermati nobili nel 1820. (Bl. Giust., Arme).



Blasone
Giustinopolitano.

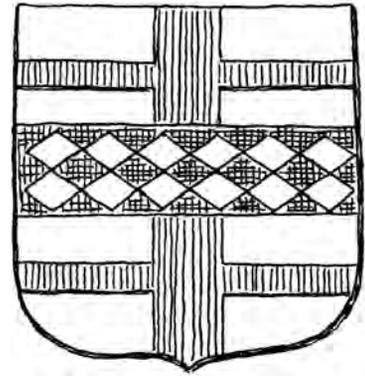


Arme ovvero
insegne...



Arma: *Troncato da una fascia di nero caricata da dieci fusi d'argento, posti cinque e cinque: nel 1° e nel 2° d'argento alla croce di rosso.* (Ms. Gravisi, G.de Totto F.I.V. e A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria* p. 143).

Alias: *Troncato da una fascia di nero caricata da dodici fusi d'argento, posti sei e sei: nel 1° e nel 2° d'argento alla croce di rosso.* (C. Baxa ed A. Alisi p.117).



Malanfa

Pola, Parenzo

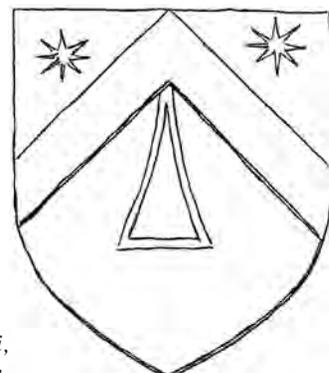
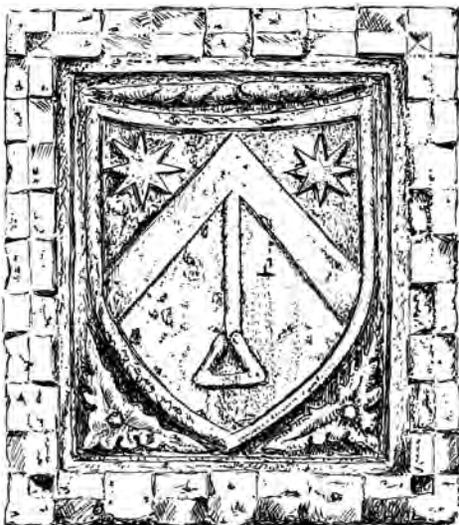
Famiglia nobile di Pola e nobile di Parenzo. Fu aggregata al Consiglio di Parenzo nel 1677. Compresa tra le nobili di Pola del 1678, dove si estinse nel 1680 . (G. de Totto F.I.V.).

Malastreva (Malastervo)

Muggia

Ser Bertolin Malastreva da Piacenza, era un ricco gentiluomo, non cittadino ma “abitatore” di Muggia, che aveva contribuito generosamente alle spese di fabbrica della chiesa di San Francesco consacrata nel 1411.

Il suo stemma, dell’inizio del XV secolo, è murato sulla facciata del sacro edificio sotto all’iscrizione cinquecentesca che ci da la notizia della sua fondazione e del suo compimento. Lo scudo sannitico è contenuto in una cornice a dentelli. L’arma è del genere “parlante”: è una staffa attaccata al vertice di uno scaglione; in ognuno dei cantoni superiori sta una stella a 8 punte (o forse, rotella di sperone ?). Il Colombo ha accertato che il nome è Malastreva e non Malasterva come si legge nell’iscrizione e che “streva” significa, in molti dialetti italiani, appunto “staffa” (A. Alisi pp.176-351, G. Borri p.137, I. Stener – F. Balbi p.126, F. Colombo, *Storia di Muggia...*).



*Come Antonio Alisi,
Armi gentilizie Istria - Trieste.*

Malcaberto

Capodistria

Famiglia compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Bonus de Malcaberto, estinta. (G. de Totto F.I.V.,A. Cherini – P. Griò, Le Famiglie di Capodistria p.143).

Maleauditis (de)

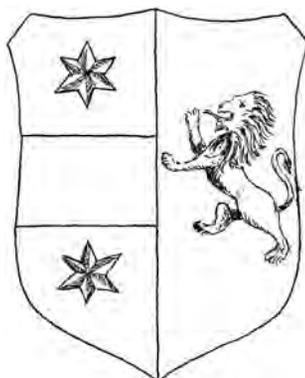
Pola

Famiglia nobile di Pola, nota nel secolo XIV: estinta prima del 1692 e secondo il Benedetti nel 1460 ca. (G. de Totto F.I.V.).

Malfatis

Trieste

Arma: *Partito: nel 1° di ... alla fascia di ..., in capo ed in punta una stella (6) di ...; nel 2° di ... al leone rampante di ...* (L. de Jenner p.97).

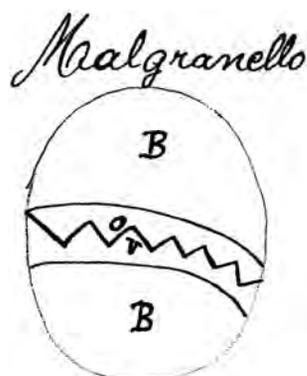
**Malgranello**

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, compresa nel Registro di quei Nobili del 1° marzo 1431 con Jeremias Malgranello, questa famiglia è citata dal Manzuoli (1611) come già estinta. Ser Andrea M. fu creato nel 1450 conestabile "villanorum".

Una famiglia Patrizia di Trieste nel 1469, 1510 e 1550, si estinse, secondo il Benedetti (Fond. pag. 54), nel 1618.

Giovanni Battista Malgranello, notaio di Capodistria (1490 circa). Giuliana Malgranello (†1551) beata: fu pizzocchera delle Mantellate dell'Ordine dei Servi (Stanc.).(Bl. Giust., Arme.) (A. Cherini – P. Griò, Le famiglie di Capodistria p. 144).

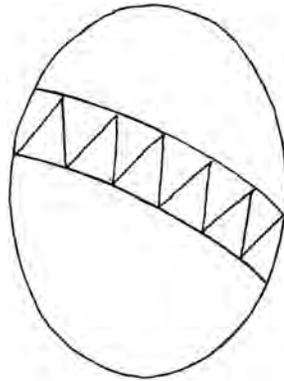


Blasone
Giustinopolitano.



Arme ovvero
insegne...

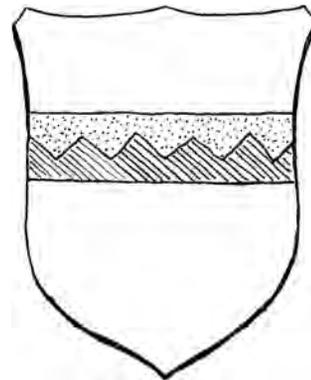
Arma: *Di... alla banda arcuata, troncata - inchiavata di...* (Ms.Gravisi e G. de Totto F.I.V.e F.T.P.).



Alias: *D'argento alla fascia inchiavata d'oro e di verde.* (C. Baxa ed A. Alisi p.118).



Come C. Baxa,
Blasomario Istriano.

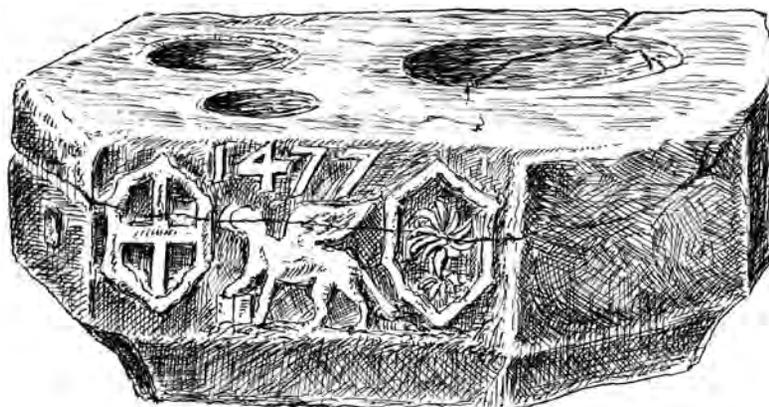


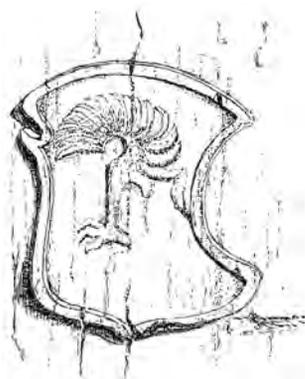
Come A. Alisi, Armi gentilizie
Istria - Trieste.

Malipiero

Pirano, Valle d'Istria, Rovigno, Capodistria

Famiglia patrizia veneta, oriunda dalla Germania nel V secolo, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale, detta anche Mastropiero. Diede due dogi: Orio nel 1178 e Pasquale nel 1457. Pancrazio Malipiero Podestà e Capitano di Capodistria nel 1287; X. Malipiero id. nel 1443; Domenico id. 1491-1492; Andrea id. 1525; Donato id. 1539 e 1544; Giovanni id. 1581-1582 e 1584; Bernardo id. 1618-1619; Giovanni Andrea id. 1640; Francesco Maria id. 1710. Fantino M. Consigliere a Capodistria nel 1346. Ebbe il feudo di Isola Morosini, così chiamato perchè un tempo possesso dei Morosini. Fra gli uomini di governo che diede all'Istria ricorderemo Natale podestà di Pirano 1463-4 ed altro di tale famiglia podestà di Pirano nel 1477. Nell'atrio del Palazzo del Comune di Pirano, si trova la pietra delle misure di capacità ornata dal Leone Marciano affiancato dallo stemma della città e dall'arma dei Malipiero.(Arme).





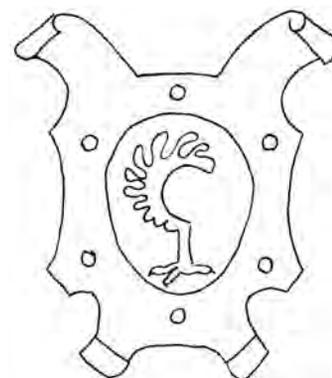
Arma: *D'argento alla mano d'aquila di nero.* Stemma scolpito su uno dei due pili (pilo di San Giorgio) in piazza Tartini a Pirano ed appartenuto al podestà Natale. (C. Baxa, A. Benedetti VIII, G. de Totto F.I.V. e R. Cigui p.67 + var.).

Nell'atrio del Municipio della città di Pirano troviamo un'arma Malipiero leggermente rovinata nella parte superiore sinistra. (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese p.68).



(È ormai provato che i Mastropiero erano famiglia diversa dai Malipiero: d'azzurro a 3 [o 5] pere d'oro. Stemma dei Malipiero: d'argento all'artiglio alato d'aquila di nero in pala. F.Am.).

Alias: *Di ... all'artiglio, alato e rivoltato, d'aquila di ...* (A. Alisi p.280).



A Valle d'Istria troviamo due armeggi Malipiero, uno sotto la Loggia e datato MDXVII appartenuto a Ludovico (?) M., allora rettore di Valle, l'altro sulla torre dell'orologio tra il campaniletto ed il quadrante circolare dell'orologio stesso; sullo scudo, ai lati dell'arma, le iniziali M.M. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).

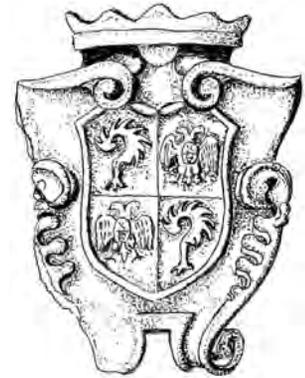


A Rovigno d'Istria, recentemente, è ritornato alla luce durante i lavori di riattamento di un edificio, scolpito su pietra calcarea, un bassorilievo appartenuto, considerate le caratteristiche scultoree, al podestà Ambrogio M. (1425). (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).



A Capodistria, il portale del muro di cinta dell'antico Collegio Giustinopolitano, poi i.r. Ginnasio Superiore, poi R. Ginnasio Liceo "Carlo Combi", centro di formazione umanistica e di educazione civica noto in tutta la provincia, e non solo, reca tre scudi araldici uno dei quali appartenuto al podestà Francesco Maria M. (1710), inquartato con l'arma dei Cappello. Gli altri due, alquanto deteriorati, riportano le armi dei Vittori e dei Tarsia.

Va notato che copia, pressochè uguale a detto scudo, si trova nell'orto della, già, casa Marsi in Campo della Madonnetta. (A. Cherini - P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.140).



Malpiero

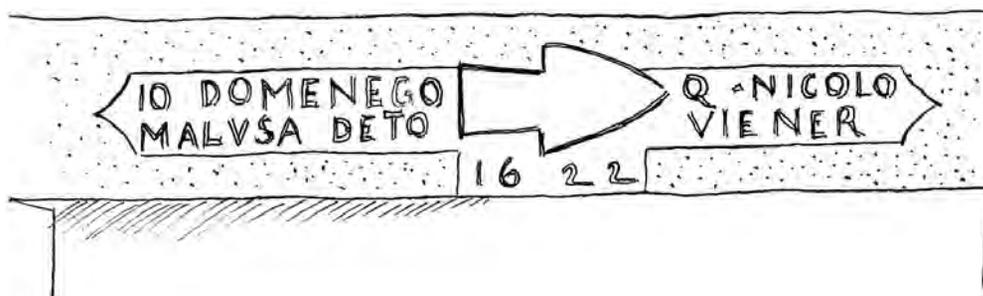


Ricordiamo ancora lo stemma Malipiero della raccolta "Arme ovvero insegne delle famigli nobili dell' illustrissima città di Giustinopoli".

Malusà

Rovigno

Insegna d'arte di una tra le più antiche famiglie rovignesi, scolpita sull'architrave del portone al civ.262, ora via Sanvincenti nr.6. I Malusà figurano tra le famiglie cittadine di Venezia (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

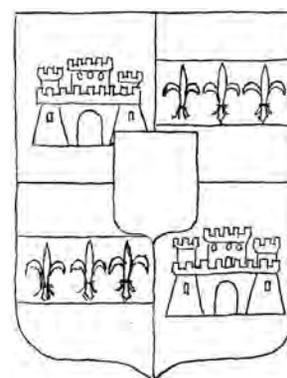


Mamuca della Torre

Trieste

Trieste. Famiglia d'origine messinese che nel 1364 venne aggregata al patriziato genovese. Giovanni di Nicolò venne mandato nel 1370, quale rappresentante di Scio, alla corte di Costantinopoli e dal cognome della madre gli venne attribuito il predicato della Torre. Michele, figlio di Giovanni, sposò Geronima Giustiniani ed ebbe la carica di deputato reggente di Scio. La famiglia Mamuca si trasferì poi altrove e troviamo che Pantaleone, figlio di Michele, sposò la contessa Cecilia Borisi di Capodistria. Forse anche i Mamuca lasciarono Scio quando nel 1566 l'isola fu conquistata dai Turchi e si trasferirono in Austria. Marcantonio, di Pantaleone Mamuca della Torre, conte del S.R.I. e magnate d'Ungheria, fu autorevole membro del Consiglio aulico di guerra a Vienna. Dal suo matrimonio, con la contessa capodistriana Giustina Tarsia, nacque Cristoforo che fu avviato alla carriera diplomatica sotto la guida del conte Lamberg, ambasciatore austriaco a Roma, passò poi a Costantinopoli al servizio del conte d'Oettingen ambasciatore austriaco. Dopo una vita avventurosa si trasferì a Trieste per favorire lo stabilimento dei Greci in questa città e ivi morì l'11 sett.1760 all'età di 80 anni e fu, come il suo predecessore, sepolto a S.Giusto nella navata del SS.mo Sacramento. L'iscrizione sepolcrale era la seguente: D.O.M./ CRISTOPHORO MAMUCA / SACRI ROMANI IMPERII COMITI / DELLA TORRE / MAGNATI HUNGARIAE / CAESAREAE REGIAE APOSTOLICAE MAJESTATIS / COMERCII CONSILIARIO / NATIIONUM ORIENTALIUM / IN UNIVERSO LITTORALI AUSTRACO / PROTETTORI / DEFUNCTO XI SEPTEMBRIS MDCCLX / OCTUAGENARIO AETATIS ANNO / VIRO PIO CIVI PROBO / LUCENTES POSUERE / CONIUX MARIA JUDITHA / COMITISSA KHUEN DE BELSASI / ET FILIUS / JOANNES MICHEL./ Aveva sposato la nobile ungherese Giuditta Khuen de Bellas, dalla quale nacque Giovanni Michele.

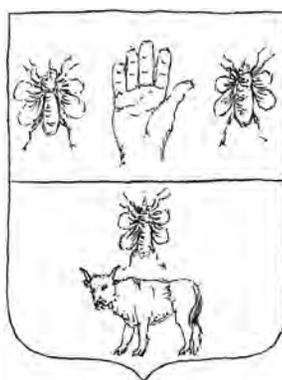
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al castello merlato (3), aperto di ...; nel 2° e 3° di ... alla fascia di ... caricata di tre gigli araldici di ... Sul tutto di ...* (disegno di Antonio Ciana, dalla pietra tombale esistente a San Giusto). Cimiero: l'aquila bicipite (centrale), a destra e sinistra due elmi sormontati da una ghirlanda attraversata da una bandiera. Sostegni: due leoni ... Lambrechini: ... (Stefani G., *I Greci a Trieste nel Settecento*, Trieste, 1960, p.94). (A. Benedetti X).



Manati

Fiume

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... alla mano destra appaltata di ... accompagnata da due api di ...; nel 2° di ... al bue passante di ... accompagnato in capo da un'ape di ...* (1789). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).



Mangilli

Aquileia, Turriaco, Udine

Aquileia, Turriaco, Udine. Famiglia originaria di Bergamo, aggregata alla nobiltà di Udine 27 marzo 1652 e iscritta nell'A.L.T. per decr. del Senato Veneto 22 gennaio 1777. Confermata nella nobiltà e nel titolo marchionale per S.R.A. 9 dicembre 1819, nelle persone di Lorenzo 14 aprile e 9 maggio 1829. Linea primogenita: Bruno Francesco di Massimo (n.Aquileia 7 agosto 1901), Benedetto (n.Turriaco 28 giugno 1905), Maria Celeste, Bianca Maria (nate pur esse a Turriaco).

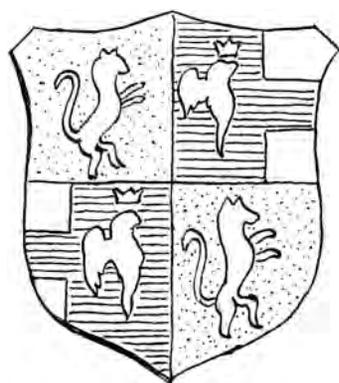
Arma: *Troncato: nel 1° d'argento al giglio d'oro; nel 2° di rosso a due branche di leone d'oro, passate in croce di Sant'Andrea; alla fascia d'azzurro caricata di tre stelle (5) d'oro, attraversante sul troncato.* (A. Benedetti IX e E. del Torso).



Manin

Firenze, Venezia, Udine, Passariano

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al leone rivoltato, di rosso, coronato del campo; nel 2° e 3° partito: nell'a) d'azzurro al serpente alato di verde, in palo, coronato d'oro; nel b) d'argento alla fascia d'azzurro* (E. del Torso, *Blasonario delle Famiglie Friulane*).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al leone di ... rivoltato; nel 2° partito: nell'a) d'azzurro al serpente alato di ..., coronato di ..., rivoltato; nel b) d'argento alla fascia d'azzurro; nel 3° partito: nell'a) d'argento alla fascia d'azzurro; nel b) d'azzurro al serpente alato di ..., coronato di ..., rivoltato.* (A. Alisi p.281).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° partito: nell'a) d'azzurro al serpente alato di verde, coronato d'oro, rivoltato; nel b) d'argento alla fascia d'azzurro; nel 2° e 3° d'oro al leone rampante di rosso, rivoltato.* (V.M. Coronelli, *Blasone Veneto*).



Manincor*Trieste, Rovigno d'Istria*

Famiglia di Trento residente anche a Trieste, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobile del S.R.I. concesso nel 1586, confermato dall'Austria nel 1909 e 1913 (Benedetti, Fond. p.55), riconosciuto nel 1926. Usa il predicato de.

Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro al braccio uscente dalla partizione, vestito d'oro, con manicotto cucito di rosso, tenente con la mano di carnagione un cuore di rosso cucito, accompagnato in capo ed in punta da una stella (6) d'oro; nel 2° di rosso al leone d'oro, lampassato del campo, con la coda alzata e biforcuta. Cimiero: Il braccio dello scudo posto in palo, fra due semivoli a destra d'azzurro, a sinistra di rosso, caricati ciascuno di una stella (6) d'oro (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).*



Stemma scolpito su monumento funebre nel cimitero di Rovigno. Epigrafe: FAMIGLIA // DE MANINCOR. La famiglia è presente a Rovigno dalla prima (?) metà del secolo XIX, probabilmente qui venuta da Trieste. La sua nobiltà deriva dalla concessione dell'Imperatore Rodolfo II del 1568, riconfermata nel 1909, 1913 e 1926. La famiglia risulta ascritta nel Libro d'Oro della Nob.Ital. e nell'El.Uff. Nob.Ital. col titolo di nobile del S.R.I. (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

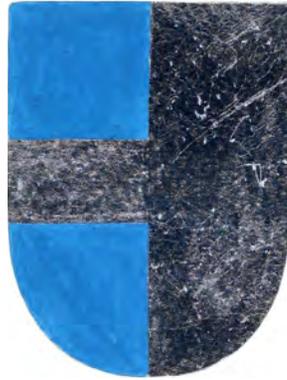
**Manolesso***Pirano, S. Lorenzo del Pasenatico, Albona, Fianona, Umago*

Antica famiglia patrizia veneta compresa nella Serrata del 1297. I Manolesso Ferro sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. Francesco Pietro Manolesso fu Vescovo di Capodistria nel 1301-1317.

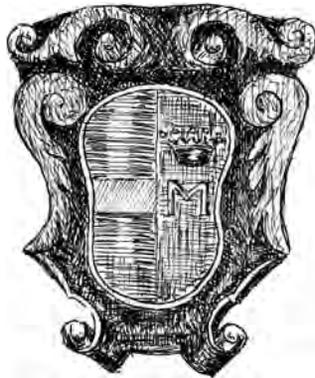
Arma: *Partito: nel 1° d'azzurro alla fascia d'oro; nel 2° d'argento. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.282).*



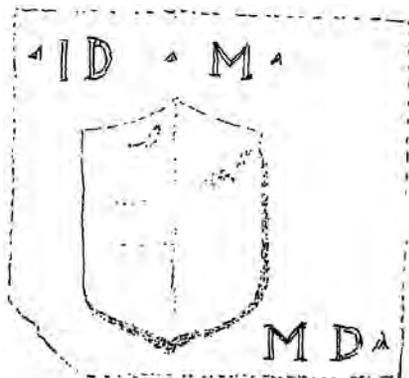
(La fascia anche d'argento. F.Am. e R. Cigui p.69).



A Pirano, sul portale d'ingresso al chiostro del convento di San Francesco, troviamo uno stemma del prelado Pietro M. che reca, sul campo sinistro dello scudo, una lettera "M" di ... sovrastata da una corona di All'interno del chiostro, altro stemma Manolesso, probabilmente settecentesco, coronato, scolpito sul timpano della porta d'ingresso al convento (R. Cigui, *Corpo araldico piranese*, pp.69-70).



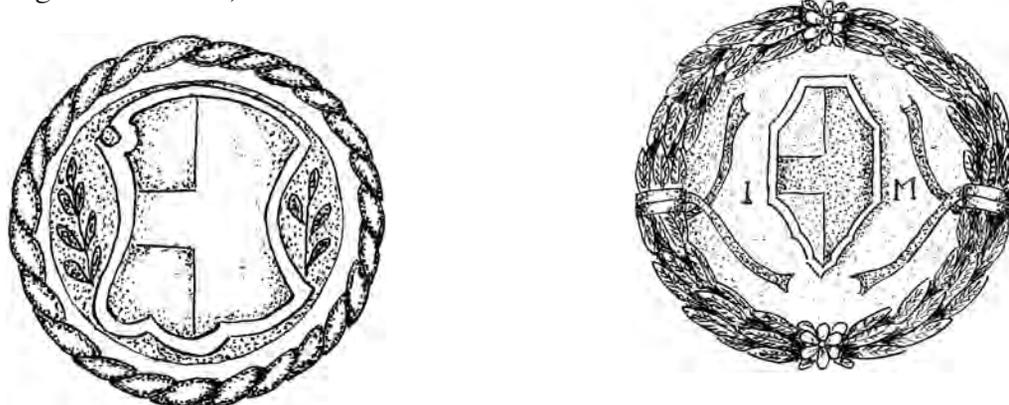
A San Lorenzo del Pasenatico, nel deposito della chiesa di San Martino, si conserva un'arma gentilizia dei M. con quasi intatto l'azzurro dello scudo mentre sono visibili soltanto delle sporadiche tracce dell'oro e dell'argento. (G. Radossi, *Stemmi di San Lorenzo del Pasenatico*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).



Ad Albona d'Istria, sulla facciata settentrionale della torre dell'orologio, si trova murata una lapide che, probabilmente, si può attribuire al podestà veneto Domenico M. (1554-1556) in quanto rimangono riportate solo le iniziali "D(omenico) M(anolesso)" mentre gli elementi araldici sono del tutto scomparsi. (G. Radossi, *Stemmi di Albona d'Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).

Ad Umago d'Istria, nel Lapidario del locale Museo, troviamo uno stemma quattrocentesco dei Manolesso, chiuso in cornice rotonda "cordonata", un tempo posto sul fianco della casa nr.17 della, già, via della Madonna. Altro stemma M., in cornice rotonda "ghirlandata" che si trovava immurato sulla

torre cittadina medioevale detta “torre dei Meneghei”. Lo stemma scomparso dopo il 1970, si trova attualmente a Valdepian. L’arma reca le iniziali I.M. e si riferisce, molto probabilmente, al podestà Iacopo Manolesso, rettore della cittadina di Umago nel 1492 (R. Cigui, Contributo all’araldica di Umago, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIV).



A Fianona troviamo un blasone gentilizio epigrafo, scolpito in bassorilievo, sullo stipite sinistro della porta alta d’entrata della città, appartenuto al podestà di Albona e Fianona Domenico M. (1554-1556); sopra l’arma la data “1556”, sotto la punta una cartella con l’iscrizione: IOHAN. DOMENE//GO MANOLE//SO in buono stato di conservazione, si trova nel sito originario. (G. Radossi – T. Vornado, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).

Detto stemma gentilizio è stato già ricordato da Mario Gerbini nel suo studio storico “Fianona d’Istria, vicende del suo passato”.



Mantica

Udine

Arma: *D’argento a tre colonne di marmo al naturale, accostate, moventi dalla punta, sostenenti un leone leopardito di rosso, al capo d’oro, caricato di un’aquila di nero, membrata, imbeccata e coronata del campo.* (E. Del Torso, Blasonario delle Famiglie Friulane). N.B.: lo Jenner riporta “di nero a tre colonne ...” Blasonario Triestino p.68.



Manzano (di)*Gorizia, Tolmino, Gradisca, Udine, Castel di Manzano*

(p.goriz.aggreg.1569, nob.conf. dall'Austria il 15 maggio 1825 e dipl. 6 luglio 1835, 1867 e 1869; conti ven.conf. dall'Austria il 19 novembre 1857 e 17 giugno 1859; conti Imp.Austr. 7 maggio 1898 – Gorizia, Tolmino, Gradisca, Monfalcone-Friuli). Una delle più antiche e celebri famiglie friulane, infeudata fin dal 1380 del castello di Tolmino insieme a quelle dei Formentini e de Canussio. Nel 1508 Leonardo di Manzano difese strenuamente quel castello contro le armi dell'imp. Massimiliano. Passata per eredità, la contea di Gorizia sotto il dominio degli arciduchi d'Austria, i sigg. di Manzano, con altre illustri famiglie friulane, si portarono ad abitare in Gorizia ed ebbero la loro casa immediatamente sotto il castello. Il 1 maggio 1567 vennero accolti nel patriziato goriziano e di nuovo nel 1623. Nel 1573, dopo un lungo processo col capitano di Gorizia, i signori di Manzano perdettero la giurisdizione di Tolmino e ville annesse, nonché il diritto di pedaggio sull'Isonzo e le miniere di mercurio d'Idria; ma l'imperatore Ferdinando III investì di nuovo, nel 1604, dei beni feudali di Tolmino Pontero di Manzano, il quale poi, con assenso sovrano li vendette a Vito Modesto barone di Doremberg. Ciò nullameno la famiglia di Manzano continuò a godere di grande considerazione nella contea di Gorizia, agli stati provinciali della quale, insieme ai suoi discendenti, nel 1659 venne ascritto Leonardo di Manzano ed il suddetto imperatore Ferdinando, in un suo rescritto del 1641, si degnò appellare questa famiglia sua benemerita e feudataria. Difatti, importantissimi servizi aveva reso alla casa d'Austria specialmente allorquando Agostino, essendo nel 1597 commissario degli Stati provinciali di quella contea, provvide di vettovaglie l'esercito di Ferdinando comandato dal generale Aldobrandini. Anche nel territorio di Monfalcone questa famiglia aveva vari beni feudali, dei quali nel 1623 fu investito dalla Repubblica Veneta Francesco di Manzano (dal "giornale araldico-genealogico-diplomatico" diretto da G.B. di Crollanza, 1873 anno I, n.3).

Arma: *Di rosso, alla fascia dello stesso, dentata d'argento di quattro pezzi superiormente e di tre inferiormente.* Cimiero (dipl. austr. 857 e 1898): un cappello a punta, di rosso con risvolto d'argento, ornato di penne di gallo di nero e caricato della figura dello stemma. (A.Benedetti I e VII).



Alias: *Di rosso alla fascia d'argento, dentata di quattro pezzi superiormente e di tre inferiormente.* (E. del Torso, Blasonario delle Famiglie Friulane, p. 21).

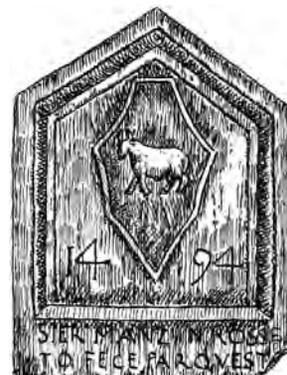
Alias: *Di rosso alla fascia d'argento, dentata di cinque pezzi centrati superiormente e i quattro pezzi centrati inferiormente.* (L. de Jenner p.66).



Manzin

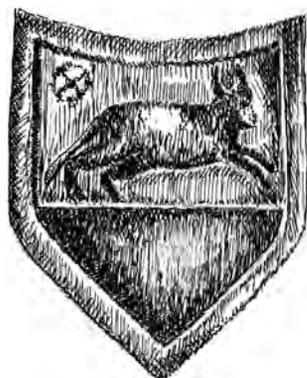
Parenzo

A Parenzo troviamo diversi stemmi Manzin. Nel lapidario del Civico Museo, lapide a forma di edicola, con la data 1494 che indicherebbe l'anno di costruzione della casa dei M., sotto, il testo "SIER MANZIN ROSSETO FECE FAR QUESTA". L'edificio dal quale proviene la lapide (ora distrutto) si trovava nell'ex vicolo Nettuno.



Altro stemma quattrocentesco, con cornice saltellata, porta da data 1486 ed il bue rivoltato.

Sull'architrave della porta d'ingresso dell'edificio in via Cardine Massimo, nr.1, stemma Manzin con il bue rivoltato. Al primo piano dello stesso edificio, appartenuto alla famiglia dei Manzin, sta immurato un'elegante stemma di questa famiglia, contenuto in una cornice rotonda "ghirlandata".



Ricordiamo ancora una probabile arma dei M., scolpita su puteale nel cortile interno dell'edificio, al nr.24, dell'ex via de Vergottini (G. Radossi, Stemmi di Rettori e famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



Manzini

Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, forse dello stesso ceppo dei Manzini di Albona; oriunda da Bergamo e diramata in Istria nel XVI secolo. Usa il predicato de. Il capostipite Manzino de Manzini era "abitatore" di Rozzo nel 1515 ed acquistò beni nei distretti dei due castelli di Colmo e di Rozzo; beni che i Manzini possedevano ancora nel sec. XIX. La genealogia non è ben chiara, ma pare che Antonio, figlio di Manzino, abbia avuto due figli: Manzino II da cui i Manzini nobili di Capodistria, già fiorenti a Capodistria ed a Trieste, e Girolamo da cui gli estinti marchesi Manzini di Albona. Un ramo ora estinto, si stabilì a Buie; nel 1558 e nel secolo XVII possedeva le decime di Villanova del Quieto comperate dal M. Bartolomeo Manzini dal Dominio Veneto.

I Manzini, nobili di Capodistria, furono aggregati a quel Nobile Consiglio il 20 marzo 1650, fiorivano tra i nobili di Capodistria del 1770, furono confermati nobili dall'Imperatore Francesco I d'Austria il 20 ottobre (2 novembre) 1822 nella persona di Giovanni Manzini di Nicolò e riconosciuti nobili dal Governo Italiano. Possedettero la Villa Manzini (Manzinovaz) colle decime di Gabrovizza e Rosarolo o Rosariol (v. testamento del nob. sig. Nicolò Manzini fu Girolamo del 1728). Come abbiamo detto ebbero ancora proprietà nei distretti dei due castelli di Colmo e Rozzo e dal secolo XVI territori dell'agro di Colmo verso Lupogliano detti Cortivi dei Manzini.

Contrassero alleanza coi Siscovich signori di Lupogliano, Vida, del Senno, Fini, conti del Tacco, Almerigotti, Vittori, del Bello, Almerigogna, ecc.

Girolamo Manzini (1595) fu aggregato il 20 marzo 1650 al Nobile Consiglio di Capodistria con la legittima sua discendenza: sposò Laura Fini.

Giovanni de Manzini (1695 +1788) fu eletto con ducale 1728 Capitano ingegnere della Repubblica Veneta e architetto militare. Lavorò nel Levante e in Dalmazia e costruì la strada e terrapieno, che congiungeva Capodistria al Castel Leone ed al continente, nonché le mura che la difendevano dai venti del Nord e Nord-Est (tramontana e greco) Sposò Elisabetta contessa del Tacco (Stanc.). Giovanni de Manzini († 1883) dottore e distinto letterato: sposò Giustina del Bello. Il cav. uff. Piero de Manzini, volontario irredento, tenente d'artiglieria nell'Esercito italiano, durante la guerra mondiale, fu Podestà di Capodistria. Ottavio de M. sacerdote nel 1716; Giacomo M. Podestà di Due Castelli nel 1790, Provveditore alla Fabbrica della Cattedrale nel 1806 e consultore. Giovanni M. vicedomino di Capodistria e consultore nel 1806. (Bl. Giust., Arme). (FNV, p. 245).



Memorie sacre e profane
dell'Istria.



Blasone Giustinopolitano.



Arme.



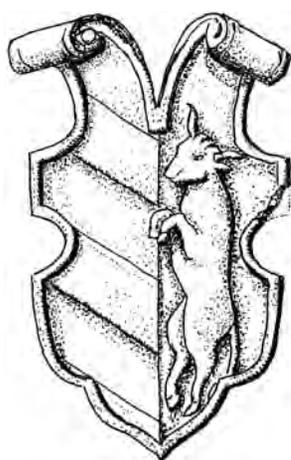
Arma: Partito: nel 1° bandato d'oro e d'azzurro; nel 2° di verde al bove rampante d'oro. (ms. Gravisi, de Totto F.I.V. e Benedetti VII).

Alias: Partito: nel 1° bandato di rosso e d'azzurro, di sei pezzi; nel 2° di verde al bue rampante d'oro. (V. Spreti, ESNI vol IV, A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).



Alias: Partito: nel 1° bandato d'azzurro e d'oro di otto pezzi; nel 2° d'argento al manzo d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Alias: Partito: nel 1° sbarrato d'azzurro e d'oro di otto pezzi; nel 2° d'azzurro al manzo d'oro, coronato dello stesso. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Tra i vari stemmi della famiglia capodistriana, nella raccolta araldica del Civico Museo, notiamo un'elegante blasone.

Altro scudo, sulla casa dei Manzini prospiciente il porticciolo di Porta Isolana, datato 1693, bipartito, con il caratteristico manzo illeonito. (A. Cherini-P. Grio, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria pp. 37, 178).).



Manzini

Albona

Antica famiglia di Albona che ha la medesima origine dei Manzini, nobili di Capodistria (vedi). Capostipite dei marchesi Manzini di Albona sarebbe Girolamo, fratello di Manzino da cui i Manzini nobili di Capodistria e figlio di Antonio di Manzino, oriundo di Bergamo, capostipite dei Manzini in Istria “abitatore” di Rozzo nel 1515. Furono aggregati nel 1619 al Consiglio di Albona, di cui facevano parte nel 1733 e furono iscritti nel 1786 col titolo di Marchese nel Ruolo dei titolati istriani, per concessione della Repubblica Veneta. Si estinsero nel secolo XIX e la loro facoltà ed il nome passarono alla famiglia di Vincenzo Depangher fu Carlo di Capodistria, da cui i Depangher Manzini.

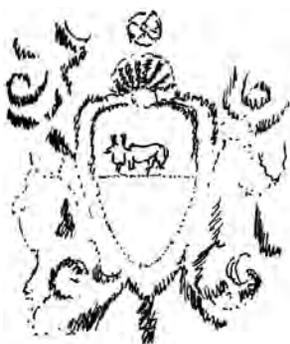
Francesco Manzin(i) sposò nel secolo XVI Virginia Scampicchio di Albona. Giovanni Battista, Giulio Cesare e Bartolomeo Manzini furono aggregati al Consiglio di Albona nel 1619. Bartolomeo Manzini era Capitano veneto di Barbana nel 1642. Nel 1649 un Cavaliere Manzini acquistò il marchesato di Albona e Fianona. Il nob. marchese Tomao M. sposò nel 1800 Paolina Maddalena (n.1778) di Giovanni Paolo Scampicchio. Giacomo M. era nel 1808 membro del Consiglio generale del Dipartimento d'Istria.

Arma: *D'azzurro al bue passante d'oro rivolto e sostenuto da un monte di tre cime di verde ed accompagnato in capo da una stella (6) d'oro.* Corona patrizia (G. de Totto F.I.V.).



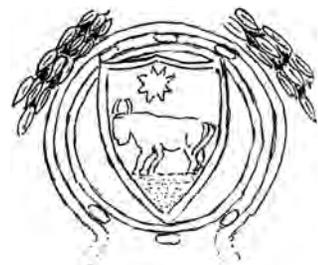
Alias: *D'azzurro al bue al naturale, sormontato da una stella (6) d'oro.* (a. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Di ... al bue passante di ... rivoltato, sostenuto da un monte di tre cime di ... ed accompagnato in capo da una stella (6) di ...* (Sen. R. Gigante, Bl. Fi.).



Ad Albona troviamo diversi scudi di questa antica famiglia marchionale: 1) stemma, in pietra, sovrastante la porta di casa Manzini, in via G.Martinuzzi; scudo a mandorla, cimato da conchiglia aperta ed affiancato e sormontato da fogliame e da quattro putti (?); leggermente danneggiato in capo.

2) Arma gentilizia, in ferro battuto, sopra il portone di casa Manzini; scudo sagomato entro duplice corona “bisantata” di sei; a fianco e sopra il tutto, ricca corona d'alloro (in ferro).



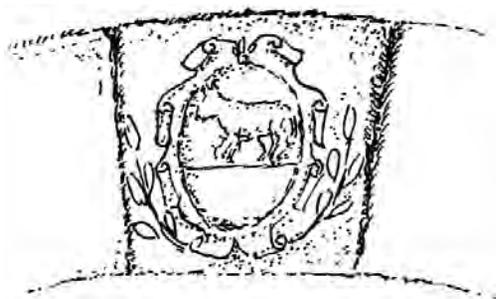


3) Altra arma dei M. scolpita su puteale, un tempo nel palazzo omonimo; scudo con bordo e cordone, leggermente “accartocciato”.

4) Stemma in pietra, scolpito su due stipiti del portone d’ingresso all’ex viale di casa Manzini, ora inesistente.



5) Minuscolo stemma dei M., scolpito al sommo di arco a tutto sesto della tomba di famiglia dei Depangher, nel cimitero cittadino; questa curiosa sistemazione è dovuta al fatto che i Depangher furono i veri eredi dei beni e della tradizione dell’illustre e nobile famiglia albonese dei Manzini. (G. Radossi, Stemmi di Albona d’Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



A Fianona si trovava, ora scomparso, un piccolo blasone gentilizio scolpito sulla chiave di volta del portale d’entrata della villa Depangher-Manzini a Clavar, presso Fianona porto, ora demolita. Scudo gotico cimato dalla data “1810”; sotto la punta dello stesso le iniziali “D(omenico) M(anzini) // F(ece) R(estaurar?)”; il tutto affiancato e sormontato da volute. (G. Radossi – T. Vorano, Notizie storico-ardiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



Manzolini

Parenzo

Famiglia nobile di Parenzo, confermata nobile dall’Imperatore Francesco I d’Austria nel sec. XIX (G. de Totto F.I.V.).

Manzoni

Capodistria, Albona, Dignano, Parenzo, Cittanova d'Istria

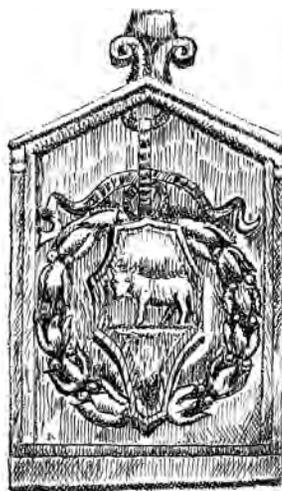
Famiglia nobile di Capodistria, forse dello stesso ceppo dei Manzoni di Albona. Aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802, confermata nobile dall'imperatore Francesco I (o III?) d'Austria, estinta. Usava il predicato de.

Domenico e Andrea Manzoni fu Andrea, furono aggregati al nobile Consiglio di Capodistria il 10 gennaio 1802. Andrea M. giudice di Capodistria nel 1806. Domenico de M. medico-chirurgo comunale di Capodistria (+1838). Suo figlio dott. Giannandrea de M. († 1872), fu pure medico comunale e distrettuale di Capodistria e distinto filologo. Sposò una contessa Chavannes vandeana e morì nel 1872. Suo figlio Domenico de Manzoni (1844 +1891) dottore in giurisprudenza e patriota. Ne scrisse Nicolò Cobolli.

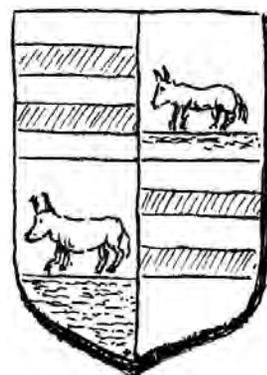
I Manzoni di Capodistria erano probabilmente dello stesso ceppo dei Manzoni che nel 1733 facevano parte del Consiglio di Albona. Francesco Manzoni fu Giovanni venne aggregato al Consiglio di Albona nel 1654. Nel 1699 i Manzoni di Albona furono aggregati al Nobile Consiglio di Parenzo. Giovanni M. era giudice di Albona nel 1777. Il nob. sig. Annibale M. di Baldissera da Albona sposò nel 1776 Maddalena Nicoletta Giacomina Scampicchio, nata nel 1759.

Famiglia facente parte del Consiglio nobile di Cittanova d'Istria (Arma ignota). (A. Benedetti XI e G. de Totto F.I.V.).

A Dignano troviamo una notevole arma attribuita alla famiglia Manzoni, sul palazzo gotico di fronte al Municipio. Lo scudo, raccolto in un'edicola che riporta il manzo passante, è circondato da una ghirlanda floreale con nastri svolazzanti. (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).



Ad Albona d'Istria, nel Museo Popolare, troviamo un'improbabile arma gentilizia dell'antica famiglia dei Manzoni; disegno di E.Stemberger. Arma – *Inquartato: nel 1° e 4° di ... a due fasce di ...; nel 2° e 3° di ... al bue passante di ... posato su una campagna di ...* (G. Radossi, Stemmi di Albona d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Nel volume Famiglie Nobili delle Venezie, edito dal Corpo della Nobiltà Italiana, vengono riportati due stemmi della famiglia Manzoni; il primo – *inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero, ambo le teste coronate del campo; nel 2° e 3° di rosso, all'aquila d'argento, coronata dello stesso, sul tutto uno scudetto: d'argento al manzo di nero, passante.* (p. 245). Detto stemma è riportato anche dal Crollanza, nel vol.II del Dizionario storico balsonico, con una leggera variante in quanto indica l'aquila d'argento coronata d'oro.



Altra arma Manzoni, (p. 246), è così configurata: *troncato d'argento e di nero, alla banda di rosso carica di tre bisanti d'oro, accompagnata nel 1° punto, a sinistra, da una testa di manzo di nero, posta di fronte, anellata d'oro; nel 2° punto, a destra, di un covone d'argento posto in palo*. Ambedue, gli stemmi, sono sicuramente originari dall'area veneta.

Manzucchi

Arma: *Troncato di nero e d'argento, con la fascia rossa sulla partizione: nel 1° una lettera "M" d'argento; nel 2° una lettera "O" di nero*. (C. Baxa).

N.B.: Probabile, errata, interpretazione del cognome da parte del Baxa, in quanto detta arma viene presentata da Prospero Petronio, nelle Memorie Sacre e Profane dell'Istria, sotto il cognome Mauruzzi.

Manzuoli (sive Manzioli)

Capodistria, Isola, Pola.

Antica famiglia nobile di Capodistria, detta anche Manzioli, estinta. Oriunda di Bologna, passò ad Isola nel 1321, nel 1459 fu aggregata al Consiglio di Isola, nel 1488 al Nobile Consiglio di Capodistria, nel 1641 al Nobile Consiglio di Pola. Citata dal Manzuoli (1611), fioriva tra le nobili di Capodistria del 1770 e si estinse in linea maschile nel 1779. Il ramo di Isola invece emigrò a Treviso nel 1799.

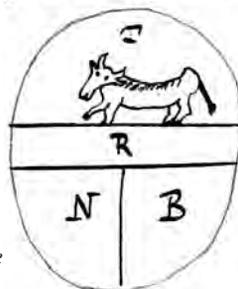
Giovanni Manzuoli, capitano degli Slavi nel 1587. Nicolò Manzuoli, dottore in legge, pubblicò nel 1611 la Nova descrizione della Provincia dell'Istria ecc. (Stanc.). Bortolo Manzuoli, dottore, fu ambasciatore capodistriano a Venezia nel 1675. Giovanni Manzuoli, capitano veneto di Barbana nel 1750. (Memorie, Bl. Giust., Arme).

MANZVOLI



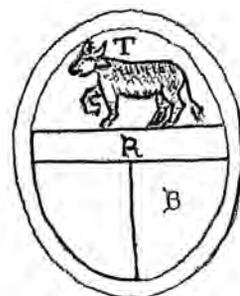
Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Manzuoli



*Blasone
Giustinopolitano.*

Manzuoli

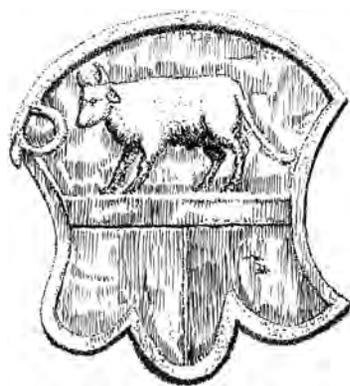


Arme.



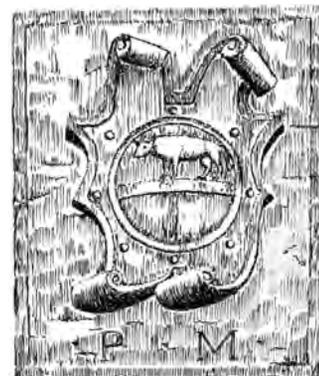
Arma: *Troncato da una fascia ristretta di rosso: nel 1° d'azzurro al bue passante d'argento; nel 2° partito di nero e d'argento.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V. e A. Benedetti VII).

Alias: *Troncato da una fascia ristretta di rosso: nel 1° d'azzurro al bue passante d'oro; nel 2° partito di nero e d'argento.* (da un foglio dell'Archivio dei marchesi Gravisi, C. Baxa e A. Benedetti VII).

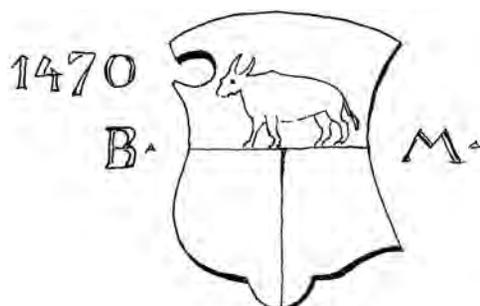


Stemma gentilizio della nobile famiglia dei Manzioli (o Manzuoli) scolpito in mezzo all'architrave inferiore dello stupendo portale gotico dai cordoni saltellati, dell'edificio in piazza Manzioli n. 5 (ex piazza Piccola); l'arma è fiancheggiata dalle iniziali B – M, a sinistra l'anno 1470.

Altra arma gentilizia dei Manzioli posta al secondo piano tra due monofore ad arco a tutto sesto della casa Domenico Lovisato, in piazza Manzioli (ex piazza Piccola) n. 5. Stemma accartocciato. Bisantato di otto pezzi; sotto, sulla medesima lapide le lettere "P.M.". (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V., G. Radossi, Stemmi di Isola d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII).



Nella raccolta di disegni araldici, presente a Capodistria nell'Archivio Regionale, intitolata "Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria" l'anonimo autore presenta l'arma Manzuoli mancante della fascia sullo scudo.



Manzutto

Umago

Famiglia di Umago. Il dott. Girolamo Manzutto fu Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno nel secolo XIX. (G. de Totto F.I.V.).

Maracchi (Mrach)*Pisino*

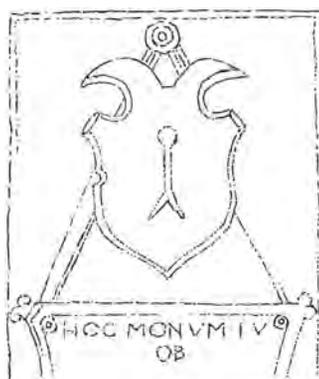
Famiglia di Pisino. Il dott. Adamo Mrach nato a Pisino nel 1827 e morto a Gorizia nel 1908, fu deputato della Dieta del Nessuno nel 1861 unitamente al dott. Egidio Mrach (1823 +1903). (G.de Totto F.T.P).

Marafona (Maraforo)*Trieste*

Famiglia patrizia di Trieste nel 1469 e 1510, estinta. (Benedetti, Fond. p.55 e de Totto F.T.P).

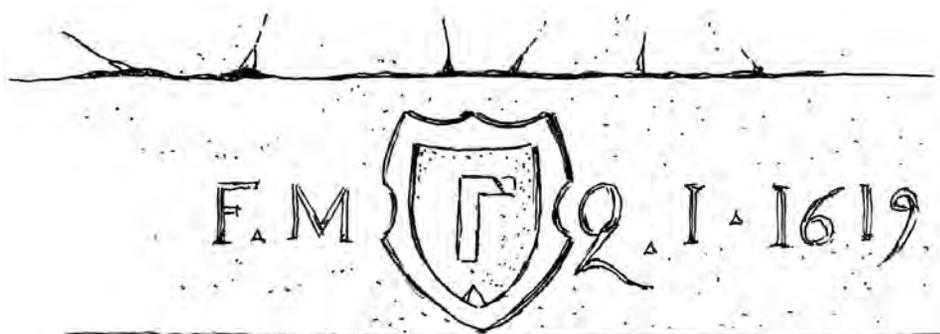
Maranese*Brioni*

Blasone scolpito su ampia lapide sepolcrale epigrafa nel sottopassaggio della torre veneziana di Brioni Maggiore, ivi murata nel 1981; è proveniente dalla chiesa di San Gennaro che fu restaurata nel 1911 per iniziativa di P.Kupelwieser. L'arma appartiene ad un "non meglio" individuato Giacomo Maranese, fu Sebastiano, come ricordato nell'iscrizione. Il "simbolo" raffigurato, nel mezzo dello scudo, potrebbe rappresentare un compasso aperto forse simbolo di qualche confraternita. (O. Krniak – G. Radossi, Notizie araldiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXII).

**Marangoni***Capodistria, Rovigno*

Victor e Zaninus Marangonus sono compresi nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1431. I Marangoni, nobili di Bassano dal 1727, furono confermati nobili nel 1821 ed i Marangoni, nobili di Adria dal 1780, furono confermati nobili nel 1823.

A Rovigno, troviamo l'insegna d'arte raffigurante la squadra del falegname (nell'istriano e veneziano "marangon") scolpita su architrave, con l'epigrafe: F(rancesco) M(arangon) Q(uondam) I(seppo) 1612. (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol.XXIII).



Marani

Isola d'Istria

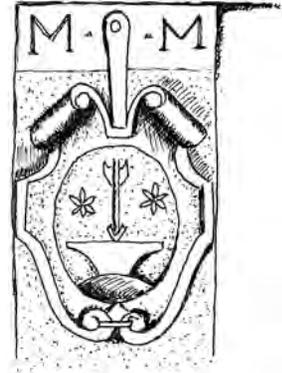
Famiglia che faceva parte del Consiglio di Isola nel 1346 e 1360. (G. de Totto F.I.V.)

Maraspin

Rovigno

Probabile armeggio dell'antica famiglia presente a Rovigno sin dal 1451 con Antonio qm. Gabriel, scolpito sullo stipite sinistro del portone d'entrata dell'edificio nr.573 di origine Pacchietto, di Contrada Madonna di Pietà, poi via dell'Oratorio nr.7.

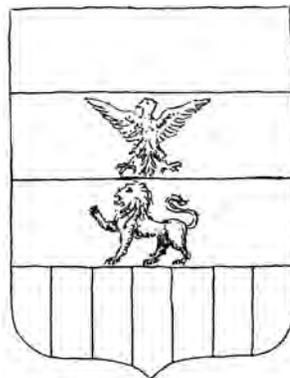
Arma: Di ... all'incudine di ... posato su un globo (?) di ... alla freccia di ... posta verticalmente con la punta poggiante sull'incudine; il tutto, affiancato da due stelle (6) di ... (G Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Marastoni

Fiume

Arma: Fasciato di 4 pezzi: nel 1° di ...; nel 2° di ... all'aquila spiegata di ...; nel 3° di ... al leone passante i ...; nel 4° di ... a tre pali di (Pietro, 1678). (F.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Marburg (Marpurch)

Fiume

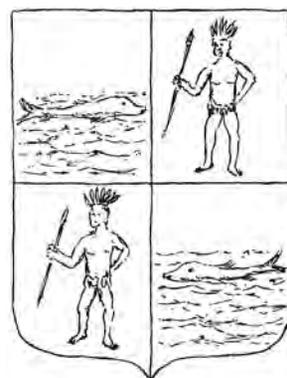
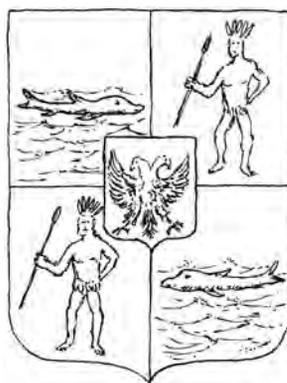
Arma: Di ... al delfino di ... ingoiante una donna di carnagione con le braccia alzate. (Claudio, 1689) (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p. 119).





Alias: *Di ... alla sirena di ... posta di profilo con la coda rivolta verso l'alto.*

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al delfino di ... sul mare ondoso, rivolto nel 1° punto; nel 2° e 3° di ... all'uomo selvaggio col capo adorno di penne tenente in una mano una lancia e l'altra appoggiata al fianco.*



Alias: *Inquartato come sopra, sul tutto di ... all'aquila bicipite di (1773). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).*

Marcatelli (de) (Mercatelli)

Trieste

Antica famiglia patrizia di Trieste dal 1440 ca., estinta nel 1567. (A. Benedetti, Fond. p.55). Faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1468, 1510 e 1550.

Arma: *D'azzurro all'aquila di nero, linguata e armata di rosso.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.38).



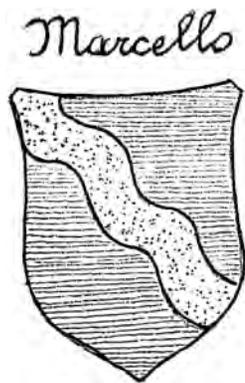
Marcello

Antica famiglia patrizia veneziana, prima del 1297, forse di origine romana, insignita della dignità dogale: diede un Doge Nicola nel 1473. E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli di Conte, Nobiluomo Patrizio veneto e Barone della Baronìa Marcello. Coi medesimi titoli sono iscritti i Marcello del Majno.

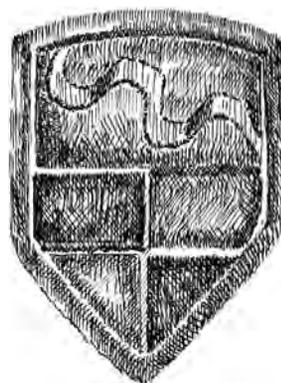
I Marcello Grimani Giustinian coi titoli di Conte, Nobile dei Baroni della Baronia Marcello e Nobiluomo Patrizio Veneto.

I Marcello possedettero i castelli di Belligrado e Cernigrado nella Carsia e per un certo tempo anche Castelvenere, concesso nel 1403 a Francesco Marcello. Alvise M. fu vescovo di Pola (1652 – 1661).

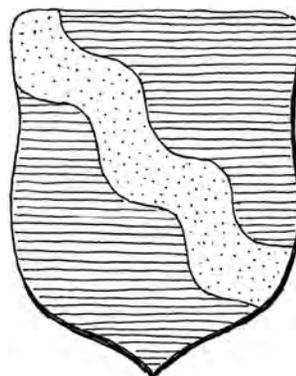
Benedetto M., il celebre musicista, fu mandato nel 1733 Conte e provveditore a Pola (Caprin II, pag. 235). Vettor M. Podestà e Capitano di Capodistria 1417-1418; Antonio M. id. 1452; altro Antonio M. id. 1545-1547 (stemma sul Fontico); Sebastiano M. id. 1568-1570 (stemma sul Fontico e sul Pretorio), Benedetto provveditore e conte di Pola 1733. (Arme).



Un ramo della nobile famiglia chersina dei Petris aggiunse al proprio il cognome Marcello e lo stemma. Tale stemma, appartenente ad Antonio de Petris-Marcello, vescovo di Cittanova 1521-1526 e lo si vede sull'architrave della porta della sagrestia della chiesa maggiore di San Giorgio a Portole ed è – *Troncato: nel 1° d'azzurro alla banda ondata d'oro (Marcello); nel 2° inquartato d'argento e d'azzurro da una croce di rosso.* (de Petris). Ne da notizia anche G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XV.

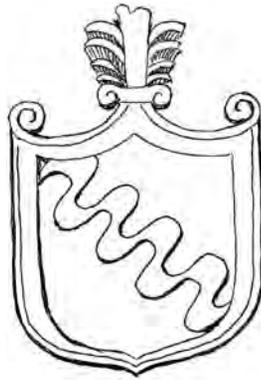


Arma: *D'azzurro alla banda ondata d'oro.* (C. Baxa, A. Benedetti VIII, R. Cigui p.71, A. Alisi p.120 e Fam.Nob.Venezie).

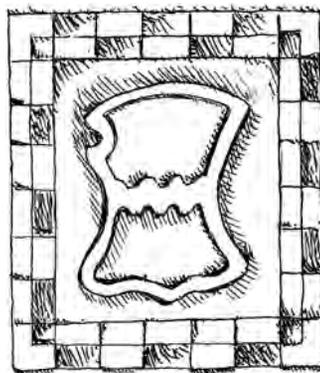


A. Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

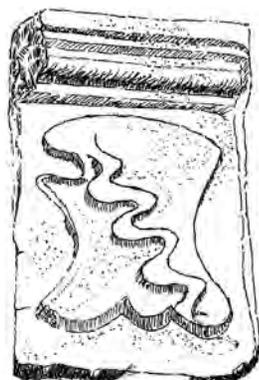
A Pinguente, sulla facciata dell'antico palazzetto che fu la "Casa del Capitano", unitamente ad altri quattro stemmi e varie iscrizioni, troviamo uno scudo "Marcello" colà posto da uno dei vari componenti di questa nobile famiglia che ricoprirono la carica di Capitano di Raspo. Detto titolo designava la massima autorità militare dell'Istria, su tutto il territorio, escluse le città e comprendeva anche la podestaria di Pinguente. Questa carica fu quì trasferita nel 1511 dopo l'abbandono del castello situato nella località di Raspo, oggetto di continui assalti da parte degli arciducali, posizione troppo esposta militarmente e di impossibile difesa. (G. Radossi, Stemmi di Pinguente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).



A Valle d'Istria, sotto la loggia del municipio, posta sulla parete destra, troviamo una lapide quadrilatera, saltellata, appartenuta alla famiglia podestarile dei Marcello; ai lati dello stemma le iniziali "A.M.(arcello)", sopra l'arma la data "1460" (G.Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).



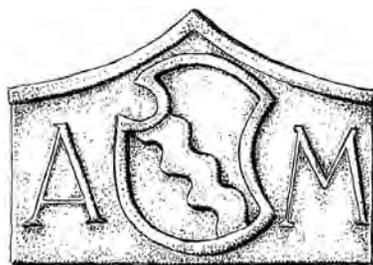
A Fianona, troviamo uno stemma dei M., scolpito su lastra in pietra d'Istria, murata sopra la porta alta abbassata al campanile della chiesa della Beata Vergine; considerata la forma dello scudo, l'arma è attribuibile al podestà di Albona e Fianona Pietro M. (1447-1449) oppure a Lodovico M. (1477-1479). Il reperto presenta una tettoietta protettiva ed è in discreto stato di conservazione, si trova in sito originale. (è documentato in M. Gerbini, Fianona d'Istria, vicende del suo passato, p.156). (G.Radossi – T. Vorano, notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



A Pirano, in Portadomo, una delle due statue che affiancano la scalinata d'accesso alla monumentale cisterna, sorregge un grande scudo litico che riporta gli emblemi araldici di Domenico Marcello, comandante di Raspo che espresse parere favorevole al realizzarsi dell'importante opera, del podestà Pietro Bembo e del Comune di Pirano. Le due statue, per i cultori d'arte o di storia, erano la Vigilanza e la Forza, oppure Minerva e Marte ma, per la gente erano semplicemente Adamo ed Eva. Sullo scudo della prima, il ricordo della costruzione dell'opera con i nomi di quanti la vollero; sull'altra, oltre allo stemma del Comune, quelli dei rettori veneti che la propiziarono. Riportiamo il disegno dello scudo di autore anonimo (Giulio de Franceschi ?), incluso nella raccolta di 64 disegni di Araldica Piranese, unita al Blasonario Istriano di C. Baxa conservato nell'Archivio Regionale di Fiume. Il disegno presenta notevole differenza dal soggetto reale.



A Capodistria, disseminati in varie parti della città, ci sono diversi scudi della famiglia Marcello. Al Palazzo Pretorio, sulla chiave di volta che guarda la Callegaria, compare lo stemma di Antonio M. (1452) perchè sotto il suo mandato venne completata la parte destra del palazzo con il portico che, dalla piazza, conduce alla Callegaria.



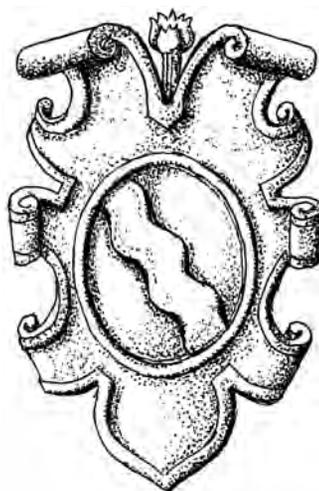
Sulla torre di sinistra, troviamo una quattrocentesca arma M. accostata ad un Leone Marciano uscente dal mare e l'effigie del patrono San Nazario che sorregge il modello stilizzato della città.



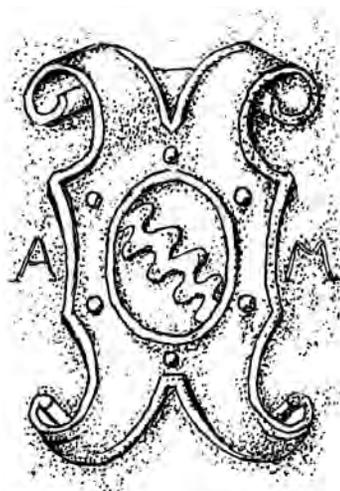
Sotto, viene ricordato Sebastiano M. (1570) perchè OMNIA IN CIVITATE PACATA AC IN EMPORIUM MAXIMA FRUM COPIA IN SUMMIS ANNONAE ANGUSTISS FUIT CONGESTA RECENTE ... per aver egli liberato la città da una grave carestia procurando gran copia di grano.



La splendida facciata veneziana del Fontego (fondaco) arricchita con 15 epigrafi 32 stemmi, in gran parte di buona fattura, presenta al centro, tra le due finestre, lo stemma del podestà Sebastiano M. (1568-69) accompagnato da lapide che ricorda la gratitudine della città in quanto riuscì a procurare gran copia di granaglie in un periodo di carestia.



Sempre sulla medesima facciata, altro stemma del podestà Antonio M. (1545).



Marchesetti (de) (Marchisetti, Marchiseti)

Trieste, Fiume

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1618: usa il predicato de. Nel 1628 fu aggregata al Patriziato di Fiume. I Marchesetti erano patrizi triestini nel 1728.

Arma: *Di rosso al leone l'oro tenente un giglio di giardino chiuso.* (Giorgio, 1631).



Alias: *Di rosso a due leoni controrampanti d'oro tenenti un giglio chiuso di giardino.* (Marsilio, 1693). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: *Di rosso (alias di nero; vedi Jenner p.43) al leone rampante d'oro, lampassato di rosso, che con la zampa anteriore destra alza un giglio chiuso d'argento.*



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'oro che nella zampa anteriore alza un giglio chiuso d'argento; (arma di Giorgio Marchesetti, patrizio di Fiume, nel 1631 [R.G.]); nel 2° e 3° d'azzurro a tre gigli chiusi d'argento, disposti 2 e 1. Cimiero: Elmo d'argento, coronato d'oro; sormontato da svolazzi d'oro e d'azzurro, un leone col giglio nascente e tre penne di struzzo, la mediana d'oro e le altre due di rosso.* (A. Benedetti II, G.F., G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.43).





Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone d'oro, tenente un giglio araldico d'azzurro; nel 2° e 3° d'azzurro a tre gigli araldici (2,1) d'oro. Cimiero: tre penne di struzzo, una d'oro fra due di rosso, sormontate dall'aquila bicipite di nero reggente il mondo e la spada. Svolazzi: oro-azzurro.* (arma di Antonio Alessandro Ignazio, 1727). Alessandro de M. figura nel 1808 dal Consiglio di Trieste. (P. Kandler, op.cit., p.151 e A. Benedetti X).

Marchesi

Pola, Dignano

Famiglia nobile di Pola nel 1678: risiedeva anche a Dignano (G: de Totto F.I.V.).

Arma: *Cervo al galoppo sovrastante la torre, con porta di città.*

Stemma posto sulla tomba di famiglia nel cimitero di Dignano. La sera del 15 novembre 1899, l'industriale Pietro Marchesi fece assistere, la popolazione, alla prima prova della luce elettrica e Dignano viene a godere dell'illuminazione elettrica prima di ogni altra città dell'Istria. Pietro M. è stato pure il primo ad impiantare, a Dignano, una razionale distilleria per la fabbricazione dell'acquavite. (G.Raddossi, *Stemmi di Dignano*, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).



Marchesini

Pinguente

Marcello M. nato a Pinguente nel 1754, dottore in giurisprudenza, avvocato, economista, letterato e poeta. Morì a Roma il 25 luglio 1806 (Stanc.). Suo padre era ragioniere della Camera Fiscale (forse apparteneva ai Marchesini nobili di Vicenza, veneti cittadini originari dal 1620 [Dolcetti, op. cit.]). (G. de Totto F.I.V.).

Marcossa

Trieste

Antica famiglia che nel 1510 faceva parte del Consiglio di Trieste: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Marcovich

Petrovia

Famiglia oriunda delle Bocche di Cattaro, fregiata del titolo di Conte, confermata nobile dall'Imperatore d'Austria il 17 ottobre 1831. Un tempo signora di Villa Petrovia, fu iscritta nel 1794 nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta ebbe territori incolti nel territo-

rio di Petrovia, presso Umago. I Conti Marcovich erano nobili di Antivari e Cavalieri di San Giacomo (Gravisi op.cit.);

Si vuole che Stefano, distintosi per le sue eroiche imprese contro i corsari che infestavano i mari e depredavano le città, venisse decorato da Federico I Barbarossa del titolo comitale e infeudato del castello di Spiz(z)a. Con più sicurezza sappiamo che altro Stefano con proprie navi e propri soldati dalmati si prodigò per coraggio e per esperienza nelle lotte per la sottomissione della città di Algeri e dell'Isola di Maiorca che erano in mano degli infedeli, così che l'imperatore Carlo V confermò alla famiglia, nel 1541, il titolo di Conte palatino del S.R.I. (Venturini op.cit.) ed il diritto di godere dei privilegi usufruiti dai cavalieri dell'Ordine di San Giacomo. Giorgio Marcovich era capitano di Zara Vecchia nel 1600. (G. de Totto F.I.V.).

Ecco parte del diploma, nella traduzione stampata a Bergamo per ordine e commissione del capitano Francesco Marcovich (Estratto originale dell'autentico Diploma si trova presso il senatore Gaetano Milanese a Milano e copia presso il signor Aldo Marchi [già Marcovic], residente a Trieste, via S.Rita 3): Carlo V per la grazia di Dio Imperatore de' Romani, Re di Germania, di Gerusalemme, di Maiorca e Minorca, della Spagna, dell'una e dell'altra Sicilia, delle isole Canarie e delle Indie, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna e dei Paesi Bassi ... All'illustre Stefano Marcovich, nobile Dalmatino, conte di Spiza, Nostro Familiare e parziale, l'assicuriamo della nostra Grazia e gli auguriamo ogni bene ... D'avantaggio a te Stefano, ed ai tuoi Figli, Padre e Fratelli sopraccennati di proprio moto, con animo deliberato e con l'impegno di tutta la Nostra Imperial possanza diamo e concediamo la facoltà, giurisdizione e autorità di creare Notari, Giudici alli Contratti in ogni luogo e Paese, e per tutto il Romano Impero, nella Dalmazia, e fuori della Dalmazia, purchè detti Giudici e Notari siano riconosciuti da voi capaci di esercitar la loro professione, dandovi tutta l'Imperial Autorità Nostra sopra loro e loro Ufficio, e ciascun d'essi investire con la penna e calamaro giusto l'usanza con esiger prima da loro medesimi al dovuto giuramento secondo il tenore delli infrascritti capitoli. "Tu giura benissimo dover ..." (e qui seguono i Capitoli doversi far giurare dalli Notari ad Litteram). D'avantaggio con istessa Imperial possanza ed Autorità ... indotti ancora da giusti motivi, diamo e concediamo a Voi sopra detti Marcovich, discendenti et a discendenti da discendenti in infinitum tutta la piena ed assoluta Autorità e giurisdizione di legittimare tutto a ciascun Bastardo, Naturale, Incestuoso, Adulterino, o nato da pubblica Meretrice e da ogni costo dannato tanto se ebbe questo difetto copulativo quanto disgiuntivo uomo o donna che sia ... Finalmente acciò voi tutti di Casa Marcovich abbiate abbondantissime gli effetti della Nostra Grazia, e benevolenza diamo e concediamo a Voi ed a ciascuno di Voi, in ampia Autorità, per mezzo la quale possiate, e ciascuno di Voi possa per ogni anno, creare, fare e dichiarare Nobili due persone col fregiarla di Lauree, far due Dottori, tanto di Legge Civile quanto di Legge Canonica ed altrettanti in Filosofia e Medicina, e nell'altre sette Facoltà Liberali. Laurear due Poeti, due Maestri e due Baccellieri quali da Voi dichiarati, creati e laureati godano di tutti i Privileggi, Prerogative, Franchize, Libertà, Donativi, Onori, Preminenze, Favori, Indulti e Grazie, che gli altri Nobili, Dottori, Poeti e Baccellieri godono, e ciò sia per diritto e per uso. Creandovi d'avantaggio Nobili e Cittadini Originari di tutte le Città e Terre soggette al Nostro Romano Impero e delle Nostre Città divisionali in maniera che possiate godere le Dignità, Onori, Comodità, Vantaggi e come colà foste nati e generati. D'avantaggio a te Stefano ed alli tuoi fratelli tutti di Casa Marcovich come diamo Privilegio di poter marchiare per tutto il Sacro Romano Impero con la Comitiva di dieci cavalli e di dieci servitori con le Vostre Armi, Valigie, Casse Forzieri e Fagotti, con Panni, Abiti, Argenteria, Libri, Tappezzerie et ogni altra cosa che servirà per Vostro mantenimento o Gala, per la Casa o Famiglia vostra, possiate (dico) marchiare o per Terra o per Acqua senza pagare Gabelle, Bolette, Dazi Passaporti, passaggi da Porti, Navi o qualsiasi altra imposizione e ciò possiate farlo liberamente senza alcun impedimento o contrasto. Dato dalla città di Maiorca alli sei di 8bre 1541, dal nostro Impero 21, e delli altri Regni 25. A special Comodo della Cesarea e Cattolica Maestà. Carlo V.

Un ramo della famiglia giurò devozione e fedeltà alla Repubblica di Venezia ed il conte Demetrio, nobile di Antivari, partecipò all'assedio posto dai Veneziani a Scutari tenuta dai Turchi e combattendo con una sua nave contro re Ferdinando meritò solenne elogio da parte del capitano generale delle armate veneziane N.H. Triadamo Gritti e del podestà di Scutari N.H. Antonio Loredan, tanto che egli e discendenti vennero creati cittadini veneti originari (ad opera del doge Agostino Barbarico con ducale 27 febbraio 1497).

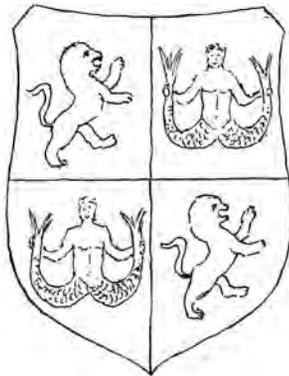
Arma: Di ... a due leoni di ... rampanti, affrontati e sostenenti con la zampa anteriore un'aquila a due teste di ... (A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre d'argento, aperta del campo, finestrata (2) e merlata alla guelfa (3); nel 2° e 3° d'oro all'aquila monocefala di nero; sul tutto: d'argento a due cesoie di rosso. Corona di nove palle con sopra un guerriero corazzato, dal busto in su, con le braccia aperte, la destra tenente una spada, la sinistra scendente a modo di svolazzo sul lato sinistro dell'arma. Dall'elmo coronato scendono i lambrechini a destra d'argento-rosso, a sinistra d'oro-nero. Cimiero: la torre sormontata dall'aquila, fra due proboscidi troncate a d. d'argento-rosso, a s. di rosso-argento, sulle quali sono infilzate, orizzontalmente quattro bandiere di rosso-argento. (Wappenbuch X/Suppl. tav.2,C. Baxa, A. Benedetti X e G. de Totto F.I.V.).



Alias: Inquartato: nel 1° e 4° di ... al leone rampante, rivoltato, di ...; nel 2° e 3° di ... al tritone di ... (C. Baxa, Blasonario Istriano).



Alias: D'azzurro, al globo imperiale d'oro posto in punta, affiancato da due colombe bianche contrapposte, tenenti nel becco un ramoscello d'ulivo (?). (C. Baxa, Blasonario Istriano).



Marcuzzi

Muggia

Antica famiglia Patrizia del Consiglio di Muggia nel 1420. Motto: *ostium non hostium*. (sull'architrave della porta; due stemmi in pietra sono riportati da G. Borri, op.cit., pp.148-149).

Arma: *Di ... a tre bande d'azzurro bordate di rosso*. (C. Baxa, A. Benedetti VII e XI, e G. de Totto F.I.V., G. Borri, Muggia del passato, pp.148, 149, F. Colombo, Storia di Muggia – il comune aquileiese, I. Stener – F. Balbi, Araldica Muggesana pp.18, 111, 154).



Marenzi

Trieste

Nobile ed antica famiglia patrizia di Trieste, oriunda da Bergamo nel 1489 col nome di Marentiis, che discende da un "Venturinus de Capitaneis de Suare dictus de Marentiis". Furono Conti di Tagliuno e Telgate dal 1440, confermati nel 1560; Conti Palatini; Baroni del S.R.I. di Marenzfild e Scheneck (Schoenegg) dal 1654, confermati il 18 gennaio 1707; Patrizi goriziani dal 1659; Conti dell'I.A. dl 1864. Fecero parte del Consiglio di Trieste nel 1510, 1550, 1620 e 1728 nel qual anno i Baroni de Marenzi, patrizi triestini, facevano parte del braccio dei cavalieri e nobili della Contea d'Istria, nella Dieta della Carniola. Sono iscritti nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della nobiltà italiana coi titoli di Marchese di Val Oliola, Conte di Tagliuno e Telgate, Barone di Marenfeld e Scheneck, confermati nel 1864 e riconosciuti nel 1927. Vestirono l'abito di Malta e contrassero illustri parentele coi Conti di Manzano, Conti Alberti di Poja, Conti de Herrach, Fozsa de Pankota, ecc. I Baroni Marenzi possedettero i feudi e castelli di Nigrignano (Schwarzenegg), Bressivizza, Castelnuovo e Odolina. Aloisio de Marenzi era del Consiglio di Trieste nel 1510. Luigi Marenzi id. nel 1550: nel 1560 era Luogotenente Cesareo di Trieste. Lodovico Marenzi con diploma dell'Imperatore Ferdinando III del 15 settembre 1654 venne, assieme al cugino Antonio Marenzi Vescovo di Trieste, dichiarato Liberto Barone del S.R.I. di Marenzfild e Scheneck in perpetuo coi suoi discendenti legittimi e colla singolare facoltà di creare "nobili, giudici ordinari, dottori in legge, medicina, teologia, filosofia, et ogni altra lecita facoltà" (Stanc.). Antonio Marenzi (1569 +1662) Vescovo di Pedena dal 1637 e Vescovo di Trieste dal 1646. Scrisse e pubblicò le vite di San Niceforo Martire e di San Niceforo Vescovo di Pedena (Stanc.). Giovanni Paolo Marenzi Cavaliere di Malta nel 1636 (Stanc.). Cesare M. id. nel 1660 (Stanc.) Geremia de Marenzi Arcidiacono di Trieste nel 1656. Gabriele Barone de Marenzi Giudice Regio e Vice Presidente del Consiglio dei Patrizi di Trieste nel 1732. Antonio Barone M. sostituto Capitano di Trieste nel 1746. N. Barone Marenzi generale austriaco nel sec. XIX. Federico Marchese Marenzi (1850 +1939) fu Consigliere Aulico. Il Barone Gaetano Marenzi era nel 1812 membro del Magistrato Municipale di Trieste.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla palla alata d'argento; nel 2° e 3° di rosso al serpente al naturale in palo coronato d'oro. Sul tutto inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila spiegata di nero, rivolta nel 1° punto; nel 2° e 3° d'argento a tre bande scaccate di ... e d'azzurro*. (Sen. R.Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p.107).





Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, coronata di nero; nel 2° e 3° d'oro a tre bande scaccate d'argento e d'azzurro.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner pp.38 e 42).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla palla d'argento, alata d'ambo le parti; nel 2° e 3° di rosso, alla biscia, ondeggiante quattro volte in palo, linguata di rosso e coronata d'oro, nel 3° punto rivoltata; sul tutto inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'oro a tre bande scaccate d'azzurro e d'argento.* Cimiero: la palla, l'aquila e la biscia dello scudo su tre elmi coronati. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner p.4).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla sfera (?) di nero affiancata da un volo di nero; nel 2° e 3° di rosso alla serpe d'oro ondeggiante quattro volte in palo, coronata dello stesso, nel 3° rivoltata; su tutto inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila d'azzurro, linguata, armata e coronata di rosso; nel 2° e 3° scaccato d'argento e di nero, posto in banda.*(C. Baxa).

Alias: *D'oro all'aquila d'azzurro, linguata, armata e coronata di rosso.* (C. Baxa).



Maret

Gorizia, Trieste, Monastero di Aquileia

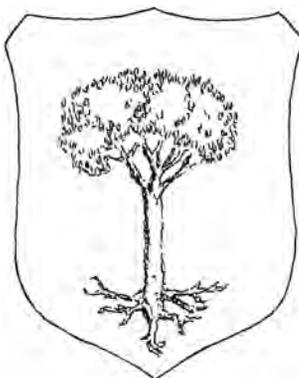
Gorizia, Trieste, Monastero d'Aquileia. Bernard Hugues Maret, conte dell'Impero (1809), duca di Bassano, esule di Gorizia (28 novembre 1816 – agosto 1817) e poi a Trieste (agosto 1817 – 23 dicembre 1819), acquistò la signoria Cassis di Monastero d'Aquileia. Famiglia estinta nel 1906.

Arma: *Interzato in palo: d'oro, di rosso e d'argento; tagliato di rosso alla mano alata d'oro, scrivente, con la spada d'argento; al quarto franco dei Conti-Ministri (= d'azzurro alla testa di leone d'argento, strappata); al capo dei duchi dell'Impero (=di rosso seminato di cinque stelle d'argento) attraversante; sul tutto d'argento alla colonna di granito, cimata di una corona civica di quercia al naturale ed accostata da due leoni con coda biforcata, affrontati e controrampanti di rosso.* (A. Benedetti IX).

Margani (Margano, Margan)

Fiume

Arma: *Di ... al taglio frondoso sradicato di ...* (Francesco, 1756) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Margheri(o)**

Trieste

Famiglia che risiedeva a Trieste, fregiata nel 1694 del titolo di Conte.

Arma: *D'argento, alla torre circolare di rosso, aperta e finestrata di due (di rosso)*. Cimiero: Il braccio vestito di verde, tenente un ramoscello d'alloro. Motto: *Fortitudo et decor*. (Benedetti I e de Totto F.T.P.).

**Margutti**

Trieste

Famiglia di Trieste residente a Vienna ed iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Barone dell'I.A. concesso nel 1917 e Cavaliere dell'I.A. concesso nel 1910, riconosciuti nel 1926.

Arma: *D'azzurro a due ancore d'argento, poste l'una in sbarra, l'altra in banda, unite in cima da un anello dello stesso, con la croce d'oro fra le due ancore; lo scudo abbassato sotto un capo di rosso, carico di un giglio d'argento, il capo sostenuto da una fascia ristretta d'oro*. Cimiero: nel centro la Vergine vestita d'argento con risvolti d'azzurro con le mani giunte ed aureolata d'oro, l'aureola carica di cinque stelle (5) d'argento e nascente da una semiluna dello stesso; a destra due semivoli addossati, davanti d'azzurro carico di una croce d'oro, di dietro d'oro; a sinistra due semivoli addossati, davanti di rosso carico di un giglio d'argento, dietro d'argento. Motto: *Sub tuum praesidium confugimus Sancta Dei Genitrix*. (in lettere lapidarie nere su nastro d'oro). Sostegni: Due aquile di nero affrontate, linguete di rosso ed armate d'oro. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Mariani*Fiume*

Arma: *D'azzurro al leone d'oro sostenuto dal monte di tre cime di verde.* (Pietro, 1635).



Alias: *D'azzurro al leone d'oro, rivolto, posato sulla punta d'argento carica d'un monte di tre cime di verde.* (1654). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Mariassevich***Fiume*

Nobili 12.IX.1672.

Arma: *D'azzurro alla corona aperta d'oro sostenente un'aquila spiegata di nero imbeccata d'un rubino.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Marignani***Cittanova d'Istria*

Famiglia aggregata nel 1751 al Consiglio di Cittanova. (G. de Totto F.I.V.).

Marin

Capodistria

Famiglia patrizia veneta dal 1297, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio veneto. Marco Marin fu Podestà e Capitano di Capodistria nel 1381. (G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Di rosso alla fascia d'argento carica di altra fascia ondata d'azzurro.* (F.Am.).



Marinari

Pola

Famiglia nobile di Pola, nota nel secolo XIV, estinta prima del 1692 e forse già prima del 1500. (G. de Totto F.I.V.).

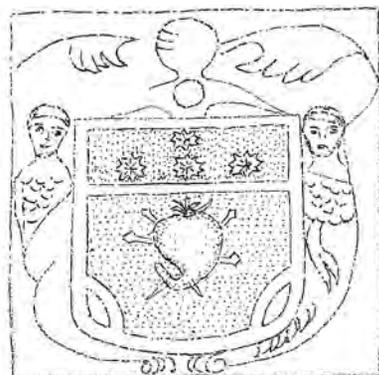
Marincovich

Fianona

Lungo la parte meridionale della cinta muraria cimiteriale di Fianona, si trova la tomba della famiglia di Francesco Giacomo Marincovich. Detta famiglia sembra essere originaria dalla penisola di Sabioncello, nella Dalmazia centrale, dove figurano nel 1775, o dall'abitato di Comisa sull'isola di Lissa, dove i M. sono documentati sin dal 1649. Si noti, comunque, che nel 1910 gestivano una "Distilleria d'acquavite e liquori con Fattoria di vini di lusso – specialità Vermouth M.&R. Marincovich Fasana (Istria)".

A Trieste i M. risultano essere osti, ufficiali di dogana, farmacisti, possidenti e capitani marittimi. Continuarono l'attività di distillatori a Fasana, con diverse denominazioni, fino al secondo dopoguerra, mutando l'intestazione in "Badel" che da poco tempo ha interrotto l'attività.

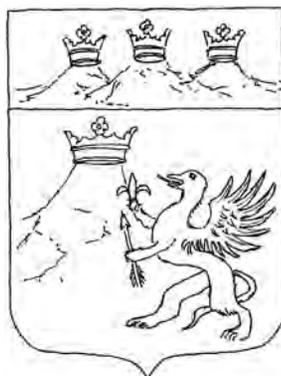
Arma: *Troncato: nel 1° di ... alle quattro stelle (8) di ... disposte 1,3; nel 2° di ... al cuore fiammeggiante di ... trafitto da cinque chiodi di ...* (O. Krniak – G.Radossi, Notizie araldiche di Brioni e Fasana, A.C.R.S.Rovigno vol. .XXXII).



Marinelli*Fiume*

Cavalieri del S.R.I. 16.I.1702.

Arma: *Di ... al grifone rampante di ... tenente nella destra un giglio e nella sinistra un dardo, addestrato da un monte di ... cimato d'una corona aperta di ...; col capo di ... carico d'un monte di tre cime di ... sormontata ognuna d'una corona aperta di ...* (Francesco, 1655). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

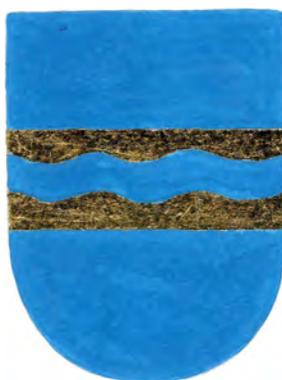
**Marinellis de Merzhoffen***Trieste, Fiume*

Oriunda da Costantinopoli la famiglia si era stabilita a Fiume fin dal 1450. Francesco Leopoldo da Fiume si trasferì nel 1714 a Trieste e (quale esattore della Muda) era stato elevato con diploma Vienna 3 luglio 1700, al rango di cav. S.R.I. col predicato di Merzhoffen; morì nel 1738. Sua figlia Carolina Giovanna sposò Antonio Kupferschein e Francesco Saverio morì nel 1751 senza prole. (A. Benedetti).

Marini*Trieste*

Famiglia che risiede a Trieste: Nobile di Padova dal 1794, confermata nel 1819. Oriundi di Genova i Marini passarono a Venezia nel 1227. Sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobile.

Arma: *D'azzurro alla fascia d'oro, carica di altra fascia, ristretta d'azzurro, ondata.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

**Marinoni***Pola*

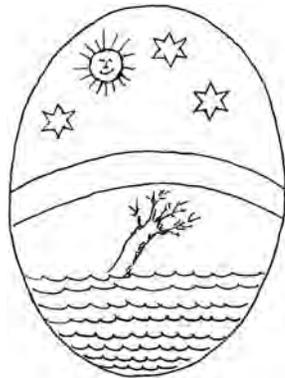
Famiglia nobile di Pola dal 1724. Un Marinoni era Podestà di Pola nel 1861.

Arma: *Troncato da una fascia di rosso caricata di tre cinquefoglie d'argento: nel 1° d'argento al gallo al naturale, crestato di rosso e tenente con la zampa due cinquefoglie di rosso manicate e fogliate*

di verde; nel 2° bandato d'argento e di rosso di sette pezzi. (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato da una fascia ristretta e curva di ...: nel 1° di ... al sole raggiante di ... accompagnato da tre stelle (6) di ...; nel 2° di ... all'albero di ... posto in sbarra, sorgente da un mare ondato di ...* (C. Baxa).



Marochino (de)

Segna, Buccari

Nobili d'Ungheria, 1712. La famiglia va annoverata tra la nobiltà ungaro-croata (Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae). Il Decreto, concernente il conferimento della nobiltà e dello stemma, venne assegnato dal re Carlo III l'11 ottobre 1738 a Francesco Marocchino ed al figlio Ivano con l'esornativo "de Marocchino". Alcuni componenti di questa famiglia vissero a Segna ed a Buccari (E. Ljubovic, *Stemmi delle famiglie nobili di Segna*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIX).

Arma: *D'azzurro a due leoni controrampanti al naturale tenenti un ramo fiorito di quattro gigli di giardino, gli esterni aperti gl'interni chiusi, e sostenuti dalla campagna centrata di verde.*



Alias: Nobili del S.R.I., 1738 – *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione; nel 2° e 3° di rosso al leone d'oro tenente un ramo fiorito di due gigli di giardino, rivolto nel 3° punto.*



Alias: *D'azzurro a due leoni controrampanti al naturale posati sulla campagna di verde.* (1801).



Alias: *Spaccato: nel 1° d'azzurro a due leoni controrampanti d'oro tenenti un'asta con banderuola bifida di rosso volta a sinistra; nel 2° di rosso a due leoni controrampanti d'oro tenenti un gambo fiorito di tre gigli di giardino aperti.* (Gian Vincenzo, 1807). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Maroni

Cherso

Famiglia nobile di Cherso. (G. de Totto F.I.V.).

Marotti

Gorizia, Fiume

Nobile famiglia istriana che esisteva anche a Gorizia ed a Fiume. Nobili austriaci e Cavalieri del S.R.I. dal 1707, patrizi di Fiume dal 1717 i de Marotti erano nel 1728 Nobili della Contea d'Istria. Fu-

rono fregiati in data 3 ottobre 1770 del titolo di Barone del S.R.I. Giorgio Francesco Saverio Marotti vescovo di Cittanova dal 1716 al 1741: prima vescovo di Pedena.

Arma: Di porpora alla fascia d'oro accompagnata in capo da un'aquila bicipite di nero coronata d'oro, ed in punta da un giglio d'argento accompagnato da tre stelle (6) dello stesso, due ai lati ed una in punta. (Giorgio Francesco, 1720). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.)



Alias: Di porpora alla fascia d'oro accompagnata in capo da una scolopendra (alias da uno scorpione) di ... ed in punta come sopra. (Giorgio Francesco, 1740). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: Cavalieri del S.R.I., 2.V.1707 – Spaccato: nel 1° di rosso alla scolopendra (nel diploma definita scorpione) d'oro; nel 2° d'azzurro al giglio d'argento accompagnato da tre stelle (6) dello stesso, due nei cantoni del capo ed uno in punta; con la fascia d'argento sullo spaccato. (Antonio, 1736). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).



Alias: Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo; nel 2° come sopra, con la fascia c.s. (Giuseppe, 1764).

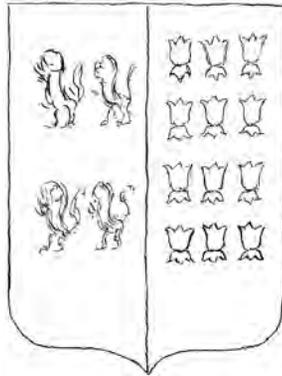
Alias: Baroni del S.R.I. 3.X.1770 – Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero coronata del campo; nel 2° e 3° di rosso alla torre d'argento, banderuolata di ... fondata sulla campagna di verde. Sul tutto d'azzurro al giglio d'argento accompagnato da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta. Cimieri: 1° il giglio attorniato da due corni di ... ; 2° l'aquila del 1° punto; 3° la torre del 2° punto (Giuseppe, 1780). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).



Marquardo

Trattasi di un disegno, appena abbozzato, di autore anonimo presente nella raccolta di scudi araldici, nell'Archivio Regionale di Capodistria, titolata "Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria" con segnalatura SI PAK KP 357 busta 4.

Arma: Partito: nel 1° di ... a due copie di leoni (?) di ... rincorrentisi, sovrapposte; nel 2° di ... a dodici gigli (?) di ... sovrapposti in quattro file di tre. (ARC).



Marsanich

Fiume

Nobili d'Ungheria, 10.II.1679.

Arma: D'azzurro alla corona aperta d'oro sostenente un leone rampante dello stesso tenente nella branca destra una scimitarra elsata d'oro. (Matteo, 1679). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Alias: D'azzurro, al leone rampante al naturale, con la coda biforcata, tenente una scimitarra dello stesso (?), movente dalla campagna erbosa di verde, sormontato da due stelle (8) d'oro. (A. Benedetti I).



Marschall

Trieste

Arma del conte G. Marschall, I.R. Maresciallo di Campo, 1758: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre d'argento chiusa e finestrata di uno; nel 2° e 3° d'argento all'aquila di nero linguata di rosso; su tutto d'argento a due nodi (?) di nero.* (L. de Jenner p.81).



Marsi (Marzi, Marsa)

Capodistria

Arma: *Di rosso alla fascia d'azzurro, caricata di un leoncino passante, d'oro.* (A. Cherini-P. Grió, Le Famiglie di Capodistria, p. 147).

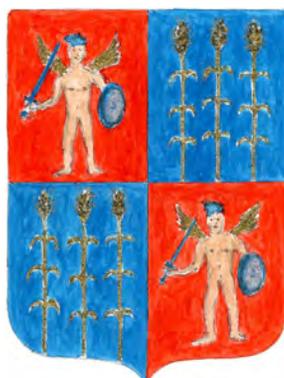


Martena

Trieste

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1678; nobile del S.R.I. dal 1611; estinta nel 1697 (A. Benedetti, Fond. pag.56 e G. de Totto F.T.P.).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso all'angelo nudo, con le ali d'oro, tenente con la mano destra una spada d'azzurro posta in sbarra e con la sinistra uno scudo ovale d'azzurro, sulla testa un copricapo d'azzurro; nel 2° e 3° d'azzurro a tre piante di canna d'oro, nascenti dalla base della partizione.* (L. de Jenner p.44).

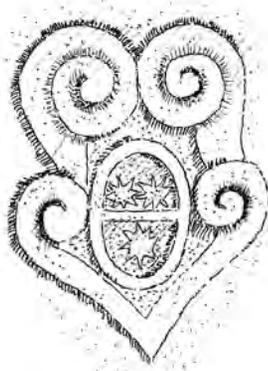


Martignevich

Fianona

Minuscola arma scolpita su lapide tombale seicentesca, appartenuta alla famiglia dei M., non nobile ma certamente cittadina; il reperto, in buono stato di conservazione, è posto nella chiesa di San Zorzi Martire, a destra dell'ingresso principale.

Arma: *Tranciato da una fascia di ... : nel 1° di ... a due stelle (8) di ... poste in fascia; nel 2° di ... ad una stella (8) di ...* (G. Radossi – T. Vorano, *Notizie storico-araldiche di Fianona*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



Martincich

Grisignana

Lapide laudatoria murata sulla facciata anteriore della Cappella di Santo Spirito, a sinistra dell'entrata nella chiesa dei SS.Vito e Modesto. L'epigrafe recita "1598 // MAT. o MARTIN // CIH FECE FAR // QUESTA OPERA // A LAUDE DE DIO" (G.Radossi, *Stemmi di rettori e di famiglie di Grisignana*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVIII).



Martinez - Romo

Fiume

Marchesi De La Carabina, 1725.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'argento all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'argento al leone al naturale coronato d'oro; nel 3° di rosso alla carabina posta in sbarra col calcio carico d'una rosa d'oro; nel 4° d'azzurro al mastio di fortezza d'argento aperto e finestrato di nero.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Martinez de Paton

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro all'ancora di nero; nel 4° di rosso alla montagna di tre cime (?) d'argento, coronata d'oro sulla vetta centrale.* (L. de Jenner p.84).



Martinuzzi

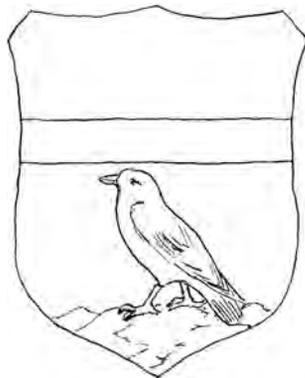
Pisino, Fiume

Famiglia che risiedeva a Pisino ed a Fiume.

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... pieno; nel 2° di ... all'uccello (corvo? colomba?) di ... sostenuto da un monte di tre cime di ...* (Giuseppe, 1772). (F.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./ I° Suppl.).



Alias: *Spaccato: nel 1° di ... pieno; nel 2° di ... all'uccello (colombo o corvo?) di ... sostenuto da un monte di tre cime di ... con la fascia di ... sullo spaccato.* (Pisino, arma del sec.XVIII). (Sen. R. Gigante Bl. Fi., A. Benedetti VI e G. de Totto F.T.P.).



Martissa

Capodistria

È iscritta nel Registro dei Nobili del 1° marzo 1431 con Petrus de Martissa, ma era esclusa, secondo il Pusterla, dalle cariche nobili. Citata dal Manzuoli (1611) come nobile di Capodistria, fu confermata nel secolo XIX nobile dall'imperatore Francesco I d'Austria, nelle persone di Andrea e Giuseppe Martissa. Usava il predicato de.

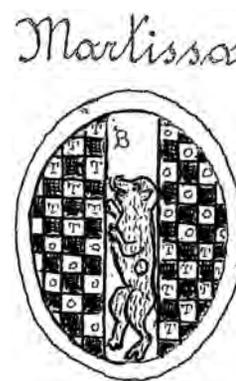
Antonio Martissa (secondo il Pusterla Antonio Martissa - Fedola - Orso), beato, servita, maestro di teologia, eresse parecchi conventi del suo ordine: salito in fama per la penitenza e l'austerità della sua vita, morì a Capodistria, sua patria nel 1520 (Stanc.). Gasparo M. perito della comunità di Capodistria nel 1802. Andrea M. fu Giuseppe Fonticaro di Capodistria nel 1806. (P. Petr., Bl. Giust., Arme.).



Blasone Giustinopolitano.



Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.



Arme.

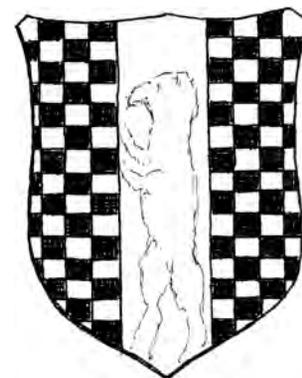
Arma: Inquartato al palo d'argento caricato da un orso rampante d'oro: nel 1° e 4° scaccato d'azzurro e di nero, nel 2° e 3° scaccato d'oro e di nero. (Ms. Gravisi e G.de Totto F.I.V., A. Cherini - P.Grio, Le Famiglie di Capodistria).



Alias: Interzato: nel 1° e 3° scaccato d'argento e di nero; nel 2° d'argento, all'orso (?) rampante d'argento. (A. Alisi p.121).



Alias: Interzato in palo: nel 1° e 3° scaccato d'oro e di nero; nel 2° d'argento all'orso (?) rampante d'oro. (C. Baxa).



Marzario

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468; estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Marzi (Marchi)

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, estinta. Secondo il Tommasich esisteva ancora nel sec.XV ed era detta anche Marsi o Marsa.

Giannino fu Marco era console di Capodistria nel 1255 (Il Dandolo scrive che i Provveditori veneziani a Capodistria nel 1279 “domos Joannis qm. Marci, qui ducalem gratiam renuerat implorare, prosterni, providerunt”), Giovanni de Marzi (così lo chiama il Sanudo), forse Marchi (Carli, Ant. Ital. vol.IV, p. 213), fu Podestà a Parenzo e prima ambasciatore di Capodistria presso il Patriarca d’Aquileia Gregorio di Montelongo. Anzi nel 1257 si trovò col Patriarca stesso sotto Duino. (G.Rin.Carli [Ant. Ital.vol.IV, p. 213] cita un Giovanni de Marzi o de Marchi vivente a Capodistria nel 1279). (G. de Totto F.I.V.).

Marzio (de)

Capodistria

Secondo il Pusterla, Giovanni de Marzio era nel 1435 Cancelliere a Capodistria e nel 1436 Podestà e Capitano di Capodistria. (G. de Totto F.I.V.).

Masato

Pirano, Rovigno d’Istria

Distinta famiglia, originaria da Pirano, diede diversi capitani marittimi, valenti artigiani, medici e sacerdoti. Da ricordare particolarmente Don Giovanni Pietro che figura tra i fondatori dell’Accademia Letteraria rovignese degli “Intraprendenti”. “Don Giovanni M. di Rovigno, canonico della sua patria, oltre alle cognizioni ecclesiastiche, accoppiava una cultura non ordinaria della musica, nella quale si distinse con molteplici composizioni ecclesiastiche ...”. La famiglia è estinta, in linea maschile, dal 1887.

Arma: *Di ... all’albero di ... nutrito su di una campagna di ... alla pecora rivoltata, attraversante sul tronco, passante, di ...* (Rischner, A. Benedetti IV, G. de Totto F.I.V. e G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d’Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

**Maschion**

Parenzo

Il Senato veneto confermò il 31 maggio 1567 l’aggregazione di Lorenzo Maschion al Nobile Consiglio di Parenzo. (G. deTotto F.I.V.).

Massaro (Massario)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1468 e 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Massich (Masich)

Fiume

Arma: *D'azzurro a due leoni controrampanti al naturale tenenti una lancia munita di ferro anche nel calcio.* (Leopoldo, 1780) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Mastelici (Mastellizi)**

Trieste

Famiglia patrizia veneta tribunizia, oriunda di Trieste, estinta nel 1335. (G. de Totto F.T.P.).

Matarazzo (Mataracz, Mataraz)

Fiume

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... alla donna vestita di ..., nascente, col braccio destro piegato verso il fianco ed il sinistro sollevato; nel 4° la posizione delle braccia è invertita; nel 2° e 3° di ... alla colomba sorante imbeccata d'un ramoscello d'ulivo.* (Don Antonio, 1739). (Sen. R.Gigante Bl.Fi.).

**Mattei**

Trieste, Fiume

Il Conte Giovanni Mattei de Glesinacz, Consigliere Cesareo, fu ascritto tra i Patrizi di Trieste nel 1707. Mario M. era nel 1763 Vicario di Fiume.

Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro di 16 pezzi su quattro file, alla cotissa di rosso attraversante; col capo d'oro carico dell'aquila di nero coronata del campo. (Mario, 1763). (Sen. R. Gigante Bl.Fi., G. de Totto F.T.P.).



Alias: D'azzurro alla fascia scaccata di rosso e d'argento di quindici pezzi; nel 1° al vaso d'oro contenente fiori al naturale; nel 2° al giglio d'argento. (L. de Jenner p.25).



Matteo (de) (Mathei)

Trieste

Antica famiglia del Consiglio di Trieste nel 1510: estinta. (G. de Totto F.T.P.).

Matthiassi (Matthiassich)

Fiume

Arma: Di ... al corvo di ... imbeccato d'un anello di ..., posato sul corno superiore d'una stella (5) di (Don Giovanni, 1691). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

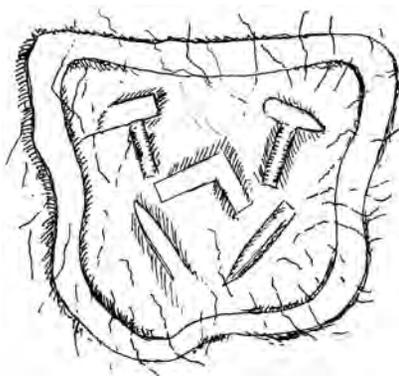


Mattiassich

Montona

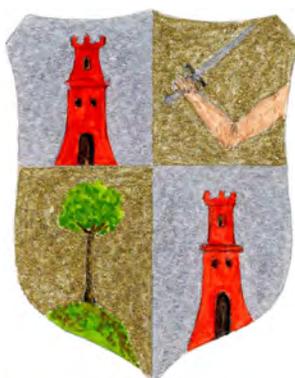
Scudetto recante insegna d'arte, o professione, appartenuto a Michele Mattiassich scolpito in bassorilievo depresso su lapide cimiteriale epigrafa, infissa sul muro di cinta settentrionale del cimitero di Santa Margherita di Montona.

Arma: *Di ... caricato di due martelli, una squadra e due scalpelli di ... male ordinati (2,1,2)*. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. .XXXV).

**Matz**

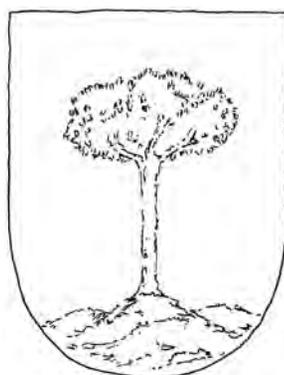
Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento alla torre di rosso; nel 2° d'oro, al destrocherio nudo tenente una spada d'acciaio posta in sbarra; nel 3° d'oro all'albero di verde posto su una collina di verde*. (L. de Jenner p.68).

**Maurich (Mauro, de Mauris)**

Fiume

Arma: *Di ... all'albero di more (gelso) a tre rami di ... nutrito sul monte di tre cime di ... (A.S.)* (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti IV).



Mauritsch (Mosberg)

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro al giglio d'azzurro; nel 2° e 3° d'azzurro al crescente rovesciato, figurato, d'argento sovrastante ad una stella (6) d'oro.* (L. de Jenner p.89).



Alias: *Di ... al crescente rovesciato di ... sostenente un giglio di ...* (J. W. Valvassor p.111).

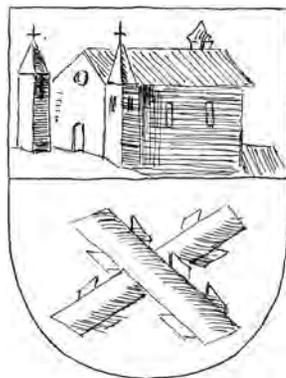


Maurizio (Mauricius)

Trieste

Famiglia nobile del S.R.I. col predicato de Mohrenfeld, aggregata nel 1808 al Patriziato di Trieste (A. Benedetti, Fond. p.56 e G. de Totto F.T.P.)

Arma: *Troncato: nel 1° di ... alla chiesa di ..., affiancata da due campanili di ...; nel 2° di ... a due tronchi di ... incrociati in decusse.* (J. W. Valvassor p.123).

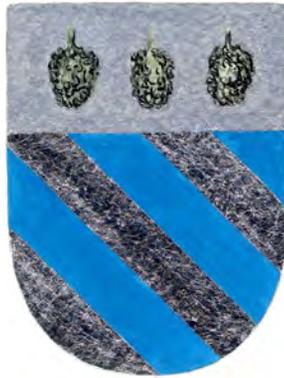


Mauroceno (vedi Morosini)

Maurovich*Bersezio, Istria*

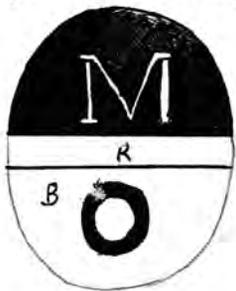
Bersezio, Istria. Sia coincidenza, sia abuso per fantasia araldica o perchè la famiglia ne derivi per qualche ramo collaterale, ciò che è possibile, sta il fatto che l'arma è identica a quella dei Moro veneziani.

Arma: *Bandato d'argento e d'azzurro di sei pezzi, al capo d'argento caricato di tre more (frutto) di nero.* (Su di un'architrave e su una tomba dei Maurovich nella parrocchiale di Bersezio; colori da un sigillo). (A. Benedetti IX).

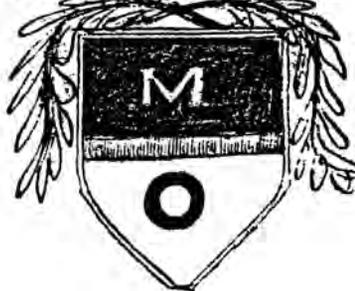
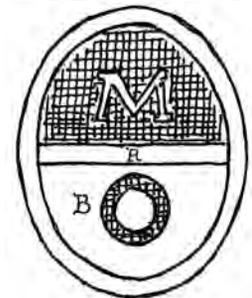
**Mauruzzi***Capodistria*

Antica famiglia di Capodistria, che esisteva nel XVI secolo, detta anche de Mauruzio o Maurucio, estinta. Citata dal Manzuoli (1611) come nobile.

Giovanni Mauruzio (1575), dotto e letterato (Stanc.). Pietro Mauruzio (1620) letterato (Stanc.). (P. Petr., Bl. Giust., Arme, A. Cherini – P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p. 149).

Mauruzzi*Blasone Giustinopolitano.*

† MAVRVZZI

*Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.**Mauruzzi**Arme.*

Arma: *Troncato da una fascia ristretta di rosso: nel 1° di nero alla lettera M maiuscola d'argento; nel 2° d'argento ad un anello (o lettera O maiuscola?) di nero.* (Ms. Gravisi, G. de Totto F.I.V.).



Maver (de)

Ossero, Lussino

Famiglia nobile di Ossero che risiedeva anche a Lussino. (G. de Totto F.I.V.).

Mazzarolli (Mazzaruoli)

Pirano

Una delle principali famiglie di Pirano nel secolo XIII: estinta. Giovanni Mazzarolo console di Pirano nel 1258. I patrizi veneti Mazzaruoli, detti anche Istriuoli, erano oriundi di Trieste (Stanc. e G. de Totto F.I.V.).

Arma: *Palato di rosso e d'oro, di sei pezzi.*



Alias: *Palato di rosso e d'oro, di sei pezzi, sormontato da una banda ristretta di nero.* (P.I.d.Croce p.691, A. Alisi p.284 e L. de Jenner p.6).



Mazzenta (Masenta)

Ossero

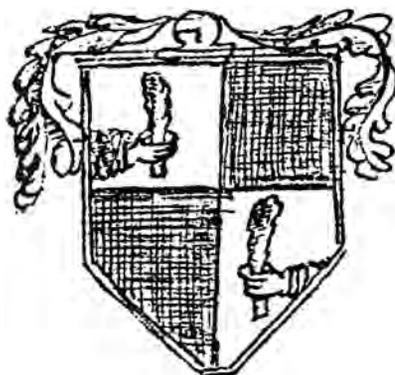
Antica famiglia nobile di Ossero. Bortolina Mazzenta sposò Orazio (n.1758) di Alvise Antonio Scampicchio di Albona. (G. de Totto F.I.V.).

Mazzucchi

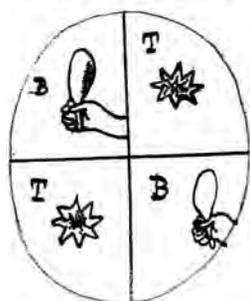
Capodistria

Antica famiglia nobile di Capodistria, oriunda della Romagna, aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria il 5 novembre 1430 con Rantolfo di Guidone de' Mazzucchi, iscritta nel Registro dei Nobili del 1431 con Andreas de Mazuchis, citata dal Manzuoli (1611). Estinta (Totto).

Andrea de Mazuchis, vicedomino di Capodistria (1430 ca.). Martino M., Podestà di Due Castelli nel 1558. (P. Petr.,Bl. Giust., Arme., A. Cherini – P. Grio Le Famiglie di Capodistria p.150).



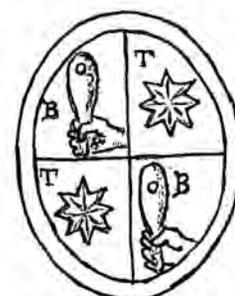
Mazzucchi



Blasone Giustinopolitano.

Prospero Petronio, *Memorie sacre e profane dell'Istria*.

Mazzucchi



Arme.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, ad un braccio tenente una clava o mazza d'oro, posta in palo; nel 2° e 3° d'azzurro ad una stella di otto punte d'argento.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al destrochero di carnagione, uscente nel 1°: dalla partizione, nel 4°: dal lato, tenente una clava (o mazza) d'oro, posta in sbarra; nel 2° e 3° d'azzurro alla stella (8) d'argento.* (d'oro nel Baxa). (A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi p.122).



N.B.: Prospero Petronio presenta lo stemma Mazzucchi – *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento, nel 1° al destrochero vestito, entrante nella partizione dal lato destro del campo, nel 4° d'argento al sinistrochero vestito entrante nella partizione dal lato sinistro del campo; nel 2° e 3° di nero.*

Medici

Fiume

Arma: *D'oro a due scaglioni d'azzurro, uno alzato, l'altro abbassato con una palla di rosso nel cuore.* (Pompeo, 1715 – Giovacchino, 1765) (A.S.). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Medolago

Pola

Famiglia compresa tra le Nobili di Pola del 1678, estinta nel 1694. (G. de Totto F.I.V.).

Meichsner de Meichsenau

Fiume



Nobili sec. XV.

Arma: *Di rosso allo scaglione incurvato alzato d'argento, trapassato da due dardi decussati con la punta rivolta verso l'alto.* (Sen R. Gigante Bl.Fi.).

Melcherich

Fiume

Arma: *Di ... al volo alzato di ... unito alla radice da un fregio con due volute.(?).* (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Melchiori

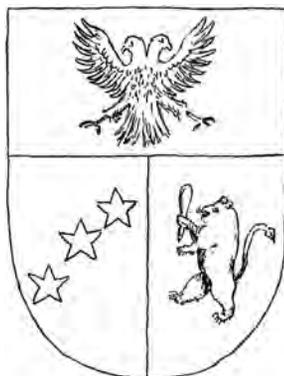
Fiume

Arma: *Di rosso alla testa di moro coronata d'oro; col capo d'azzurro caricato di una cometa ondeggiante in fascia d'oro.* (Carlo, 1739) (B.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Melissinò*Fiume*

Arma: *Troncato e semipartito: nel 1° di ... all'aquila bicipite di ...; nel 2° di ... a tre stelle (5) di ... in sbarra; nel 3° di ... all'orso rampante di ... tenente una clava, mostruoso con la coda di leone.* (Michele, 1848). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Melon (Mellon)***Fiume*

In due documenti del 1775 l'arma blasonata al nome Canciani figura su un unico suggello posto accanto ai due nomi, in uno, e segue ognuno dei due nomi in un altro. E' perciò dubbio se appartenga ai Canciani o ai Melon. (Francesco, 1775) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Mels Colloredo (vedi Colloredo)*Cividale del Friuli, Codroipo*

(conti; ramo rudolfino dei Colloredo. Gerolamo principe; suo figlio Rodolfo 1701 acquistò il marchesato di Santa Sofia nel Friuli; suo figlio Fabio acquistò il marchesato di Recanati. Discendenti due linee: Conti Mels-Colloredo baroni di Wallsee, marchesi di Santa Sofia e Recanati e Conti Colloredo Visconti di Mels, marchesi di Santa Sofia e Recanati).

Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso alla croce di Sant'Andrea d'argento caricata di cinque soli figurati e radiosi d'oro; nel 2° e 3° d'oro alla testa di vecchio in maestà, chiomata e barbata al naturale, coronata del campo; nel 4° d'azzurro al covone d'oro; sul tutto, partito a) di nero alla fasacia d'argento caricata di un'aquila bicipite di nero; b) d'oro a tre pali d'azzurro.* Corona comitale (Sen. R.Gigante di Wapp.) (A. Benedetti V e G. Geromet, *Araldica del Friuli Venezia Giulia e della vicina Slovenia*, p.66).

**Memmo***Pola, Capodistria*

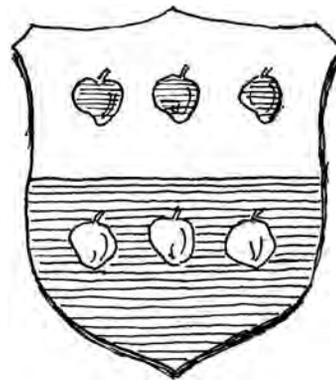
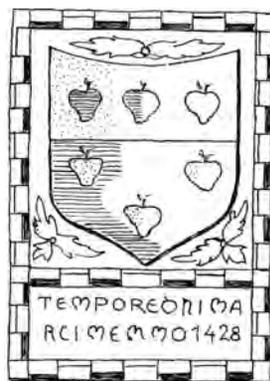
Antichissima ed illustre famiglia patrizia veneta, oriunda di Pola, probabilmente di origine romana. Tribunizia ed una fra le dodici apostoliche, fu detta anticamente Monegari e Tribuni. Compresa nella

Serrata del 1297 e insignita della dignità dogale, diede quattro Dogi: Monegario 756; Pietro 888; Tribuno 979 e Marcantonio (1612-1615). E' iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte (concesso nel 1925). Diede a Capodistria tre Podestà e Capitani: Pietro 1354, Marco 1428 e Marco nel 1537 e 1538.(Arme).

Memmo



Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro a sei pomi dell'uno nell'altro, disposti in due fascie. (C. Baxa, G. de Totto F.I.V., Fam.Nob.Venez. p.264, A. Alisi pp.123, 286 e A. Cherini-P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, p.61). (Cedri e non pomi. F.Am.).



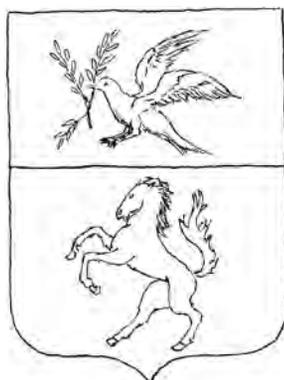
Antonio Alisi, Armi gentilizie Istria - Trieste.



Mendicovich*Chersano, Caschierga, Fiume*

Famiglia che risiedeva a Chersano, Caschierga e Fiume.

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... alla colomba biblica di ...; nel 2° di ... al cavallo inalberato di ...*. (Simone, 1802). (F.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./I° Suppl., A. Benedetti VI e G. de Totto F.T.P.).

**Mengazuol***Isola*

Famiglia di Isola, estinta secondo il Morteani alla fine del secolo XVIII. Antonio de M. e suo figlio Pietro furono aggregati al Consiglio di Isola nel 1458; Marquardo de M. nel 1550 ca. (G. de Totto F.I.V.).

Mengosio*Pirano*

Una delle principali famiglie di Pirano nel XIII secolo. Forse apparteneva a questa famiglia quel Fra' Mengosio che nel 1321 era abate di San Pietro in Selve. (G. de Totto F.I.V.).

Menis (de)*Isola d'Istria*

Famiglia di Isola che faceva parte di quel Consiglio nel 1346 e 1476. (G. de Totto F.I.V.).

Merissa (vedi Mirissa)**Merz de Merthal***Volosca*

Famiglia estinta di Volosca.

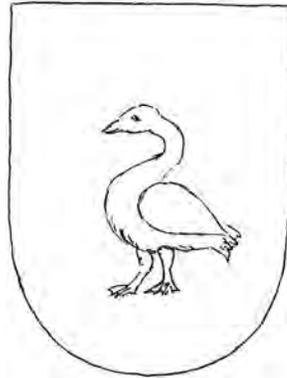
Arma: *Semipartito troncato: nel 1° d'oro alla mezz'aquil di nero uscente dalla partizione; nel 2° d'azzurro al destrocherio armato, tenente in palo un pugnale di ...; nel 3° di rosso a tre bande d'argento. Lambrechini: a destra oro-nero, a sinistra rosso-argento. Cimiero: il braccio armato del 2° punto attorniato da un volo di nero* (Sen. R. Gigante, A. Benedetti V e G. de Totto F.T.P.).



Messaldi

Trieste

Arma: *Di ... all'oca di ...* (L. de Jenner p.39).

**Messalti**

Trieste

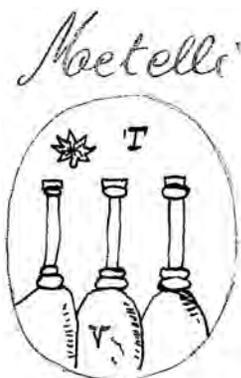
Una delle più antiche famiglie di Trieste del cui Consiglio faceva parte nel 1468, estinta. Vodorlico Messalt fece parte della commissione inviata a Pirano dal Comune di Trieste presso il Doge Enrico Dandolo nel 1202. Messalto de Messalti procuratore del Comune di Trieste nel 1337. Messalto de Messalti Ambasciatore a Venezia nel 1508. (G. de Totto F.T.P.).

Mestri (Mestre) (vedi Delmestri, Delmestre)**Metelli (Metello)**

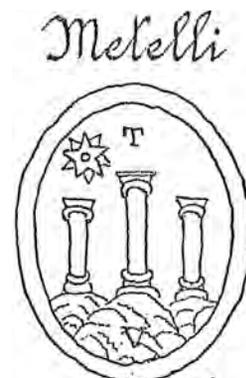
Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, citata dal Manzuoli (1611) come nobile ed estinta nel 1580.

Metello Metello (1508) fu maestro di Ottonello Vida. Vincenzo Metelli, descrisse la guerra di Cipro nel poema in quattro canti "Il Marte" pubblicato nel 1582 (Stanc.). Giovanni Battista Metello, capodistriano, era priore dell'Università di Bologna nel 1601 (Vedi il suo stemma nell'Archiginnasio di Bologna. Metello M. "famoso giureconsulto" fu aggregato nel 1538 al Consiglio di Capodistria [Cod. Gravisi p.159]).(Bl. Giust., Arme).

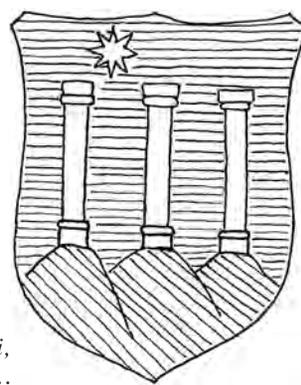


Blasone Giustinopolitano.



Arme.

Arma: *D'azzurro al monte di tre cime di verde, sostenente tre colonne d'argento, una per cima: nel cantone destro del capo una stella di dieci punte d'oro.* (Ms. Gravisi e de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Grio, *Le Famiglie di Capodistria* p. 151).



*Come A. Alisi,
Armi gentilizie...*

Alias: *D'azzurro al monte di tre cime d'argento, sormontate da tre colonne dello stesso, una per cima, accompagnate in capo da una cometa (o stella?) d'oro (o argento?).* (G.de Totto, A. Benedetti V ed A. Alisi p.125).



Alias: *D'azzurro al monte di tre cime di verde, sormontato da tre colonne d'oro, uno per cima, accompagnate in capo da una stella (8) d'argento.* (C. Baxa).

N.B. Prospero Petronio ricorda la famiglia Metelli dando alcune notizie storiche ma non presenta nessuno stemma.



Metternich

Trieste

Arma: *D'argento a tre conchiglie di nero (2.1).* (Santi – Mazzini).



Alias: *Partito di due, spaccato di uno: nel 1° e 6° di rosso alla banda scalinata d'azzurro con tre croci pomate (2.1) e (1.2) sulle partizioni; nel 2° partito: nella a) di rosso alla fascia d'argento, nella b) d'oro alla banda di rosso caricata da tre aquilotti (?) d'argento; nel 3° e 4° di rosso a tre barchette (?) d'argento poste 2.1; nel 5° troncato: nella a) d'oro al rincontro di toro di nero, nella b) d'azzurro alla croce patente d'oro affiancata da quattro bisanti dello stesso; su tutto d'argento a tre conchiglie di nero poste 2.1, sormontato dalla corona di principe.* (L. de Jenner p.84).

**Meynier**

Fiume

Nobili di Lorena, 1697.

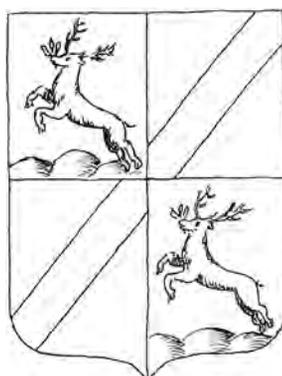
Arma: *D'argento a tre scaglioni rotti di nero accompagnati da tre rose di rosso, col capo d'azzurro carico di tre stelle (5) d'oro.* (Carlo, 1848). (Sen.R. Gigante Bl.Fi.).



Mez de Braidenbach

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... al cervo di ... slanciato, sopra un monte di tre cime di ..., tenente in bocca un ramoscello di tre foglie di ...; nel 2° e 3° d'azzurro alla sbarra di ...* (L. de Jenner p. 99).

**Mezabarba**

Capodistria

Famiglia estinta di Capodistria, aggregata a quel Consiglio intorno al 1520 con Giovanni Pietro Mezabarba (Libro A del Sindacato, carta 15). Antonio Mezabarba (Sec.XVI) fu letterato e grande amico di Girolamo Muzio.

† MEZABARBA



Prospero Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria.

Arma: *Trinciato d'oro e di rosso a sei mezzabarbe disposte in banda, 3.3, di nero.* (Cod. Gravisi del 1680-1681 p.161) (G. de Totto F.I.V., Prosp. Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria – Brani della Prima Parte – p. 136).



Mezzerich

Fiume, Trieste

Fiume, Trieste. Arma: *Di rosso all'agnello pasquale al naturale. Sullo scudo una corona di nobile.* (A. Benedetti I e VIII).



Miani

Capodistria

Due famiglie patrizie venete portano questo nome: la prima, oriunda di Jesolo, Patrizia veneta dal 1252, tribunizia, estinta nel 1450 circa; la seconda (anche Migliani) oriunda di Cittanova, Patrizia veneta compresa nella Serrata del 1297, estinta nel 1790. Nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 sono compresi lo “Sp. Dom. Vitalis Miani cum fratribus suis” e lo “Sp. et Gen. Vir Franciscus filius Vitalis Miani”. Vitale Miani era Podestà e Capitano di Capodistria nel 1412.

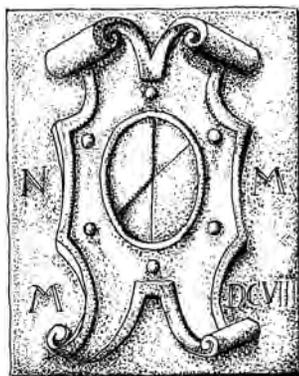
Arma: *Burellato d'argento e di rosso col capo d'azzurro caricato da una pannocchia di miglio d'oro.* (Coronelli, G. de Totto F.I.V., A. Cherini – P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p. 152).



Alias: *Fasciato di rosso e d'oro di sette pezzi, al capo d'argento caricato da una pannocchia di miglio di nero, al cantone destro d'azzurro.* (C. Baxa).



Probabile arma Miani nella raccolta araldica de Museo Comunale di Capodistria. (A. Cherini – P. Griò, Bassorilievi araldici... p. 40).



Michiel

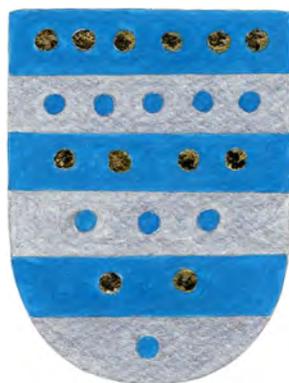
Parenzo, Capodistria, Rovigno

Antichissima, potente ed illustre famiglia patrizia veneta, tribunizia, apostolica, insignita della dignità dogale, iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli Contessa dell'I.A. (il titolo di Conte dell'I.A. fu concesso ai Michiel nel 1818) e Nobile Donna Patrizia Veneta. Alcuni membri furono conti feudali a vita di Ossero e di Arbe. Leonardo 1166, figlio del doge Vito Michiel, conte d'Ossero; suo fratello Nicolò fu conte d'Arbe (Dandolo, in Muratori Dissertazioni, XII, 293), Marino fu il 35° vescovo di Cittanova 1366-1375, investì “deprecabilmente” il fratello Simeone Michiel della contea di San Lorenzo in Daila più tardi, faticosamente, restituita alla Mensa vescovile emoniense (Parentin, op.cit., p.354). Diede tre dogi: Vitale 1096-1102, Domenico 116-1130 e Vitale II 1136-1172.

Questa famiglia diede uomini di governo a varie città istriane: Marco podestà eletto di Parenzo 1270, Tommaso nel 1271 podestà eletto di Montona; Marco podestà di Valle 1413, Giovanni ad Umago nel 1483, Francesco podestà di Albona e Fianona 1464, ecc.

A Capodistria diede sei Podestà e Capitani: Pietro 1308, Simone 1392, Antonio 1407 e 1423, Domenico 1659-60, Bernardino 1687 e Giuseppe 1756 e 1765. Pietro Michiel era nel 1540 Vice-Podestà e Capitano di Capodistria.

Arma antica: *Fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi, ciascuna fascia caricata da bisanti d'oro: 6,5,4,3,2,1.* (A. Benedetti VIII e L. de Jenner p.10).



Alias: I bisanti sulla fascia d'azzurro d'oro, sulla fascia d'argento d'azzurro. (cfr. “Rivista Araldica” 1942, p.270)



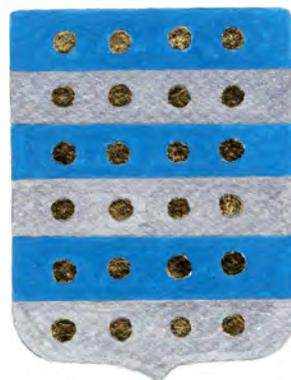
Arma moderna – *Inquartato: nel 1° d'azzurro alla cometa d'oro ondeggiante in banda; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento; nel 3° fasciato d'azzurro e d'argento con le fasce d'argento cariche di nove tortelli d'azzurro (5,3,1); nel 4° d'azzurro a due leoni coronati d'oro, affrontati.* Famiglia dogale. (A. Benedetti XI e G. de Totto F.I.V.).





Alias Moderna: *Inquartato: nel 1° d'azzurro alla cometa d'oro ondeggiante in banda; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento; nel 3° fasciato d'azzurro e d'argento: le fascie d'azzurro cariche di 12 bisanti d'oro, 6.4.2. e le fascie d'argento cariche di 9 tortelli d'azzurro, 5.3.1.; nel 4° d'azzurro a due leoni coronati d'oro, affrontati.* (F.Am. e R. Cigui, Corpo araldico piranese, p.73).

Alias: *Fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi; ogni fascia caricata da quattro bisanti d'oro.* (F.A.Galvani, Il Re d'armi di Sebenico vol.II e R. de Vidovich, Albo d'oro delle Famiglie nobili Patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia, p.124).



Alias: *Inquartato: nel 1° d'azzurro alla cometa d'oro ondeggiante posta in banda; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi; nel 3° fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi, le fascie caricate da 21 bisanti d'oro (6.5.4.3.2.1); nel 4° d'azzurro a due leoni d'oro controrampanti tenenti con le zampe anteriori la coda di una cometa d'oro posta in palo.* (R.de Vidovich vol.II).

Alias: *Inquartato: nel 1° d'azzurro alla cometa d'oro ondeggiante, posta in banda; nel 2° fasciato d'azzurro e d'argento di sette pezzi; nel 3° fasciato d'azzurro e d'argento di sette pezzi, le tre fascie d'argento caricate da undici bisanti d'oro (4.4.3); nel 4° d'azzurro a due leoni d'oro controrampanti sormontati da due comete d'oro, una posta in banda e l'altra in sbarra.* (C. Baxa).



Blasone gentilizio della insigne famiglia Michiel, scolpito a tutto tondo probabilmente in legno, è collocato, al sommo d'immagine pittorica sacra, nel Duomo rovignese come presentato dal Natorre. Detto scudo non è più reperibile. Considerata l'immagine originaria dello stemma Michiel, questa del Natorre risulta al quanto imprecisa: i fiori presentati non sono i bisanti d'origine ne è stata rispettata la posizione degli stessi: 6.5.4.3.2.1. (G.Radossi, L'Araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).



Michieli*Trieste*

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1669, estinta. Probabilmente era un ramo dei Michieli, veneti cittadini originari. (G. de Totto F.T.P.).

Microni

Arma: *Fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi.* (A.Benedetti I).

**Miculich***Fiume*

Nobili del S.R.I. 1460.

Arma: *D'oro allo scaglione di nero accompagnato da tre teste di leone dello stesso linguata ed occhiute di rosso.* (Giovanni, 1517). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Mikulicz***Trieste*

Arma: *Inquartato: nel 1° d'oro all'aquila di nero rivoltata, linguata di rosso; nel 2° e 3° di verde a due ancore d'argento, incrociate in decusse; nel 4° d'argento al cavallo inalberato di nero.* (L. de Jenner p.46).



Migazzi

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero; nel 2° e 3° d'argento; il tutto sormontato da una fascia d'azzurro posta in banda, caricata da tre gigli di rosso posti in banda.* (L. de Jenner p.88)



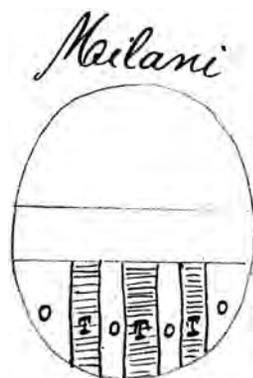
Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero caricati, rispettivamente, da un sole radiante d'oro, nel 1° nel cantone superiore sinistro, nel 4° nel cantone inferiore destro; il 2° e 3° d'argento caricati da una torre rotonda chiusa, finestrata di due, di nero; il tutto sormontato da una banda d'azzurro caricata da tre gigli di rosso posti in banda.* (L. de Jenner p.97).



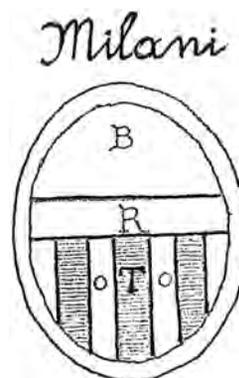
Milani

Capodistria

Antica famiglia di Capodistria, detta anche Milano, che esisteva nel secolo XV. Citata dal Manzuoli (1611) come nobile e già estinta. (Ricordata dal Prospero Petronio che non da nessuna notizia storica ne presenta lo stemma; Bl. Giust., Arme, A. Cherini – P. Grió, Le Famiglie di Capodistria p. 153).



Blasone Giustinopolitano.

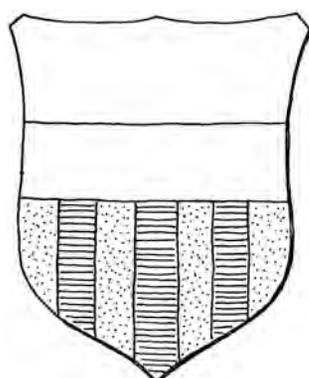


Arme.



Arma: *Troncato da una fascia ristretta di rosso: nel 1° di argento; nel 2° d'oro a tre pali d'azzurro.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Troncato da una fascia d'argento: nel 1° d'azzurro; nel 2° d'oro a tre pali d'azzurro.* (C. Baxa).



Alias: *Troncato da una fascia di ...: nel 1° di ...; nel 2° d'oro a tre pali d'azzurro.* (A. Alisi p. 124).

Milewski

Rovigno d'Istria

Il conte Karol Milewski compare a Rovigno nel 1905 dopo aver acquistato l'isola di Santa Caterina che da allora diventa la sua dimora dando alla stessa un notevole impulso di sviluppo e miglioramento sociale.

Arma, esistente su pietra sepolcrale: scudo sagomato posto su croce di Malta biforcata, partito: nel primo, in capo, un uccello portante un anello nel becco (?), sovrastante una lettera Omega (?), o un ferro di cavallo (?), sorreggente una crocetta; nel secondo, un cavaliere in armatura (?), un minatore (?) con braccia alzate e brando (?) martello (?). (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

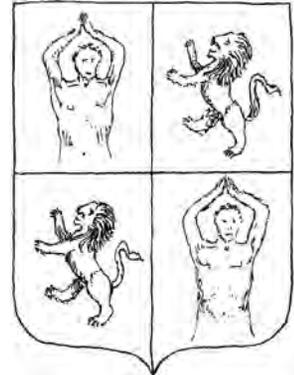


Miller

Trieste

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1714, estinta. Patrizia triestina nel 1728. Probabilmente era un ramo dei Miller, patrizi goriziani dal 1567, stabilitosi a Trieste assieme a Giovanni Francesco Miller di Gorizia, vescovo di Trieste dal 1692 al 1720

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di ... all'uomo di carnagione, nascente, con le braccia sollevate sopra il capo e le mani congiunte in atto di preghiera; nel 2° e 3° di ... al leone di ...* (Marzio Leopoldo, 1764). (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e A. Benedetti V).



Alias: *D'azzurro al giglio d'oro*. Cimiero: un volo di nero racchiudente uno scettro (o colonna) sormontata da una corona. Lambrechini d'oro e d'azzurro (arma antica usata dal vescovo di Trieste, Giovanni Francesco Miller 1692-1720, oriundo goriziano). (A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso allo scettro (?) d'argento sormontato da una corona d'oro fra un volo di nero; nel 2° e 3° d'azzurro al giglio d'argento; sul tutto d'argento all'aquila bicipite di nero*. (A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).



Disegno dell'arma di Gioannis Franc. Miller (+1721) presente a San Giusto (sepoltura ?) riportata da anonimo nella raccolta di scudi araldici conservata nell'Archivio Regionale di Capodistria titolata "Armi gentilizie di Trieste e dell'Istria", segnatura SI PAK KP 357 busta 4.



Miller de Lilienberg*Gorizia, Trieste*

Patrizi goriziani dal 1567, patrizi triestini dal 1714 e Conti del S.R.I. (credo trattasi di errore di stampa e debba leggersi Cavalieri anzichè Conti del S.R.I.).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro al giglio d'argento; nel 2° e 3° d'argento alla mezz'aquila di nero uscente dalla partizione, coronata dello stesso, rivoltata nel 2° punto; sul tutto di rosso al leone rampante d'oro.* (A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).

**Milossa (Millossa)***Portole, Rovigno*

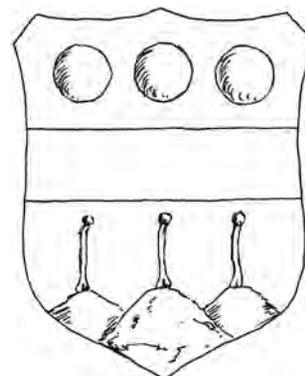
Famiglia di Portole e Rovigno, iscritta nel 1789 nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte concesso dalla Repubblica Veneta: estinta col conte dott. Giovanni Andrea M., notaio (+1883). Pietro M. da Portole fu nominato Canonico di Montona il 20 luglio 1667.

Arma: *Troncato d'oro e d'azzurro alla banda di rosso.* (A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato d'oro e di nero alla banda di rosso.* (C. Baxa).

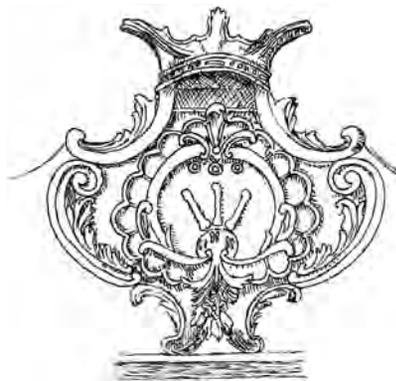
Alias: *Troncato da una fascia di ...: nel 1° di ... a tre palle di ... poste in fascia; nel 2° di ... ad un monte di tre cime di ... su ciascuna delle quali si erge ritto un osso di morto (?) di ...* (Rischner in A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato da una fascia di rosso: nel 1° d'azzurro a tre palle d'argento poste in fascia; nel 2° d'argento ad un monte di verde sul quale si ergono tre ossi di morto posti in palo, da diploma originale.* (G. Radossi, stemmi di Portole in Istria, in A.C.R.S.Rovigno vol. XV)



Elegante ed elaborata arma posta sulla sommità dell'arco d'ingresso che immette nel cortile del palazzo che appartenne ai Milossa di Portole . (G. Radossi, Stemmi di Portole in Istria, in A.C.R.S.Rovigno vol. XV).



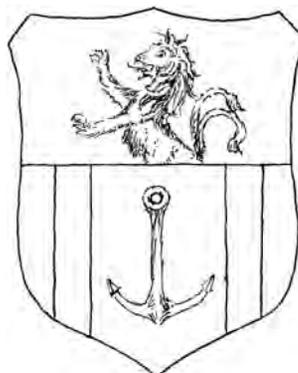
Sui Milossa di Rovigno anche in G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).

Millossig (o Millosich)

Pisino, Fiume, Trieste

Famiglia di Pisino e Fiume fregiata del predicato de Mildenhoff, aggregata nel 1804 al Patriziato di Trieste.

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... al leone di ... con coda bifida, sorgente dalla partizione; nel 2° di ... all'ancora di ... framezzata da due pali di ...* . Cimiero coronato, con l'ancora dello scudo, rovesciata fra due semivoli. (A. Benedetti III e G. de Totto F.T.P.).



Milo (de Milost)

Trieste

Famiglia di Giruzua e Trieste. Giovanni Ignazio de Milost faceva parte del Consiglio dei Patrizi di Trieste nel 1809. I Milo di Villagrazia (già Milost de Mildenhau) di Gorizia, residenti anche a Trieste, sono fregiati del titolo di Nobile del S.R.I. concesso nel 1666.

Arma de Milost: *D'azzurro alla campagna di verde, sostenente un libro chiuso, coperto di rosso coi risguardi d'argento, su cui è poggiato un leone d'oro, con corona imperiale, cimata di crocetta, lampassato di rosso, con la coda bifida in alto, tenente con le zampe anteriori un ramoscello di ulivo di verde; davanti al margine del libro una spada sguainata ed una lancia d'argento in decusse.* Cimiero: il leone del campo, nascente. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e V. Spreti vol. IV).



Alias: *D'azzurro alla campagna di verde, sostenente un libro chiuso con la copertina di rosso ed i fogli delle pagine d'argento; sul libro è poggiato un leone d'oro, coronato dello stesso, tenente con le zampe anteriori un ramo di ulivo d'argento; sulla campagna, poste in decusse, una spada sguainata manicata d'oro ed una lancia bandierata di rosso.* (L. de Jenner p.44).

**Minelli**

Fiume

Arma: *D'azzurro alla fascia dello stesso bordata di rosso e caricata di una fede di carnagione (o d'argento?) manicata d'oro, accompagnata (la fascia) in capo da un leone alato passante d'oro addestrato da un monte dello stesso uscente dal fianco destro, e in punta dallo stesso leone rivoltato, sinistrato dal monte uscente dal fianco sinistro.* (Smalti da Fre.) (A.S. e Sen. R. Gigante Bl.Fi./II suppl.).



Minio

Capodistria, Istria

Antichissima famiglia Patrizia Veneta prima del 1297, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. È compresa nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con lo Sp. D. Castellanus Minio.

Diede a Capodistria quattro Podestà e Capitani: Lorenzo nel 1436; Luigi nel 1526-27; Francesco nel 1575-76 e Scipione nel 1613.

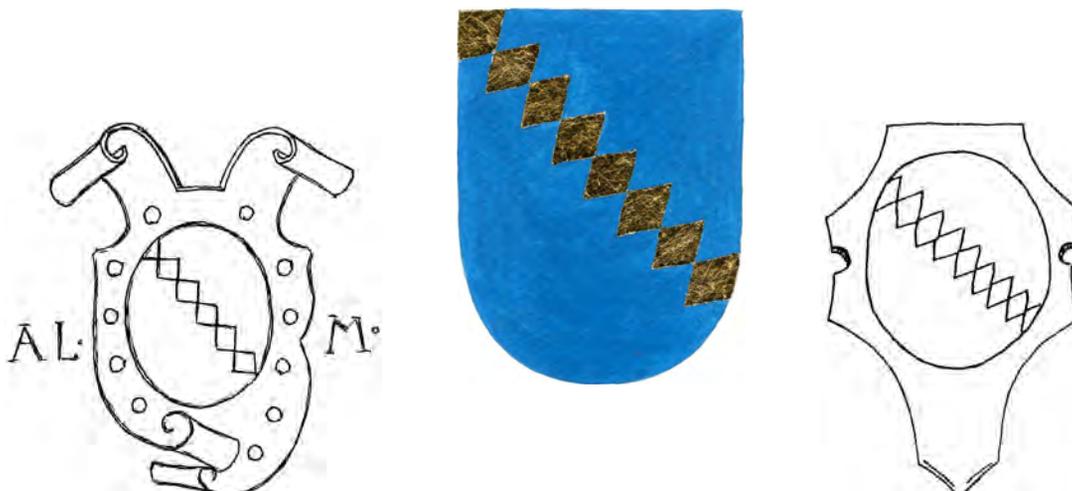
Arma: *D'azzurro alla banda di losanghe d'oro, accompagnata in capo, a sinistra, da una crocetta di Malta dello stesso.* (G. de Totto F.I.V. e F.M. Coronelli).



Alias: *D'azzurro alla banda fusata d'oro accompagnata in capo, a sinistra, da una crocetta d'oro.* (C. Baxa).



Alias: *D'azzurro alla banda fusata d'oro.* (Ramo fiumano della famiglia veneziana) (sec. XV) (Fre.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi., A. Alisi pp. 170, 288 e 367 e F.M. Coronelli).



Come Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

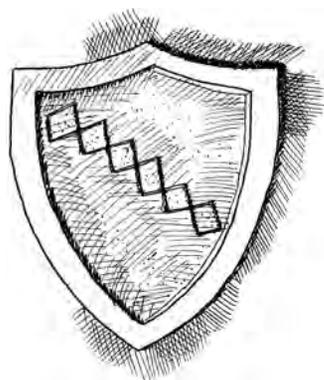


La famiglia patrizia non ha la crocetta che è invece portata dai Minio Nobili. (F.Am.).

In diverse località istriane si trovano molteplici stemmi della nobile famiglia Minio; testimonianze e ricordo dei reggitori veneti presenti durante il periodo della Serenissima.

A Valle d'Istria, nella cripta della basilica, c'è un piccolo armeccio dei Minio, scolpito alla base di una pietra sovrastata da un capitello rovesciato sul quale poggia, a sua volta, la statua di San Pietro sul lato sinistro della nicchia che racchiude il "vero sepolcro" del Beato Giuliano. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).

A Cittanova è custodito, nel lapidario, uno stemma mutilo della parte superiore e danneggiato un po' ovunque, riportante la dedica a: PHILIP(po) MINIO // PRAET(ori) IVSTISSI//MO MCCCCLX riguarda appunto il Minio due volte podestà di Cittanova (1473 e 1482). Rimane metà del ricco fregio, corone di alloro e fronde di quercia, che circondava lo scudo cavalleresco contenente l'arma. (G. Radossi, Stemmi di rettori, vescovi e di famiglie notabili, (di Cittanova d'Istria) A.C.R.S.Rovigno vol. XIX).



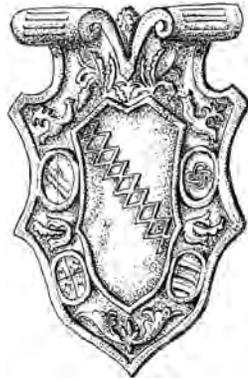
A Rovigno, in località "Pulizuoe" è scolpito, su vera di pozzo, uno stemmino (probabilmente opera del secolo XVI), attribuito alla nobile famiglia dei Minio che dette nove reggitori alla città di Rovigno d'Istria (G. Radossi, L'araldica pubblica di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIV).

A Montona, in Istria, troviamo un piccolo blasone Minio al sommo di una lapide epigrafa infissa sul "Torricino grande" e più precisamente sul parapetto delle mura del castello, poco distante dal leone di San Marco, in sito originario. Detto bassorilievo è attribuito al podestà Luca Minio (1763-1766 ?). Il manufatto si presenta in precario stato di conservazione a causa di processi erosivi notevolmente avanzati. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



A Pola c'è una lapide calcarea, parzialmente danneggiata, con epigrafe e stemma appartenuto al (vice) conte e provveditore Polo Minio (1637-1638) già esposta nel regio museo dell'Istria ed attualmente collocata nell'atrio del palazzo municipale. L'epigrafe: IUSTITIAE PIETATI AC // DILIGENTIAE // PAULI MINIO PROVISORIS // COMITIS POLENSIS DIGNITAS // NOVORUMQUE HABITATORUM // IUDICIUM // A REPUBLICA VENETA // PRIMUM CREDITA EST // AN. MDCXXXVIII IAN // MORE VENETO (O. Krnjak-G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

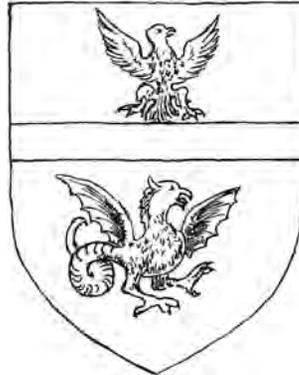
A Capodistria, sulla splendida facciata veneziana del Fontego (fondaco) possiamo trovare, tra le 15 epigrafi dedicatorie ed i 32 stemmi di vari podestà – capitani, un'epigrafe che ricorda Francesco Minio (1576): FRANCISCO MINIO PRAET // CUIUS AMOR IN CIVES SINGULE // EFFECIT UT SUMMA TRITICI // UBERTAS ET INGENS AERIS PUB // FIERET INCREMENTUM // C UNIVERSA NON // INGRATA DICAVIT sormontata da un'arma singolare in quanto, nella elaborata ornamentazione della stessa, si trovano inseriti quattro stemmi di personaggi locali: un Gavardo, un Vittori, un Musella e l'ultimo non identificato. (A. Cherini-P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria p.131).



Minolli

Fiume

Arma: Spaccato: nel 1° di ... all'aquila spiegata di ... rivolta; nel 2° di ... al drago di ..., rivolto, con la fascia di ... sul troncato. (Giuseppe, 1744). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Minotti (de)

Parenzo

Secondo il Benedetti, famiglia di Parenzo.

Arma: Di rosso tre bande ristrette d'oro. (C. Baxa, A. Benedetti VII ed App. e G. de Tutto F.I.V.)



Minotto*Capodistria*

Famiglia patrizia veneta compresa nella Serrata del 1297, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo Nobiluomo Patrizio Veneto. Diede a Capodistria sette Podestà e Capitani: Pietro nel 1415-16; Lorenzo 1449; Castellano 1463-64; Zuanne 1524; Giovanni 1612-13; Francesco 1744-45 e Michele 1795-96.

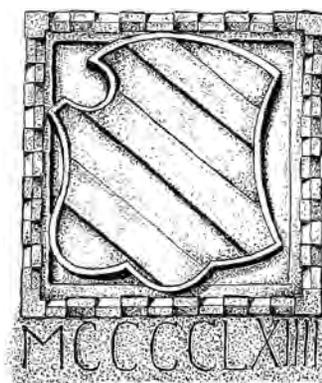
Arma: *D'azzurro a tre bande d'oro.* (G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Di rosso a tre bande d'oro.* (F.Am. e F.N.V. p.271).



A Capodistria, troviamo alcuni stemmi della famiglia Minotto: sulla Loggia, edificio storico cospicuo sotto il punto di vista architettonico, sul lato occidentale a sinistra della bifora trilobata, si scorge una quattrocentesca arma Minotto di Castellano Minotto (1463-64) posta su pilastro angolare di estrema destra, datata MCCCCLXIII.



Altro stemma di Castellano M., affiancato dalle iniziali C e M, si trova nel Civico Museo ed è stato disegnato da Aldo Cherini che lo riporta al nr.143 del suo "Catalogo delle Armi in pietra esistenti a Capodustria". Detto bassorilievo viene pure riportato da Antonio Alisi nella raccolta "Armi gentilizie Istria-Trieste" a p. 374 al quale, l'autore, non indica alcuna attribuzione ma, palesemente, si può assegnare a Castellano Minotto.

Minucci

Fiume

Arma: *Di ... alla cometa di ... ed alla scimitarra di ... decussate.* (1741). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Minutillo

Pola

Stemma scolpito sul monumento funebre del cimitero della Marina da guerra austro-ungarico, appartenuto al generale maggiore Carl v. Minutillo. Scudo gotico moderno sormontato dalla corona e fiancheggiato da ricche foglie di accanto, il tutto entro una cornicetta rotonda.



Arma: *Spaccato d'azzurro alla fascia d'argento: nel 1° al crescente figurato d'oro ed a tre stelle (6) male ordinate, dello stesso; nel 2° al palmizio d'oro uscente e nutrito dalla campagna, dello stesso.* (O. Krnjak-G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol.XXVI).



Miramare

Trieste

Il Castello di Miramare presso Trieste, fatto costruire dall'Arciduca Massimiliano d'Asburgo poi Imperatore del Messico.

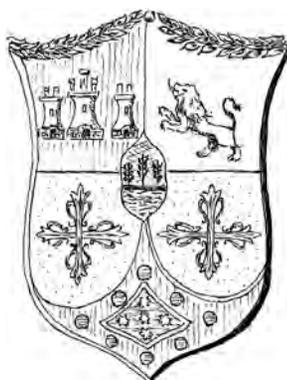
Arma: *D'azzurro inquartato da una croce d'oro (di nero, forse dopo la fucilazione di Massimiliano avvenuta a Quaretaro il 19 giugno 1867); nel 1° e 4° all'ancora; nel 2° e 3° d'azzurro al frutto "ananasso" d'oro. Motto: Spes fructus lucis. (A. Benedetti XI).*



Miranda

Trieste

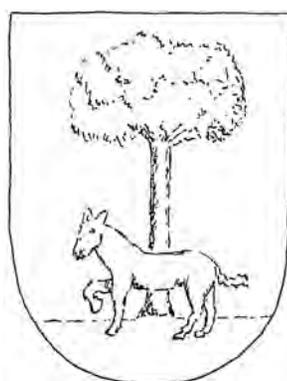
Arma: *Inquartato: nel 1° di rosso a tre torri di ..., le esterne torricellate di due, la centrale, più alta, torricellata di tre; nel 2° d'argento al leone rampante di ...; nel 3° e 4° d'oro alla croce gigliata (?) di ...; in punta di rosso alla lasagna d'azzurro caricata da tre stelle (6) 1,3,1 di ... e circondata da otto bisanti d'azzurro; su tutto, di grigio (?) alla campagna di ... dalla quale sorgono tre piante di ... fogliate ciascuna di sette; in punta, al mare (?) di ... (L. de Jenner p. 92)*



Mirez

Trieste

Arma: *Di ... alla campagna di ... dalla quale nasce un albero di ...; sul tutto, all'asino passante di ... (L. de Jenner p. 38).*



Mirissa (Merissa, Mirizza, Mirizio)

Capodistria, Isola d'Istria, Trieste

Secondo il Pusterla famiglia nota a Capodistria nel 1275. I de Merixa facevano parte del Consiglio di Isola nel 1346.

Una delle più antiche famiglie di Trieste, al cui Consiglio apparteneva nel 1468, 1510, 1550; nota dal 1202: estinta. Domenico Mirizio fece parte della commissione triestina inviata dal Doge Enrico Dandolo nel 1202. Giusto Mirissa, Arcidiacono di Trieste nel 1308. Bartolomeo Mirissa faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550.

Arma: *Gheronato di sei di rosso e d'argento*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e F.T.P. e L. de Jenner p. 38).



Mismas

Rovigno

Probabile arma (?) o insegna d'arte scolpita sullo stipite sinistro d'entrata della casa n. civ. 312, ora Grisìa 2; scudo accartocciato, entro scudo ovale. (G. Radossi, Stemmi e notizie di famiglie di Rovigno d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXIII).



Mistruzzi di Frisinga

Friuli

Arma: *Trinciato: D'oro nel 1° e d'azzurro nel 2°, all'aquila dell'uno all'altro, portante nel petto uno scudetto trinciato di rosso e d'azzurro, caricato di una croce latina accompagnata a destra da una "T" ed a sinistra da una croce posta in sbarra e nascente dall'asta della croce centrale, il tutto d'argento*. (A. Benedetti I).





Alias: *Trinciato d'oro e d'azzurro all'aquila, dell'uno all'altro, linguata di rosso e coronata d'oro, portante nel petto uno scudetto trinciato di rosso e d'azzurro, caricato di una croce latina, attraversante, accompagnata a destra da una "T" ed a sinistra da una crocetta posta in sbarra e nascente dall'asta della croce centrale; il tutto d'argento.* (FNV, p. 272).

Mitis

Ossero, Cherso

Famiglia nobile di Ossero dal secolo XVIII: Cittadini Veneti oriundi di Torcello. Silvio Mitis (+1934) professore e distinto storico.

Arma: *Di ... all'agnello aureolato passante, reggente un gagliardetto con l'asta terminante in croce, sormontato da tre stelle (?) di ... male ordinate.* (A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. e R.de Vidovich Albo d'oro delle Famiglie Nobili Patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia, p. 156).



Alias (?) - (Cherso). *D'azzurro all'agnello pasquale al naturale nimbato d'oro, seduto su una campagna di verde, accompagnato in capo da tre stelle (6) d'oro.* (Benedetti VII e de Totto F.I.V.).

Alias: *D'argento all'agnello al naturale, aureolato d'oro, passante su una campagna di verde, sostenente un'asta terminante in croce con sottile gagliardetto d'argento; in capo tre stelle (6) d'oro poste in fascia.* (C. Baxa).



Mitis - Banfield

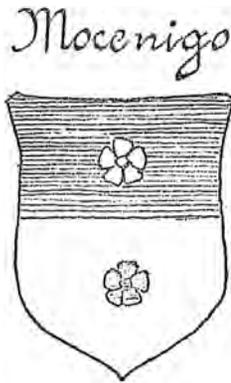
vedi Banfield – Mitis.

Mocenigo

Capodistria

Antica ed illustre famiglia Patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale. Diede ventisei Procuratori di S. Marco e sette dogi: Tommaso 1423, Pietro +1476, Giovanni +1485, Alvise Luigi +1577, Alvise I +1709, Sebastiano +1732 ed Alvise II +1778. È iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana coi titoli: Nobiluomo Patrizio Veneto, Conte dell'I. A., Conte di Cordignano, Consignore di Latisana. Il Registro dei Nobili di Capodistria del 1431 si apre col *Serenissimus et Excell. D. Thomas Mocenigo Dei gratia inclitus Dux Venetiarum*.

I Mocenigo diedero a Capodistria due Podestà e Capitani: Leonardo 1337, 1340 e Pietro 1520. (Arme).



Arma: *Troncato d'azzurro e d'argento a due rose di quattro foglie dell'uno nell'altro, bottonate d'oro*. Divisa: *Pulcherri ma virtus*. (G. de Totto F.I.V.).



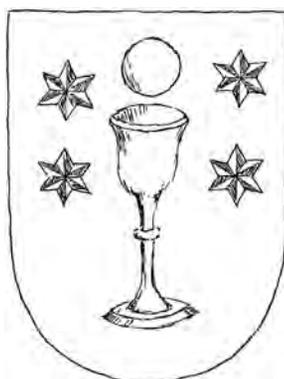
(I quadrifogli non sono bottonati. F.Am.).

Alias: *Troncate d'azzurro e d'argento a due rose di cinque foglie, dell'uno nell'altro*. (C. Baxa ed A. Alisi, pp. 127, 287).



Mochovich*Fiume*

Arma: *Di ... al calice sormontato dall'ostia di ... accantonato da quattro stelle (6) di ...* (Don Martino, sec.XVIII). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Modena***Capodistria*

Nobile famiglia del Friuli residente a Brazzano, fregiata nel 1739 dalla Repubblica Veneta del titolo di Conte, aggregata nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria, confermata dall'imperatore Francesco I d'Austria, iscritta nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana col titolo di Conte di Scordovacco, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1739.

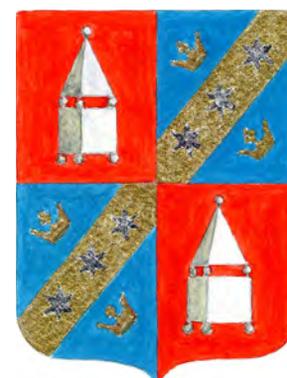
Il Conte Pietro M. era nel 1806 Ragionato della Tesoreria provinciale dell'Istria. Nicolò conte M. soprastante ai ponti di Capodistria nel 1806.

Arma: *D'azzurro, a due orsi, controrampanti, d'oro. Cimiero: L'orso dello scudo, nascente.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Griò, *Le Famiglie di Capodistria* p. 156).

**Modesti (de)***Trieste*

Pietro de M. da Trieste era Vicario di Pisino verso la fine del sec.XVIII (C. De Franceschi).

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al mausoleo posto di scorcio formato da un cubo di marmo bianco poggiante su zocchetti rotondi e sormontato da una piramide dello stesso sostenuta pure da zocchetti rotondi; nel 2° e 3° d'azzurro alla banda (sbarra?) d'oro caricata di tre stelle (6) d'argento e accompagnata da due corone d'oro di tre fioroni visibili, poste in sbarra (anno 1790).* (G. de Totto F.T.P., A. Benedetti VI, L. de Jenner p. 44).

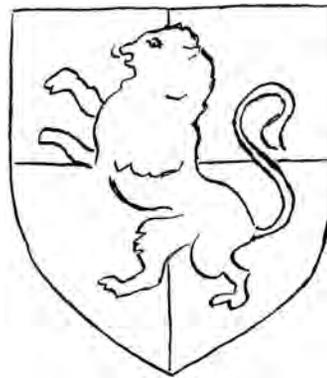


Moise (Moyses, de Maysis, de Moisevich)

Cherso

Antica famiglia Nobile di Cherso dal 1444, che possedeva il feudo di Cosliacco. Oriunda ungherese, Nobile di Segna dal 1388 e di Ossero nel 1630, possedette anche i castelli di Bellai, Lettai e San Martino nella Val d'Arsa ed il feudo di Finale (Bogliuno). Giorgio Mayses fu Capitano di Trieste nel 1501. Due Moise parteciparono alla battaglia di Lepanto nel 1571; due furono poeti. Giovanni Moise (1820-1888) grammatico. (G. de Totto F.I.V. e F.T.P.)

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro; nel 2° e 3° d'argento al leone rampante al naturale (alias d'oro).* (C. Baxa, A. Benedetti VII, G. de Totto F.I.V. e F.T.P. ed A. Alisi p.289.).



Alias: *Di ... al leone rampante di ..., rivoltato e coronato, tenente una stella (6) di ...* (G. de Totto F.I.V.).



(Recte?) Arma dei Moise di Cherso e di Cosliacco: *D'azzurro alla fascia di ... al leone rampante di ... attraversante la stessa e poggiato su lingue di fuoco (o monti?) sorgenti dalla punta e tenente con la zampa destra una stella (6) di ...* Cimiero: elmo chiuso sormontato da un grande cimiero piumato. (Ignazio Mitis, avanzi di scultura veneziana a Cherso, in *Pagine Istriane* 1911, p.141, A. Benedetti IV, G. de Totto F.T.P. e A.S.C.)



Arma dei Moise de Moysis: *D'azzurro al leone di ... tenente una stella (6) di ...* . Cimiero: Fascio di penne di struzzo di (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.T.P.).



Alias: *Leone rampante in campo argento e azzurro.* (G. de Totto F.I.V.).

Molin (da Molin)

Visinada

Famiglia patrizia veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale. Diede il Doge Francesco Molin (+1655). I Patrizi veneti Molin tenevano nel sec. XIX, assieme ai Bragadin, la signoria di Visinada in Istria che era stata anteriormente dei Grimani. Zuanne da Molin, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1320; Pietro da Molin, idem nel 1474. Diede a Pola il vescovo Biagio 1417; Giovanni fu podestà di Montona 1322-1323; Benedetto capitano di Raspo 1776-1779. (G. de Totto F.I.V.)

Arma: *D'azzurro alla ruota di molino d'oro.* (A. Benedetti VIII, A. Alisi p.290, L. de Jenner p.11 e F.Am. [stemma della prima famiglia detta "dal molino d'oro"]).



A. Alisi, *Armi gentilizie Istria Trieste.*

Alias: *Troncato d'argento e di rosso alla ruota di molino dall'uno all'altro.* (seconda famiglia detta "dal molino rosso". Solo la prima è dogale. Entrambe sono estinte. Esiste però un ramo nobile. F.Am.)



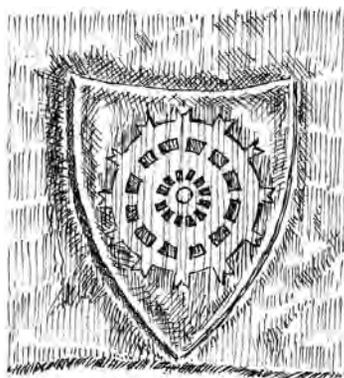
Alias: *Di rosso, al mulino d'argento.* (C. Baxa).



Alias: *Troncato: nel 1° d'argento; nel 2° di rosso; su tutto la ruota di mulino d'argento di otto raggi.* (C. Baxa).

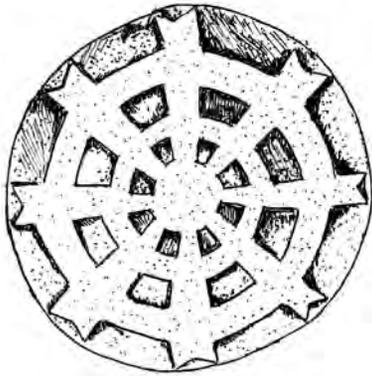


A Parenzo, nella parte meridionale dell'atrio della basilica eufrasiana, c'è una lastra tombale con arma gentilizia della famiglia Molin, un componente della quale venne qui inumato nel 1429; la lapide riporta una lunga iscrizione, in caratteri gotici, lungo tutto il perimetro della stessa. Diversi furono i M. reggitori della città di Parenzo. (G. Radossi, *Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).



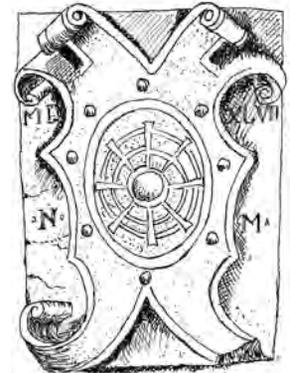
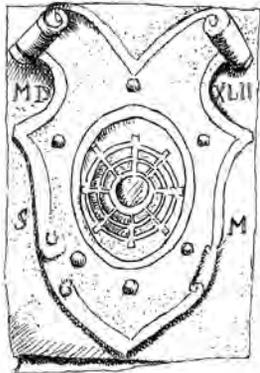
A Fianona troviamo conservato nel locale Museo un cospicuo blasone gentilizio epigrafo appartenuto al casato dei M. Il reperto si presenta alquanto danneggiato, in quanto è mancante dei contorni destro e sinistro del capo e della punta dello scudo. Il reperto è appartenuto ad uno dei due rettori di Albona e Fianona del secolo XVI, appartenuti a questo casato: Marco del Molin (1580-1581), Marino M. (1596-1599). (G. Radossi-T. Vorano, *Notizie storico-araldiche di Fianona*, in A.C.R.S.Rovigno vol. XXXIII).



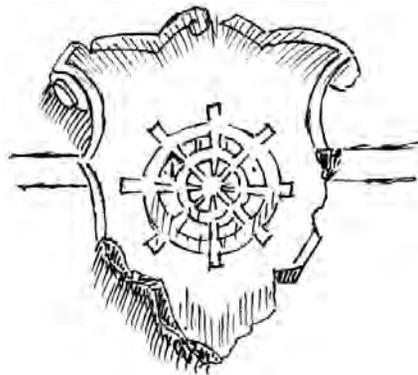
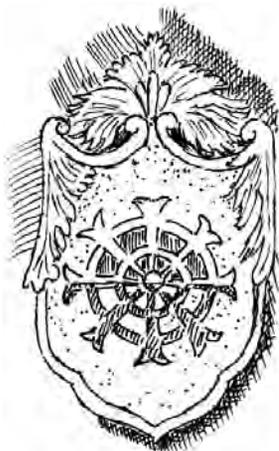


A Montona, in Istria, ci sono diversi stemmi della casata M.; il più antico appare scolpito, in rilievo, sulla vera da pozzo in piazza Andrea Antico ed appartenne a Giovanni de Molino, Cancelliere pretoreo (1322-1323).

Sul Torrione delle Porte Nuove (entrata inferiore) fanno bella mostra di se, tre armeggi M. che ricordano tre rettori di questa famiglia che si susseguirono, con continuità, al reggimento della cittadina. Il primo testimonia il podestà Sigismondo M. (1543-1544); il secondo, di seguito, Zuanne (Giovanni) Battista M. (1545-1546); il terzo, dopo un intervallo di un anno, Nicolò M. (1547-1549). Ben sei componenti di questa nobile famiglia veneta si insediarono all'alta carica podestarile di Montona. (G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Montona in Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).



Ad Albona vediamo l'arma gentilizia appartenuta al podestà Marco M. (1580-1582) sulla facciata del duomo, in nicchia ogivale, al pianterreno fra la porta centrale e la minore destra. Scudo sagomato, cimato ed affiancato da foglie. Altra arma Molin, scolpito sull'architrave dell'entrata minore (sinistra) del duomo; scudo a testa di cavallo, alquanto danneggiato nella parte inferiore (G. Radossi, *Stemmi di Albona d'Istria*, in A.C.R.S.Rovigno vol. XXII).



Molinari

Fiume

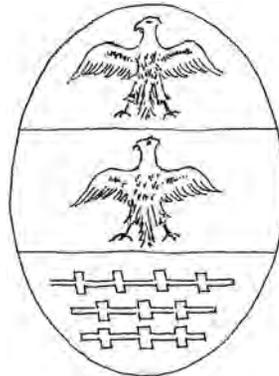
Arma: Partito, semispaccato: nel 1° d'azzurro alla banda contromerlata d'oro; nel 2° di rosso al giglio d'argento; nel 3° di nero alla coppa con due anse d'oro. (Francesco, 1752) (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III suppl.).



Molza

Trieste

Arma: Interzato in fascia: nel 1° e 2° di ... all'aquila di ... con le ali patenti, linguata di rosso; nel 3° di ... a tre aste tabellate (?) di ... (L. de Jenner p. 83).



Momiano

Momiano

Antica famiglia feudataria di Momiano, di origine tedesca, estinta nel sec. XIV. Secondo il De Franceschi (il ramo dei Duinati di Momiano ed il suo secolo di storia, in Atti e Mem.) era un ramo dei signori di Duino. Il capostipite Vossalco signore di M. (1188-1247) era figlio di Stefano I signore di Duino e di Adelmota di Pisino.

Dominus Vosalcius de Mimilano compare per la prima volta con questo nome nel 1234. Vossalco fu Podestà di Pirano nel 1247: dei suoi figli Conone I di Momiano fu Podestà di Pirano nel 1259 e 1272 e di Buie nel 1272; Biachino I, che sposò una figlia di Ulrico di Reifenberg, fu Podestà di Cittanova nel 1259 e tentò di crearsi una Signoria perpetua a Cittanova. Tra i vassalli di Vossalco di Momiano troviamo a Pirano gli Apollonio, i Goina, i Tamaro. Secondo il Kandler, i Momiano possedettero in Istria, Carsia e Friuli quarantasette località: erano vassalli della Chiesa di Aquileia ma si appoggiavano preferentemente ai conti di Gorizia. Nel 1310 ca. perdettero Momiano che poi riebbero probabilmente come feudo di abitanza. Biachino III ebbe nel 1320 la grazia dal Patriarca Pagano della Torre di costruirsi un castello sul monte Castiglione, nel territorio del diruto Castel San Giorgio. L'ultimo discendente dei Momiano, Francesco Ossalco signore di Castiglione, figlio di Biachino III, si dichiarò nel 1344 suddito fedele di Venezia e morì nel 1355 (Il Benedetti attribuisce ai Momiano il titolo di Conte, ma sembra non sia stato da essi usato).

Arma: (secondo il De Franceschi, la stessa dei signori di Duino e cioè): *Di rosso alla controfascia d'argento*. (G. de Totto F.I.V.).



Monaldi

Capodistria, Fiume

Secondo il Pusterla, famiglia di Capodistria. Il beato Monaldo de Monaldi di Capodistria, minore conventuale e teologo, morì nel 1332 e fu sepolto nella stessa Chiesa di San Francesco (Stancovich).

Patrizi di Fiume dal 1647, nobili di Pesaro e del S.R.I. (G. de Totto F.I.V.)

Arma: *D'oro a tre pali d'azzurro*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., Rivista Fiume II sem. 1925 e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *D'oro a tre pali d'azzurro attraversati da una fascia alzata di rosso*. (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'oro a tre pali d'azzurro attraversati da una fascia alzata di rosso*. (Anton Giacomo, 1739) (c.s.)



Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero; nel 2° d'oro a tre colonne d'azzurro*. (c.s.)

Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero sormontata di una sola corona imperiale; nel 2° come sopra. (Arma usuale della famiglia) (Antonio, 1744) (c.s.).*



Alias: *Spaccato: nel 1° come sopra; nel 2° a tre pali d'azzurro, con la fascia di rosso carica d'una fascia ristretta ondata d'oro sul troncato. (Lorenzo Federico, 1739) (c.s.)*

Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero rostrata ed armata del campo con una unica corona imperiale; nel 2° d'oro a tre colonne d'azzurro, con la fascia cucita d'oro carica di un serpente di rosso, movente dalla sinistra. (Giovanni Battista, 1805) (c.s.).*



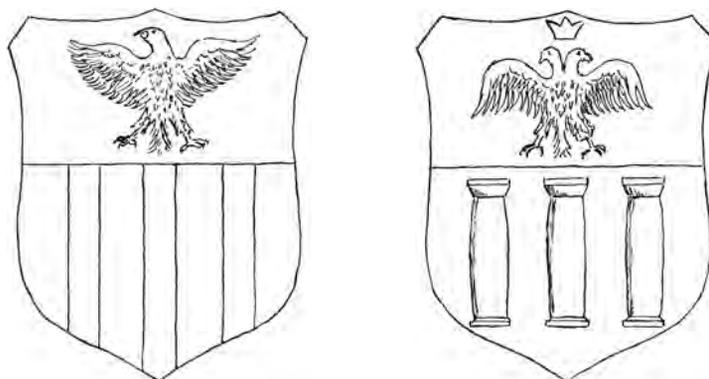
Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero con un'unica corona imperiale nel campo; nel 2° d'oro a tre colonne d'azzurro. Con la fascia di rosso caricata d'un serpente d'oro sulla partitura. (Pietro, 1715) (B.C.) (c.s.).*

Alias: *Spaccato: nel 1° d'oro all'aquila bicipite di nero con un'unica corona imperiale nel campo; nel 2° d'oro a tre colonne d'azzurro. Con la fascia di rosso caricata di una fascia ristretta ondata d'oro. (Lorenzo Felice, 1739). (A.S.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi./III suppl.).*



Alias: *Spaccato: nel 1° di ... all'aquila imperiale; nel 2° di ... a tre pali di ...* (A. Benedetti I).

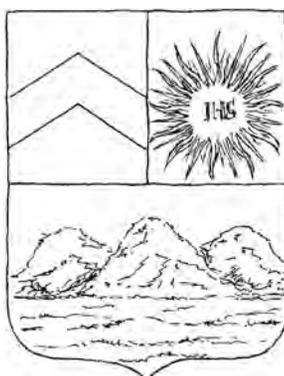
Alias (n. di Pesaro, n. S.R.I.) *Troncato: nel 1° di ... all'aquila imperiale bicipite, patente, coronata (1), di ...; nel 2° di ... a tre colonne disposte in palo una accanto all'altra.* (Riv. "Fiume" II sem. 1925 e A. Benedetti IV).



Monnelli

Fiume

Arma: *Semipartito, troncato: nel 1° di ... allo scaglione di ...; nel 2° di ... al sole fiammeggiante di ... caricato del monogramma di Cristo IHS; nel 3° di ... al monte di tre cime di ... movente dalla campagna ondata di ...* (Francesco, 1649) (B.C.) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. IIISuppl.).



Montanelli

Trieste

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1618: patrizia triestina nel 1728 (G. de Totto F.T.P.)

Monte (Del)

Capodistria

Famiglia di Capodistria, estinta; aggregata a quel Consiglio nel 1506 su domanda dell'Eccellentissimo Lodovico (Alvise) del Monte (Libro E del Sindacato, carta 26). Pietro del Monte "riusci' in armi stimatissimo Capitano". (Cod.Gravisi del 1680-1681 p. 162). (G. de Totto F.I.V.).

Montecchi (Monticoli)

Trieste

Antica famiglia di Trieste, oriunda di Sassuolo, estinta. Forse da mettersi in relazione coi de Sassuolo (Saxolo), antica famiglia del Consiglio di Trieste, estinta (vedi). Pietro de Montecchi da Sassuolo (Modena) era giudice del malefizio nel 1415. Francesco de' Montecchi da Sassuolo era maestro della scuola nel 1464. Suo figlio Domenico de' Montecchi, esperto raccoglitore di iscrizioni romane, era

maestro della scuola dal 1479 al 1499. Il canonico Francesco de Montecchi era nel 1508 del partito contrario ai Veneziani e venne confinato a Venezia. (A. Tamaro, Storia di Trieste, passim). (G. de Totto F.T.P.).

Montecuccoli

Trieste, Pisino, Castelnuovo, Laurana

Antica e storica famiglia modenese che prese il nome dal castello di Montecuccolo: vestì l'abito di Malta e fu insignita del Toson d'oro. Conti dal 1450; Conti del S.R.I. dal 1530; Conti dell'I.A. dal 1912; sono iscritti nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte, riconosciuto nel 1927 e risiedono anche a Trieste. Raimondo Montecuccoli, celebre maresciallo imperiale, nato a Modena; fu degno avversario del Turenna e del Condè. Nel 1678 fu creato Principe del S.R.I. (1608-1681). Questa illustre famiglia ha grande importanza anche per la storia istriana. Infatti i conti e marchesi Montecuccoli degli Erri comperarono nel 1766 per 240.000 fiorini la Contea di Pisino, già dei Marchesi Turinetti di Priero e Pancalieri e nel 1768 anche il castello di San Servolo. In forza della legge dell'esonero del suolo nel 1848 riebbero i 240.000 fiorini e loro rimase come bene allodiale il castello di Pisino che conservano tuttora. I Montecuccoli tennero anche Castelnuovo ed i marchesi Montecuccoli ebbero nel 1814 il distretto di Laurana.

Arma dei Montecuccoli: *Inquartato: nel 1° e 4° d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2° e 3° d'oro all'aquila bicipite di nero, coronata del campo e poggiata su tre colline di verde. Cimiero: L'aquila bicipite di nero coronata d'oro.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Arma dei Montecuccoli degli Erri: *D'oro, inquartata da filetti di nero: nel 1° e 4° come sopra; nel 2° e 3° al monte di tre cime di verde all'italiana, sormontato da un'aquila bicipite di nero, coronata del campo. Sul tutto d'azzurro ad una torre merlata alla ghibellina di tre pezzi, d'oro, aperta e finestrata di due, del campo.* (Pisino). Cimiero: Un'aquila bicipite di nero, coronata all'imperiale. (ivi) (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

Arma dei Montecuccoli Laderchi, che dimorarono anche a Pisino. (A. Benedetti, Fond., p. 58): uguale a quella Montecuccoli degli Erri, ma senza il cuore (ivi). (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Montegnacco (Di)*Friuli*

Arma: *Di nero a tre monti di verde, cuciti, sostenenti un leone rampante d'argento.* (E. del Torso e A. Benedetti I).



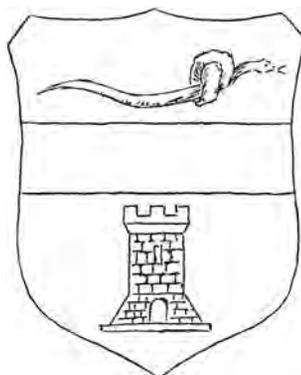
Alias: *Di nero a tre monti di verde, cuciti, sostenenti un leone d'argento coronato d'oro.* (F.N.V.).
 Cimiero: un leone d'argento nascente, linguato di rosso, coronato d'oro.

**Montelongo (di)***Aquileia*

Famiglia napoletana che diede un Patriarca d'Aquileia Gregorio di Montelongo (1251-1269) ed un Podestà di Capodistria Lando di Montelongo nel 1254. (G. de Totto F.I.V.).

Monteniga*Fiume*

Arma: *Spaccato: nel 1° di ... al serpente di ... movente da destra col capo annodato; nel 2° di ... alla torre merlata di tre di ... aperta del campo; con la fascia di ... sul troncato.* (Antonio, 1695) (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).



Mor de Sonnegg

Trieste

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento al profilo di busto di nero; nel 2° e 3° tagliato di nero e d'argento al grifone dell'uno all'altro.* (L. de Jenner p. 98).



Morari

Arma: *Partito-semispaccato: nel 1° di ... all'albero di ... nascente dalla punta; nel 2° di ... al destrochero di ... impugnante un martello (?) di ...; nel 3° di ...*. Arma vescovile. (A. Alisi, p. 126).



Moratto (Moratti)

Isola d'Istria, Pirano, Parenzo

Famiglia di Isola e di Pirano, confermata nobile dall'Imperatore Francesco I d'Austria nel sec. XIX. Vennero da Latisana ad Isola sul principio del 1300. Nel 1602 furono investiti delle decime di Cain (Villa di Popetra). Nel 1682 e 1685 furono aggregati alla Nobiltà di Parenzo. Il nobile Giovanni de Moratti era nel 1847 Podestà e Capo politico di Isola (G. de Totto F.I.V.).

Mordax

Trieste, Gorizia, Fiume

Famiglia residente a Trieste, patrizia di Gorizia dal 1637, patrizia di Fiume dal 1766, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Cavaliere del S.R.I. ed il predicato di Dachsenfeld, concessi nel 1716, riconosciuti nel 1926 (G. de Totto F.T.P.).

Arma: *Di nero a due ascie decussate d'argento manicate d'oro.* (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e J. W. Valvassor p. 107).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero a due ascie (mannaie) decussate d'argento manicate d'oro; nel 2° e 3° di rosso al tasso al naturale passante sulla campagna di verde, rivolto nel 3° punto.* Cimiero: Un semivolo di nero, caricato della mannaia dello scudo. (Sen. R. Gigante Bl.Fi., A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Moré (de) conte de Pontgibaud

Trieste

Baroni, marchesi e conti di Pontgibaud, aumentato della dignità di Pari del Regno di Francia. Quale emigrato a Trieste assunse il nome di Giuseppe Labrosse (Arch.Triest., vol. LXVII-LXVIII, p. 85).

Arma: *Bandato di rosso e d'oro di sette pezzi, al quarto franco d'azzurro, seminato di otto moscature (o gigli araldici ?) d'oro, disposti in tre file in cui la mediana ne ha due.* Corona marchionale (?) unita allo scudo da due bande. Sostegni: due leoni rampanti rimiranti all'infuori (O. de I.) (A. Benedetti IV, X e XI).



Morelli (Morello)

Fiume, Trieste

Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso all'albero di more (gelso) al naturale attraversante sul tutto.
Cimiero: Semivolo sinistro di ... (Gian Francesco, 1655) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e ASC).



Archivio Storico Capodistria.

Alias: Spaccato d'azzurro e di rosso, diviso da un filetto d'oro; all'albero di more al naturale attraversante il tutto. (A. Benedetti I e ASC).



Alias: Spaccato d'azzurro e di rosso, all'albero di more al naturale attraversante il tutto, nutrito da una campagna di verde. (L. de Jenner, p. 44).



Morello (Morelli)

Trieste

Famiglia aggregata al Consiglio di Trieste nel 1625, estinta nel 1714. Secondo il Benedetti (Fond. pag.58) sarebbe stato un ramo dei Morelli. Patrizi di Gorizia, fregiati nel 1698 della Nobiltà Equestre del S.R.I. col predicato di Schoenfeld.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° spaccato d'azzurro e di rosso al leone d'oro arrampicantesi ad un albero di verde; nel 2° e 3° d'oro all'aquila di nero, coronata dello stesso; (N.B. L. de Jenner presenta le corone d'oro.) tutti fra loro affrontati. Cimiero coronato; lambrecchini a destra d'oro e di rosso, a sinistra d'oro e d'azzurro. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner, p. 67).*



Moreschi

Capodistria

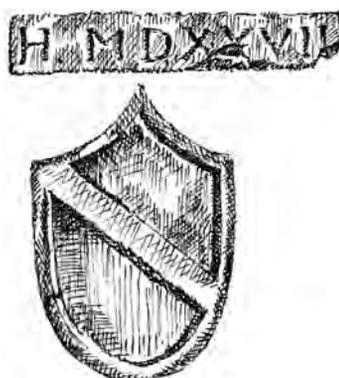
Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1802, ramo probabilmente dei Moreschi veneti cittadini originari, estinta od emigrata. Angelo Lorenzo Moreschi da Finale Marina fu l'ultimo ammiraglio veneto del porto di Capodistria; nel 1785 sposò Maria Teresa Georgi di Francesco da Grado. Nel 1802 fu aggregato alla Nobiltà di Capodistria e nel 1806 era Giudice di Capodistria. Il conte Francesco Tarsia gli donò due case ed il "cortivo" di Perariolo e lasciò in testamento a Maria Teresa M. nata Georgi la sua vistosa facoltà. Caterina Moreschi vedova del dott. Giovanni Antonio de Baldini, domiciliata a Trieste, vendette nel 1858 ai conti Totto di Capodistria quattro fondamenti di saline già dei conti Tarsia.

Giovanni Domenico Moreschi era Vicario di Pisino nel 1700 ca. ed acquistò beni nella Contea di Pisino. (C.De Franceschi, G. de Totto F.I.V. e F.T.P.).

Moresin

Dignano

A Dignano, arma gentilizia dei Moresin(i) su rudere di edificio, entrata al "Forno grando" in via O. Gorlato nr.44: – *D'oro alla sbarra azzurra*. Lo stemma è sormontato da un frammento di lapide a sè stante, sulla quale si leggono ancora le lettere: "H. MDXXVII". (G. Radossi, Stemmi di Dignano, A.C.R.S.Rovigno vol. XIII).

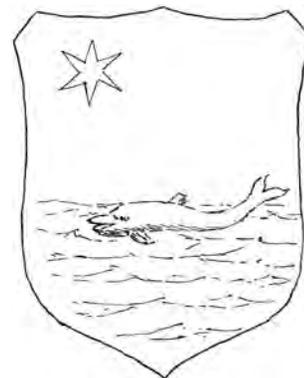


Moretti

Parenzo, Fiume

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo il 19 marzo 1712 e confermata dal Senato Veneto. Il 26 agosto 1690 il Senato Veneto confermò l'aggregazione alla cittadinanza di Parenzo del capodistriano Dott. Antonio Moretti.

Arma della famiglia Moretti, cittadina di Fiume: *Di ... al delfino di ... fluttante sul mare ondoso e accompagnato nel cantone destro del capo da una stella (6) di ...*. Elmo chiuso di profilo. (Giulio, 1775) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. e G. de Totto F.I.V.).

**Moro (vedi Maurovich)** Capodistria, Pirano, S. Lorenzo del Pasenatico, Pirano, Pola

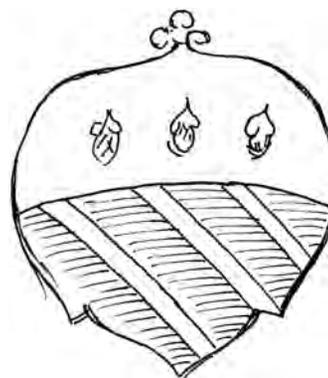
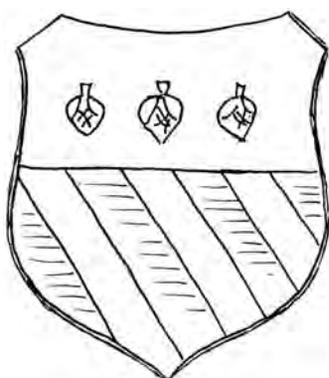
Antica famiglia Patrizia Veneta, compresa nella Serrata del 1297, insignita della dignità dogale: diede il Doge Cristoforo (1462-1471). I Moro Lin sono iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Nobiluomo Patrizio Veneto. Diedero a Capodistria i seguenti Podestà e Capitani: Giovanni M. 1464; Carlo 1485; Carlo 1536; Francesco 1558; Domenico 1608; Sebastiano 1636; Gabriel 1622; Carlo 1638. Francesco Moro fu Podestà di Montona nel 1446.



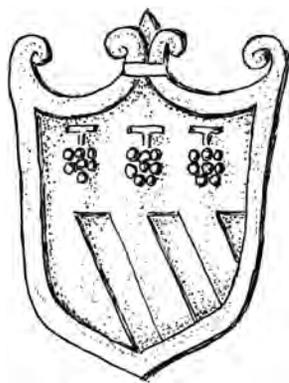
Arma: *D'argento a tre bande d'azzurro, col capo del primo caricato di tre more di nero, i gambi in alto.* (G. de Totto F.I.V.).

Alias: *Bandato d'azzurro e d'argento ecc. ecc.* (F.Am.).

Alias: *Bandato d'argento e d'azzurro di sei pezzi, il capo del primo caricato di tre more di nero, i gambi in alto.* (C. Baxa e F.N.V. ed A. Alisi, p.291).

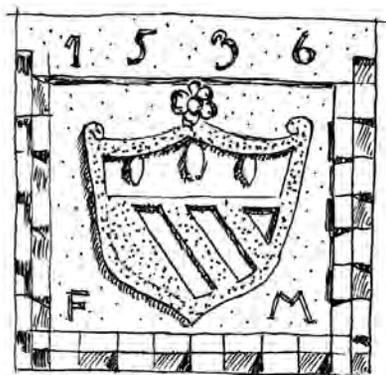


Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*



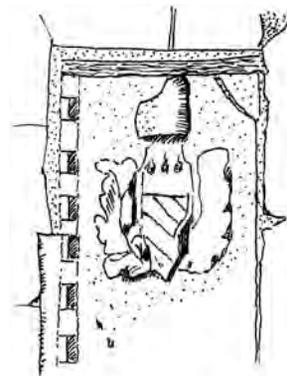
A Pirano troviamo uno stemma della famiglia podestarile e dogale dei Moro, scolpito sotto il grande Leone marciano, nell'atrio del Municipio. (R. Cigui p.74).

A Isola d'Istria, nella piazza sul mare, sopra il doppio arco che immette nella via dei Magazzini, si trova l'arma del podestà Gaspare Moro del 1507 che sembra essere, forse, l'unico di questa nobile famiglia veneta ad aver ricoperto tale carica ad Isola. (G. Radossi, *Stemmi di Isola d'Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVII).



A San Lorenzo del Pasenatico, alla destra del Leone veneto, sulla grande porta ogivale, c'è uno scudo gentilizio dei M., su lapide quadrata, epigrafa, con cornice saltellata; nei due angoli inferiori le lettere F(rancesco) e M(oro), mentre lo stemma è cimato dalla data 1536 (G. Radossi, *Stemmi di San Lorenzo di Pasenatico*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXI).

A Pola, murata sulla parete (lato destro) del palazzo municipale, lastra calcarea epigrafa, segnatamente lisa e danneggiata con lo stemma (dogale) dei Moro (O. Krnjak-G. Radossi, *Notizie storico-araldiche di Pola*, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).



Morosini (Mauroceno)

Capodistria, Fasana, Pirano

Antichissima ed illustre famiglia Patrizia veneta, tribunizia, apostolica, insignita della dignità dogale, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte. Diede quattro dogi: Domenico 1148, Marino +1252, Michele +1382 ed il famoso Francesco M. (1618-1699) detto il Peloponnesiaco; e due regine: Tommasina regina d'Ungheria e Costanza regina di Serbia nel 1293. Un ramo si stabilì in Istria, risiedeva a Capodistria, Fasana e Pirano e fu iscritto nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta nel 1720. Lucrezio e Nicolò Morosini furono aggregati nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria.

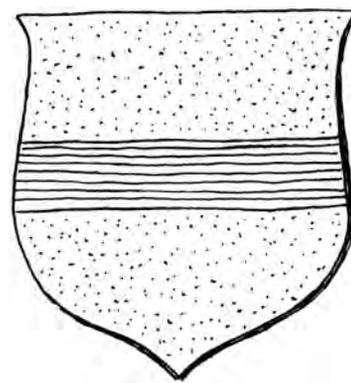
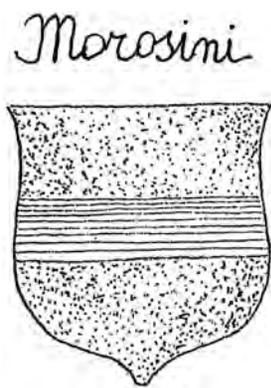
Marino M. Capitano del Popolo a Capodistria nel 1268; Ruggiero M. Podestà di Capodistria e Provveditore dell'Istria 1278 e 1287. Marino Podestà di Capodistria 1288. Albertino M. Podestà e Capitano

di Capodistria 1295; Ruggiero id.1297; Tiofio id. 1304; Polo id. 1314; Marco Provveditore a Capodistria nel 1316; Marco M. Podestà e Capitano di Capodistria 1318; Alvise id. 1327; Zuanne id. 1335, 1345 e 1374; Giovanni id. 1432; Fantino id.1363; Egidio id. 1395; Lodovico id. 1398 e 1401; Marco id. 1489-90; Pietro id. 1529; Cristoforo id. 1530; Vito id. 1560; Andrea id. 1554; Luigi id. 1581-82; Lodovico id. 1780-81; D. Morosini id. 1480; Vincenzo id. 1592; Andrea id. 1642-1643; Alessandro id. 1661; Angelo id. 1677; Luigi id. 1680-81; Tommaso id. 1705-06; Domenico id. 1718-19. Lucrezio Morosini era notaio a Capodistria nel 1670.

I Morosini ebbero anche in feudo dal 1180 al 1304 la contea di Ossero e cioè le isole di Cherso e Lussino (Cfr. Benussi, op. cit.) e tennero per qualche tempo anche il castello di San Giovanni della Cornetta.

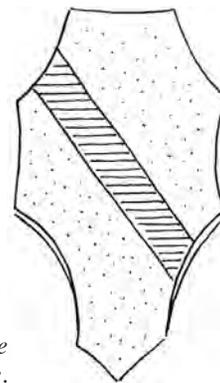
I Patrizi Veneti Morosini ereditarono dai Sergi de Castropola la Signoria col mero e misto impero di San Vincenti in Istria che tennero dal 1488 al 1560, anno in cui passò ai Grimani di San Luca.

Arma dei Morosini Santa Formosa: *D'oro alla fascia d'azzurro*. Cimiero: il corno dogale (F.N.V. p.281, A. Alisi p. 129, G. de Totto F.I.V., C. Baxa e A. Benedetti VIII ed XI, Arme, A. Cherini-P. Grió, Le Famiglie di Capodistria p. 157).



A. Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste*.

Arma dei Morosini San Giovanni Laterano: *D'oro alla banda d'azzurro*. Cimiero: il corno dogale (G. de Totto F.I.V., L. de Jenner p. 10, F.N.V. p. 280, R. Cigui p. 75 ed A. Alisi p. 293).

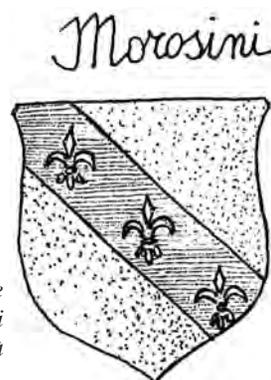


A. Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste*.

A Grisignana è murata, al di sopra (a destra) della torretta della porta maggiore del Castello, l'arma gentilizia di Giammaria Morosini (1518) con sotto lo stemma, l'epigrafe latina: "IOANE MARIA // MAUROCENO // PRAE.IV.ET // PAX OS.SUI. MDXVIII" (G. Radossi, *Stemmi di rettori e di famiglie di Grisignana*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVIII).

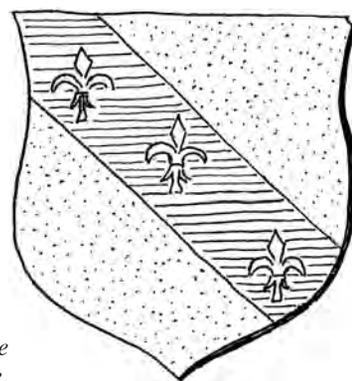


A Pirano, stemma del podestà An(tonio) o An(drea) Morosini sul tratto di mura che da Porta San Nicolò scendono verso la cittadina. Lo stemma, chiuso in cornice piana, reca le iniziali AN(tonio) o AN(drea) MA(uroceno) e la data 1534. (R. Cigui, Corpo Araldico Piranese, p. 75).



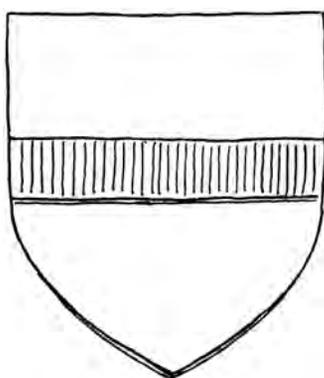
Arme ovvero insegne delle famiglie nobili dell'illustrissima città di Giustinopoli.

Alias: *D'oro alla banda d'azzurro caricata da tre gigli d'argento posti in palo.* (C.Baxa ed A. Alisi p. 129,).



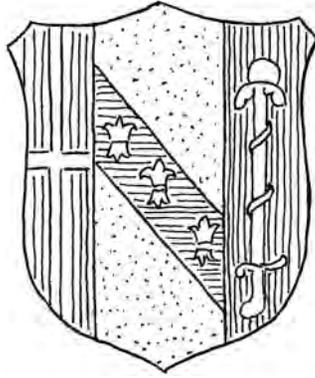
A. Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

Alias: *D'argento alla fascia di rosso.* (A. Alisi, p. 293).



Alias: *Interzato in palo: al 1° di rosso alla croce latina d'argento (in Alisi: toccante i lati della partizione); al 2° d'oro alla banda d'azzurro, carica di tre gigli d'oro posti in palo; al 3° di rosso alla spada d'acciaio. (in Alisi: attorcigliata da due spire di ...?) coll'elsa d'oro, posta pure in palo e reggente un pileo d'oro.* (F.N.V.). (A. Alisi precisa essere questa l'arma del doge Francesco Morosini, il Peloponesiaco.



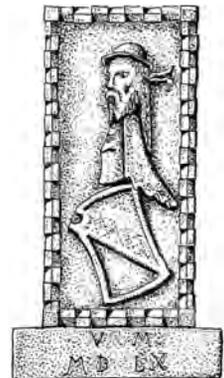


A. Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*

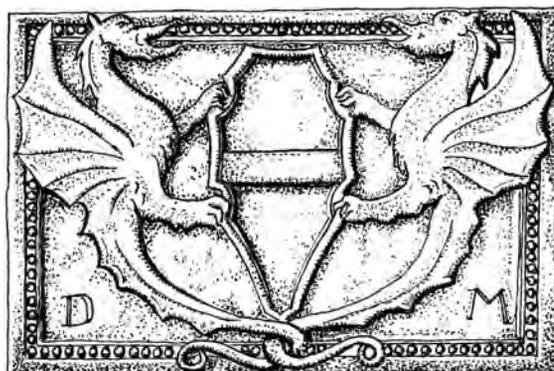
Alias: *D'oro alla banda d'azzurro, sormontata da un cerchio d'argento e sopra tutto una croce di rosso.* (Coronelli).



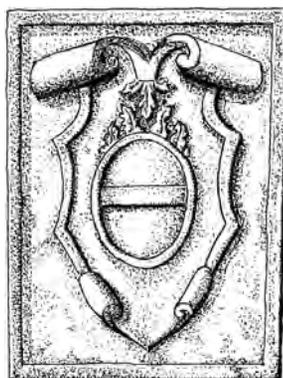
La città di Capodistria è disseminata da ben quindici stemmi della famiglia Morosini che sono stati rilevati dal dott. Cherini e sono presenti nel “Catalogo delle Armi in pietra esistenti in Capodistria”. Questa raccolta, integrata con diverse epigrafi capodistriane, é stata pubblicata nel 2001 con il titolo “Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, dalle origini al 1945” e contiene tutti gli stemmi litici delle famiglie capodistriane, dei vescovi e dei podestà veneti che lasciarono un ricordo del loro reggimento. Tra la gran messe di stemmi presenti sulla facciata del palazzo Pretorio, possiamo distinguere quello dedicato a Vito Morosini (1560) di fattura goticheggiante e dal curioso cimiero in forma di testa barbata con i capelli a treccia, posto sulla parte destra del palazzo.



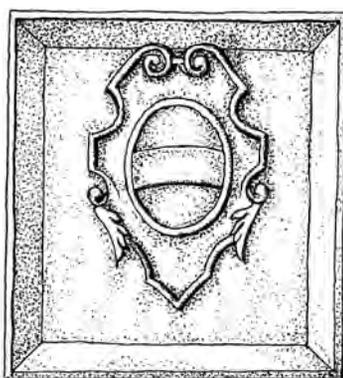
Nella zona centrale, a destra del poggio, Domenico Morosini (1480) lascia l'arma di famiglia tenuta da due draghi che annodano la coda sotto lo scudo a testa di cavallo, sotto si legge l'epigrafe che lo riguarda: “CLARISS . PRAETORIS . D . MAUROCENI . INSIGNA // OB . PRAECLARE . ACTAM . PRAETVRAM . A . GRAT // CIVIBV . PRO . PERENNI . POSITV . MONUMENTO // MCCCCLXXX”.



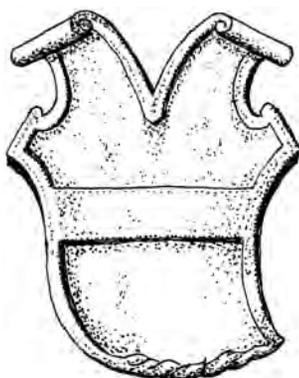
Di fronte al Pretorio, dopo i restauri eseguiti tra il 1934 ed il 1935, sotto la Loggia, veniva posto in vista, tra gli altri, anche un cinquecentesco stemma Morosini.



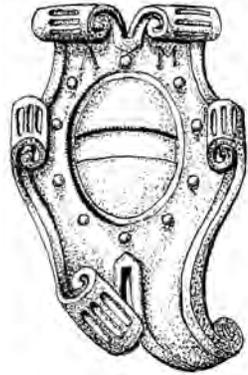
Nel Museo Civico di Storia ed Arte, avente sede nel Palazzo Tacco, nel vasto atrio con le pareti onuste i stemmi ed epigrafi, notiamo quella del 1269 del ... NOBILIS MARINUS MAURICINUS CAPITANEUS IUSTINOPL ... che oltre ad essere la più antica delle epigrafi è anche la più interessante in quanto ci ragguaglia sullo stato topografico dell'epoca citando i lavori curati dal prefato Morosini. Su questa epigrafe troviamo lo stemma più antico, un semplice triangolo col vertice in basso ripetuto tre volte, recante la fascia dei Morosini. Dell'importanza di questa epigrafe erano consci i nostri maggiori in quanto, della stessa, scolpirono una copia cinquecentesca, conservata accanto all'originale, munita però di soli due stemmi a cartoccio. Oltre questi, notiamo altro stemma M. ma non sappiamo chi ricordi.



Si affaccia sul vasto e arioso spiazzo del Brolo, la facciata veneziana del Fontego (fondaco), dove tra gli altri ci sono alcuni stemmi M.: quello di Vito (1560) accompagnato da epigrafe nella quale si ricorda come fosse riuscito a preservare la casa frumentaria, con l'opera e col consiglio, della grave carestia imperversante nel resto d'Italia; l'arma di Pietro M. (1529) corredata da una lapide che ricorda le sue iniziative atte a fronteggiare una pericolosa penuria di grano;



quella di Andrea M. (1554) che aveva restaurato l'emporio dai danni di un pestilenza,



ed ancora lo scudo, a mandorla, di Luigi M. (1581) elegantemente decorato con motivi floreali.

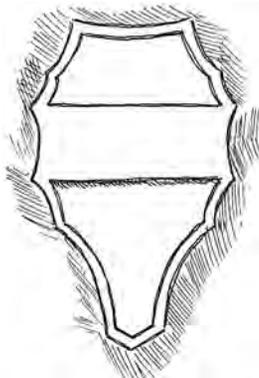
Nella piazza da Ponte, sull'arco della singolare fontana, contribuisce a conferire leggiadria ed imponenza all'originale monumento, lo stemma di Tommaso M. (1706) che riccamente ornato di cornice e svolazzi sapientemente girati, si può considerare tra i più belli presenti in città; sull'arco sono ricordati, inoltre, i lavori di manutenzione effettuati durante il suo reggimento. Sempre dello stesso podestà, si può ammirare, a fianco della porta della Muda, sopra la postierla, sul lato interno delle mura, una epigrafe riccamente incorniciata e munita di stemma, riguardante i lavori da Lui commissionati e riguardanti il Monte di Pietà, il Fontego, la Fontana, la viabilità e le mura cittadine per cui la città non poteva non essergli grata. Abitudini e costumi dei tempi.



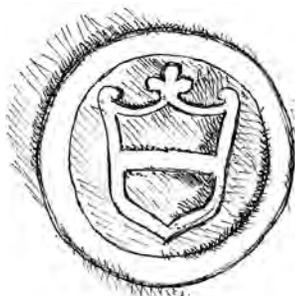
La famiglia Morosini dette a Capodistria ben ventotto rettori. (A. Cherini-P. Grió, Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria, dalle origini al 1945).

Diversi sono gli stemmi Morosini sparsi in varie cittadine dell'Istria dei quali Giovanni Radossi ci offre testimonianza.

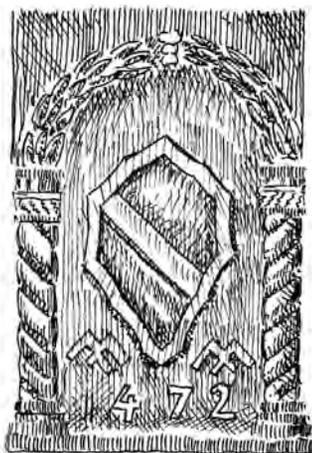
A Pingente, sulla facciata dell'ex fondaco (G. Radossi, Stemmi di Pingente, A.C.R.S.Rovigno vol. XI).



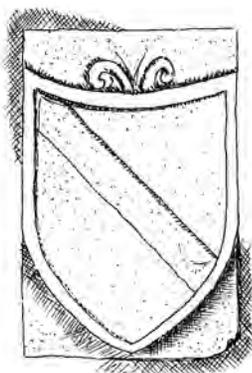
A Valle d'Istria, nell'atrio del "municipio" nuovo di fronte al castello dei Bembo. Un pò insolito, sia nella forma che nelle soluzioni interne, questo esemplare dovrebbe essere tra i più antichi del castello (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie nobili di Valle d'Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XII).



A Parenzo troviamo lo stemma del podestà Marco di Polo Morosini, murato sulla facciata del lato settentrionale delle mura cittadine, verso il mare. Lo scudo è scolpito entro un'edicola con colonnine cordate, ai lati le lettere M(arco) M(orosini), sotto la data 1472. Altra arma M. è quella del vescovo parentino Francesco (1458) sul portale del cortile dell'Ordinariato Vescovile; ai lati le lettere "F.M." Francesco Morosini, fu il 49° vescovo parentino. Fu presidente della Santa Casa di Loreto dove morì nell'anno 1461 e venne sepolto nella cattedrale di Recanati. (G. Radossi, Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Parenzo, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

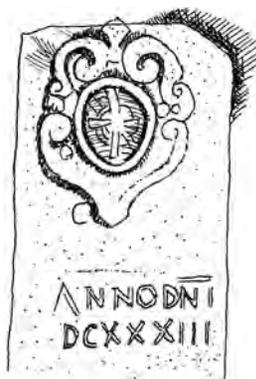
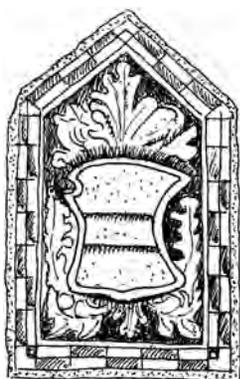


A Docastelli c'era uno scudo gotico antico (lunato), bandato, scolpito su lastra calcarea, custodito oggi nel deposito del Museo Civico di Rovigno e quivi giunto dopo il 1964. Stemma appartenuto ad uno dei rettori di Docastelli dei quali non si hanno notizie. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Docastelli A.C.R.S.Rovigno vol. XXV).

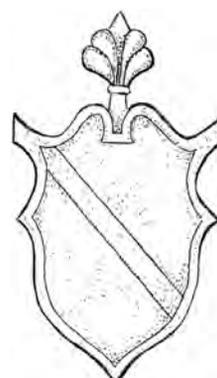
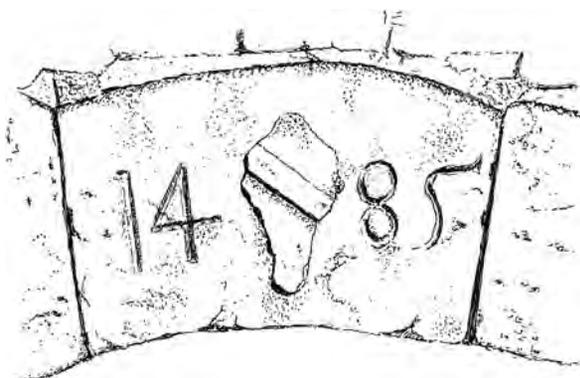


A Pola, stemma anepigrafo scolpito su lapide ad edicola gotica abbassata, chiusa in cornicetta saltellata e murato sulla parete della navata destra del Duomo; attribuito al conte di Pola, Alvise Morosini (1453-1454) che aveva avuto in Pietro M., nel 1428, un predecessore della sua stessa casata. Altro

stemma M. è scolpito su pilone portastendardo, ora steso al suolo nel cortile interno del “Castello” di Pola. La data 1633, indica essere appartenuto al provveditore della fortezza, come si rileva dall’elenco dei rettori polesi di quell’anno. (O. Krnjak-G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Pola, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVI).

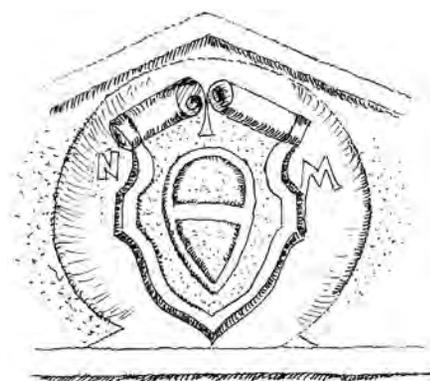
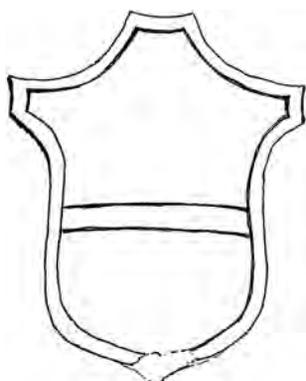


A Sanvincenti lo stemma dei Morosini si è conservato sopra il portale d’entrata del castello accompagnato dall’incisione dell’anno in cui venne ristrutturato, 1485. Altro elegante stemma M. è scolpito sul pulpito della chiesa parrocchiale a Sanvincenti. Nel 1560, con il matrimonio dei fratelli Morin (futuro doge) ed Almorò Grimani con le sorelle Morosina ed Angela Morosini, fino allora proprietarie del feudo, Sanvincenti di fatto passò alla famiglia Grimani di San Luca, pertanto troviamo uno stemma con la combinazione degli emblemi Morosini e Grimani (vedi Grimani). (A. Krizmanić, Lo stemma storico di Sanvincenti, A.C.R.S.Rovigno vol. XXVIII).



A Montona, nella Loggia accanto all’antico ingresso del Castello, scolpito in bassorilievo sulla colonna meridionale, troviamo un piccolo blasone gentilizio del casato dei Morosini.

Secondo esemplare epigrafo dell’armeggio dei M., appartenuto al podestà montonese Nicolò M. (1604-1605), è scolpito in bassorilievo su pietra d’Istria, entro piccolo “frontone” sovrastante un “lavello” nella sacrestia di San Stefano; esternamente allo scudo le iniziali “N.(icolò) M.(orosini)”. In sito originario, il manufatto è in ottimo stato di conservazione. (G. Radossi, Notizie storico-araldiche di Montona in Istria, A.C.R.S.Rovigno vol. XXXV).





A Fianona, a destra della porta d'entrata della città, si trova, in sito originario, uno stemma scolpito in pietra d'Istria appartenuto al podestà di Albona e Fianona, Francesco M. (1527-1530). L'opera, seppur danneggiata in più punti, si presenta in discreto stato di conservazione. (G. Radossi-T. Vorano, Notizie storico-araldiche di Fianona, A.C.R.S. Rovigno vol. XXXIII).

Morosini (Moresini)

Ossero, Valle, San Vincenti

Ossero, Valle, San Vincenti (Arma come sopra). Illustre e potentissima famiglia patrizia veneta che ebbe in Istria e nelle sue isole alcuni importanti feudi. Ruggero (1198-1200) ebbe da Ubaldo vescovo di Pola, il feudo di Peroi (=Proetoriolum, Pedroli), Marino figlio di Angelo Morosini conte di Arbe, ottenne nel 1280, per servizio d'armi, la signoria di Ossero "tocius Ausseri insule" che rimase feudo ereditario di questa famiglia dal 1280 al 1304; è certamente il medesimo che nel 1268-9 era stato eletto capitano del popolo di Capodistria e che nel 1278, a capo dell'esercito veneziano, espugnò Capodistria obbligandola a prestare fedeltà a San Marco e che infine, nel 1289, andò con un'armata all'assedio di Trieste. Nel 1384 il vescovo di Parenzo, Gilberto Zorsi, diede in feudo la metà del castello di San Vincenti (già feudo dei Castropola) al gentiluomo veneziano Andrea Morosini ed i suoi successori lo tennero per quasi due secoli. Così troviamo che Pietro concesse al castello nel 1520 uno statuto dal quale risulta che i Morosini esercitavano autorità illimitata perchè le loro sentenze erano inappellabili. Nel 1529 compare la nobildonna Morosina Morosini, vedova di Pietro e tre anni dopo Andrea Morosini riordina lo statuto. Nel 1550 compare una Chiara M. e finalmente dieci anni più tardi le due sorelle Morosina ed Angela M. la prima consorte di Marin Grimani (che poi fu doge) e la seconda consorte di Ermolao, fratello del primo. Con questo duplice matrimonio il feudo di San Vincenti passa di fatto dai Morosini ai Grimani di San Luca, anche se nel 1565 i due fratelli Grimani compariscono ancora "nomine uxorum". I Morosini ebbero inoltre il feudo che da essi prese il nome di Isola Morosini non lontano da Monfalcone, feudo che poi passò ai Malipiero. Fra i membri di questa potente ed illustre famiglia che ebbero cariche in Istria ricordiamo: Giovanni vescovo di Cittanova 1347-1358, un secondo Giovanni, pure vescovo di Cittanova 1426-1449, Marco di Paolo Morosini podestà di Parenzo 1471, Pietro podestà e capitano di Capodistria nel 1529, Angelo podestà e capitano di Capodistria nel 1677/1678; infine Francesco vescovo di Parenzo dal 1465 al 1472. (A. Benedetti VIII).

Morpurgo

Trieste

Arma: *Spaccato: nel 1° d'azzurro, al crescente rivoltato, d'argento a destra e tre stelle (6) d'oro, poste in palo sinistrate dalla terza; nel 2° d'azzurro, alla balena rivoltata, al naturale, natante sopra un mare dello stesso.* (A. Benedetti III)



Alias: *Troncato: nel 1° d'oro all'aquila di nero, linguata di rosso, uscente dalla troncatura; nel 2° d'azzurro a quattro pali d'oro.* (A. Benedetti I e F.N.V. p. 282).

Morpurgo

Trieste

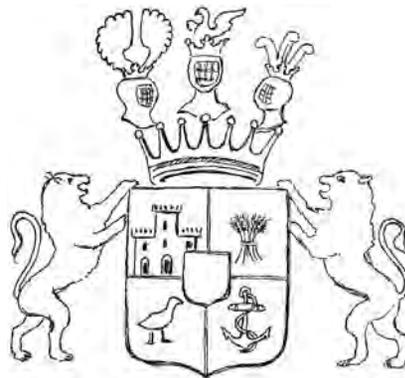
Famiglia di Trieste di origine israelita, venuta da Maarburg, residente a Cambridge. Già nel sec. XVII a Trieste ed a Gradisca esistevano dei Morpurgo. Ebbe il titolo di Barone dell'I.A. nel 1868, nel 1869 e nel 1913. Tre famiglie sono iscritte nel Libro d'oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Barone, concesso dall'I.A. nel 1913 ed una col titolo di Baronessa. Furono riconosciute nel 1926.

Arma: *Inquartato: nel 1° d'argento al castello al naturale, aperto con due feritoie l'una sull'altra di nero, torricellato di un pezzo, nascente da uno stagno al naturale con giunchi di verde; nel 2° d'azzurro con un sole raggianti d'oro, nascente da una gola montana di verde; nel 3° d'azzurro ad un gallo al naturale, bruno, su una collina di verde, movente dalla punta; nel 4° di rosso, ad un'ancora da bastimento attraversante una corona di fronde, con legno trasversale, anello e corda doppiamente avvolta, il tutto d'oro. Sul tutto: d'oro, alla colomba d'argento imbeccante un ramoscello d'olivo, di verde. Cimiero: sul 1° un volo di nero e fra esso una stella d'argento; sul 2° la colomba dello scudetto; sul 3° tre penne di struzzo, d'azzurro, d'oro e di rosso. Sostegni: il leone ed il grifone, affrontati, d'oro. Motto: *Semper recte (certe?)*. (A. Benedetti I, G. de Totto F.T.P. e F.N.V. p. 282).*



Alias: *D'azzurro al mare agitato del campo con un cetaceo natante, dalle cui fauci esce un giovane al naturale.* (v. Ed. Morpurgo – La famiglia Morpurgo di Gradisca sull'Isonzo – Padova 1909, p. 7 e lapidi nel cimitero israelitico di Gradisca – E.P.) (A. Benedetti V e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Inquartato: nel 1° di ... al castello di ... torricellato di un pezzo; nel 2° di ... al fascio di grano di ...; nel 3° di ... al pennuto (?) rivoltato di ...; nel 4° di ... all'ancora con legno trasversale, anello e corda doppiamente avvolta di ...; su tutto allo scudetto di ...* (A.R.C.).



Morpurgo (di Nilma)

Trieste, Udine

Un ramo, residente a Trieste e Udine, ebbe nel 1868 il titolo di Nobile dell'I.A. col predicato di Nilma.

Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso alla torre al naturale, fondata sulla collina di verde; nel 2° e 3° d'azzurro alla colomba tenente nel becco un ramoscello d'olivo al naturale, volante in banda: sul*

tutto d'azzurro, alla balena natante sul mare, con la testa di fronte, la bocca aperta dalla quale esce un uomo, il tutto al naturale. Cimiero: la stella d'argento. Motto: Semper recte. Sostegni: un leone ed un grifone d'oro, linguati di rosso, contro rampanti. (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).



Mosberg (Mauritsch)

(vedi Mauritsch)

Mosconi (Moscon, Muscon)

Pisino

Nobile famiglia di Pisino fregiata del titolo di Barone, estinta. I Mosconi ebbero nel 1532 in pegno la Contea di Pisino per 26.000 fiorini. Furono capitani di Pisino: Alessio nel 1534-40; Giovanni nel 1540-44; Cristoforo nel 1544-49 (La Contea di Pisino passò nel 1560 agli Schwetkovitz [Benussi, op.cit. p.288]). Il Capitano Giovanni Mosconi fondò l'Ospizio di Pisino (C. De Franceschi, L'Italianità di Pisino, Capodistria 1904 e Id., Storia documentata della Contea di Pisino, p. 77).

I baroni de Mosconi possedettero i castelli di Bersezio e Begliuno: nel 1728 facevano parte della Nobiltà della Contea d'Istria. Forse erano un ramo dei Mosconi de' Fogaroli di Verona, oriundi Nobili di Bergamo, iscritti nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana coi titoli di Nobile e Nobile d'Ungheria. I Mosconi de' Fogaroli ebbero dalla Repubblica Veneta i titoli di Conte di Cavalcaselle nel 1750 e Conte di Sandrà nel 1784. Nel 1900 ebbero il titolo di Conte dell'I.A.

Arma dei Mosconi de Frehsgon di Pisino e Fiume, Nobili della Carniola dal 1587 e 1591, Baroni di Togarol 1751: *Di ... a due leoni di ... affrontati, tenenti nelle branche anteriori una fiamma.*



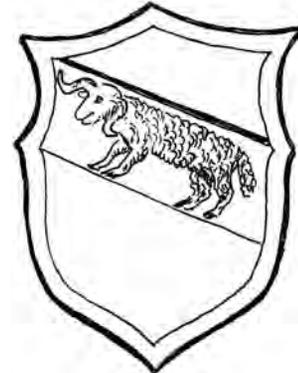
Alias: Di rosso, al leone rampante d'oro. (Sen. R. Gigante Bl. Fi., C. Baxa, A. Benedetti III e IV, e G. de Totto F.T.P.).

Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di rosso al leone rampante d'oro rivoltato nel 1° punto; nel 2° e 3° d'azzurro al grifone rampante d'argento rivoltato nel 3° punto; sul tutto di ... a due leoni controrampanti di ... tenenti una fiaccola. Cimiero: leone rampante d'oro tenente nella branca destra una fiaccola di rosso. (Sen. R. Gigante Bl. Fi., A. Benedetti IV e G.de Totto F.T.P.).*



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° di nero al leone d'oro coronato dello stesso; nel 2° e 3° d'argento al moscone d'azzurro; sul tutto d'azzurro alla gru in vigilanza, accompagnata da due stelle (6) d'oro. Cimieri: 1° velo di nero con un leone in maestà d'oro; 2° due leoni controrampanti d'oro tenenti una fiaccola. Svolazzi: oro e nero, argento e rosso. (Sen. R. Gigante, A. Benedetti IV e G. de Totto F.T.P.).*

A Pisino, posto sull'Ospizio Mosconi, troviamo una lapide commemorativa della fondazione che reca due stemmi: quello con i leoni contrapposti sorreggenti una fiaccola, e l'altro di ... alla banda di ... caricata da un montone passante di Detti due stemmi sono presenti anche nella sacrestia del Duomo di Pisino. (C. de Franceschi, Storia documentata della Contea di Pisino, p. 77).



Mosei

Capodistria

Capodistria. Arma: *Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di un leone (o cane?) di ... passante. (C. Baxa e A. Benedetti VII).*



Mosto (Da)

Capodistria

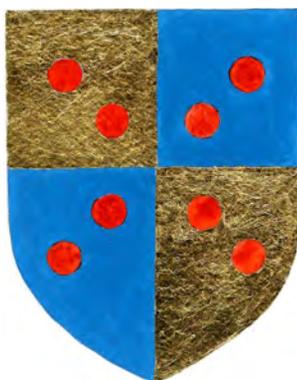
Antichissima ed illustre famiglia Patrizia veneta tribunizia, compresa nella Serrata del 1297, iscritta nel Libro d'oro e nell'Elenco ufficiale della Nobiltà italiana con i titoli Nobiluomo Patrizio Veneto e Conte (concesso nel 1891). Il cavaliere Andrea da Mosto fu aggregato nel 1802 al Nobile Consiglio di Capodistria. I da Mosto diedero a Capodistria cinque Podestà-Capitani: Giovanni 1523, Vittor 1586, Marco Antonio 1593 e 1598, Giovanni 1610 e Girolamo 1612.

Arma: *Inquartato d'oro e d'azzurro*. (Fam.Cap., Sen.R. Gigante Bl.Fi./II Suppl., F.N.V. p.283 e G. de Totto F.I.V.).



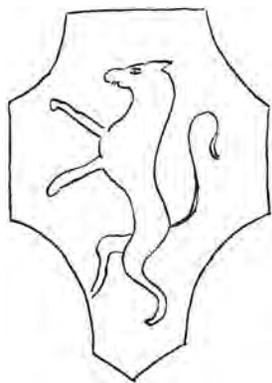
“Doppia é l’arma di questa Nobilissima Famiglia, cioè inquartata d’oro e d’azzurro, alla quale aggiungevano altre volte sei monete d’oro poste in banda sul secondo e terzo punto; e d’argento con un Dosso rampante, e fatto a scacchi d’oro, e d’azzurro, in vece del quale alcune memorie fanno un Leopardo”. (C. Freschot, La Nobiltà veneta, p. 376).

Alias: *Inquartato d'oro e d'azzurro; ogni quarto caricato da due bisanti di rosso: nel 1° e 4° posti in banda; nel 2° e 3° in sbarra*. (C. Baxa).



Alias: *D'argento all'asino (?) rampante di nero*. (C. Baxa).

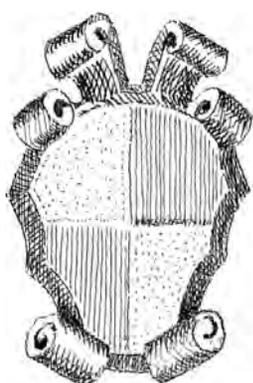
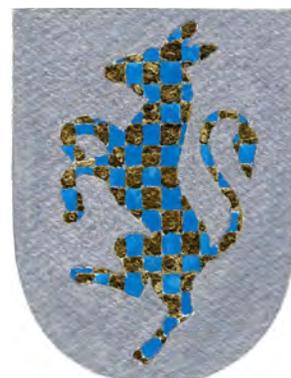




Alias: *Di ... all'asino (?) rampanti di ...* (A. Alisi).

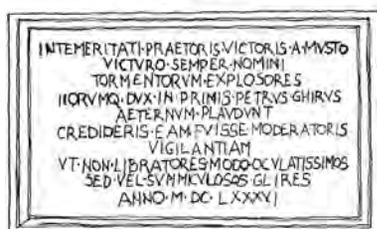
Alias: *D'argento all'asino rampante scaccato d'oro e d'azzurro.* (V. M. Coronelli e A. Cherini-P. Grió, *Le Famiglie di Capodistria* p. 158, C. Fresschot, *La Nobiltà Veneta* p.376).

N.B.: Amigoni, *Stemmi del Patriziato Veneto*, indica “di argento al leone scaccato d'oro e d'azzurro”.



A Portole d'Istria, arma della famiglia da Mosto, scolpita sotto il leone di San Marco che un tempo si trovava murato sulla facciata del Palazzo Pretorio, sulla medesima lapide: “nel mezzo, trovasi lo stemma inquartato d'oro e d'azzurro della famiglia da Mosto, della quale un componente, il nominato Benedetto, che ebbe il reggimento di Portole nell'anno 1529, (decise) che dello stemma del governo fosse decorato il palazzo pubblico” (Vesnaver, *Stemmi ed iscrizioni venete di Portole nell'Istria*, Parenzo 1896). (G. Radossi, *Stemmi di Portole in Istria*, A.C.R.S.Rovigno vol. XV).

A Capodistria troviamo due blasoni Da Mosto, ambedue presenti sul Palazzo Pretorio. Al termine della scalinata esterna, alzando gli occhi sopra il portale, si vede una singolare composizione, già ricordata, formata dagli stemmi appaiati di Pietro Loredan (1589) e di Marco da Mosto (1593) sormontati da due putti sorreggenti una corona e da un Leone Marciano, con -un'epigrafe dedicata ai due Podestà a titolo di riconoscenza per i provvedimenti anonari da loro curati.



Sotto il voltone di accesso alla Calegaria, detto popolarmente l'Atria, che del Pretorio è parte integrante, si nota l'estrosa arma dei Da Mosto con l'asino scaccato, posto sopra l'epigrafe dedicata a Vittorio Da Mosto (1686), benemerito comandante del Corpo dei bombardieri, *TORMENTORUM EXPLOSORES*, con dedica di Pietro Ghiero. La forma particolare dell'animale rappresentato nei due bassorilievi e dalle forme dei disegni proposti dal Baxa e dall'Alisi, ci inducono a sospettare che invece di un asino sia raffigurato un “dolce”, animale araldico che si trova nelle armi venete e dalmate: una specie di volpe, detta anche golpe, rampante e, talora, soffiante fiamme. Tale supposizione è avvalorata anche da quanto contenuto nel “Libro d'Oro della Nobiltà Italiana” edito dal Collegio Araldico per gli anni 1926-1932, dove la descrizione araldica dello stemma, al cognome “Da Mosto”, seppur indicandola quale costituente il cimiero, presenta una dolce losangata d'oro e d'azzurro, posta sopra lo stemma inquartato d'oro e d'azzurro. (A. Cherini – P. Grió *Bassorilievi araldici ed epigrafi di Capodistria*).

Dello stesso stemma presentiamo la raffigurazione eseguita da autore ignoto e presente nell'Archivio Regionale di Capodistria conservata con la segnatura: SI PAK KP 357 busta 4.



Motta (della)

Trieste

Antica famiglia patrizia triestina dal 1527 (Benedetti, Fond.pag.58), estinta. Giacomo della Motta faceva parte del Consiglio di Trieste nel 1550. (G. de Totto F.T.P. e L. de Jenner, p. 38).

Muazzo

Fasana, Pola

Famiglia nobile di Candia che probabilmente era un ramo dei Muazzo, patrizi veneti (oriundi di Torcello nel sec.V, furono compresi nella Serrata del 1297 e confermati nel 1817. Franceschina Muazzo figlia del N.H. P.V. Alvise sposò nel 1603 Giovanni Paolo Scampicchio di Albona Cavaliere Conte palatino). Dopo la caduta di Candia in mano ai Turchi, si stabilì in Italia e precisamente a Fasana ed a Pola, dove fu ascritta al Nobile Consiglio. Nicolò Muazzo, nobile di Candia, viveva in Istria nel 1716. Nel 1782 i Muazzo furono iscritti nel Ruolo dei titolati istriani col titolo di Conte, concesso dalla Repubblica Veneta. Nel 1791 i conti Muazzo facevano parte della Nobiltà di Pola ed aggiungevano il cognome Cinei (antica famiglia patrizia di Pola estinta nel 1762).

Arma: *Spaccato d'oro e d'azzurro, ad un giglio dell'uno nell'altro.* (C. Baxa, A. Benedetti VIII e G. de Totto F.I.V.).



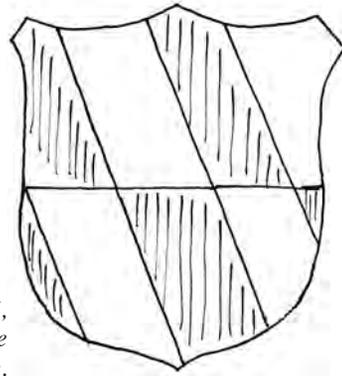
*Come Carlo Baxa,
Blasonario Istriano.*

Muggia (da)

Muggia

Famiglia patrizia veneta oriunda di Muggia, compresa nella Serrata del 1297. Estinta nel 1388.

Arma: *Spaccato d'argento e di rosso, a due bande spostate dell'uno nell'altro.* (G. de Totto F.I.V., A. Alisi p. 234, L. de Jenner p. 6 e P. I.d.Croce p. 692). (Vedasi: Da Muggia = F.Am.).



Come Antonio Alisi,
Armi gentilizie
Istria - Trieste.

Mugici

Muggia, Trieste

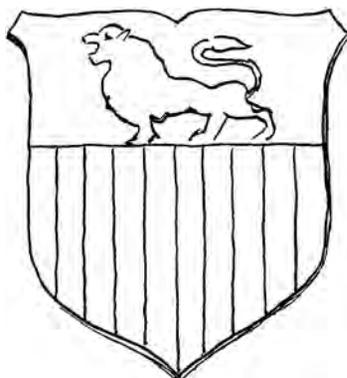
Famiglia patrizia veneta oriunda di Muggia o Trieste, estinta nel 1306.

Arma: *D'argento al leone di rosso, col capo dello stesso.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Troncato di rosso e d'argento, al leone leopardito di rosso nel secondo punto.* (F.Am.).

Alias: *D'argento al leone rampante di rosso.* (Come Carlo Baxa Blasonario Istriano).



Alias: *Palato di ... e di ... di 10 pezzi, col capo di ... al leone di ... passante.* (A. Alisi, p. 294).

Mugie*Muggia*

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Muggia, estinta nel 1386. (Il Sanudo la chiama Mujo).

Arma: *Spaccato: nel 1° d'argento al leone passante d'oro; nel 2° di rosso.* (C. Baxa, A. Benedetti VII e G. de Totto F.I.V.).

**Muglia***Muggia*

Famiglia patrizia veneta, oriunda di Muggia.

Arma: *Partito d'oro e d'azzurro, alla fascia dell'uno nell'altro.* (G. de Totto F.I.V.).

**Mula (da)***Muggia*

Famiglia patrizia veneta tribunizia, probabilmente tutt'uno coi Mulla, oriundi di Muggia. Compresa nella Serrata del 1297, ebbe nel 1821 il titolo di Conte dell'I.A. Alvise da Mula, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1498-99; Francesco da M. id. 1518.

Arma: *Partito d'azzurro e d'argento alla fascia dell'uno all'altro.* (Andrea, 1508) (Sen. R. Gigante Bl.Fi. II Suppl., Fre e F.Am.). (= Partito d'uno, spaccato di due, d'azzurro e d'argento). (C. Baxa, A. Benedetti IV e G. de Totto F.I.V.)



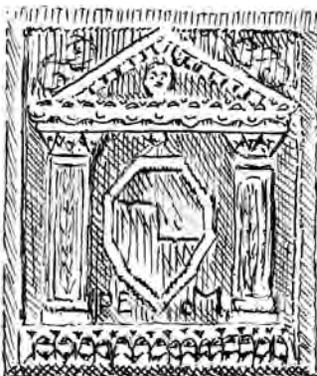
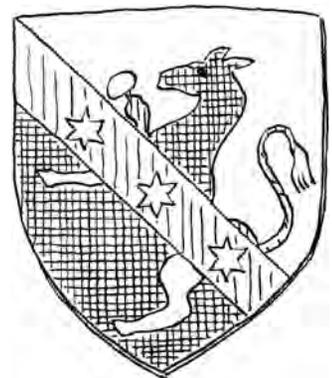
Alias: *Partito d'azzurro e d'oro alla fascia dell'uno all'altro.* (P. I. d.Croce, *Historia ... di Trieste* p.692, R. de' Vidovich, *Albo d'oro*, p. 127 e V.M. Coronelli, *Blasone Veneto*).



Alias: *Partito d'argento e d'azzurro alla fascia dell'uno all'altro, la prima partizione, d'argento, caricata da una testa leonina, alata ed aureolata, il tutto di rosso.* (P. I.d.Croce, *Historia ... di Trieste* p. 692; L. de Jenner, *Blasonario Triestino*; p. 6; V.M. Coronelli; *Blasone Veneto* ed A. Alisi, p. 237).



A Capodistria, Antonio Alisi attribuisce ai Da Mula una “lapide con stemma sotto la loggia del Municipio”: *trinciato d'argento e di nero all'asino (?) dell'uno all'altro, sormontato da una banda di rosso sulla partizione, caricata da tre stelle (6) d'argento.* (A. Alisi, p. 236).

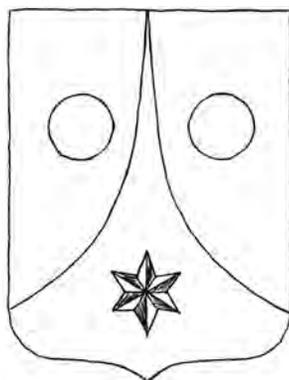


A Parenzo troviamo, sulla Torre Rotonda della Serenissima, un marmo rettangolare decorato ad edicoletta acuta, con lo stemma e le iniziali del podestà Pietro da Mula (1474). (G. Radossi, *Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Parenzo*, A.C.R.S.Rovigno vol. XVI).

Munier*Fiume*

Cavalieri del S.R.I. dal 24.III.1756.

Arma: *Interzato in mantello: nel 1° e 3° di ... alla torta di ... (dell'uno nell'altro?); nel 2° di ... alla stella (6) di ...* (Francesco, 1740). (Sen. R. Gigante Bl.Fi.).

**Muratti***Trieste*

Famiglia di Trieste, estinta riguardo ai maschi, iscritta nel Libro d'Oro e nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana col titolo di Conte, concesso da Umberto I, Re d'Italia, con m.p. del 25 gennaio 1885 e con R.D. 12 marzo 1885 al Commendatore Giuseppe Muratti, trasmissibile per primogenitura maschile. Il titolo di Conte dei Muratti è stato rinnovato con R.D. 19 marzo 1905 nella famiglia Brunner Muratti (vedi). Emilia del Conte Giuseppe Muratti sposò nel 1889 Guglielmo Brunner.

Arma: *Trinciato da una banda d'argento: nel 1° di rosso alla stella (5) d'oro; nel 2° d'azzurro al leoncino rivoltato, tenente una palla fra le zampe anteriori, il tutto d'oro.* (ric.1885). Motto: *Quantas vires virtus habeat.* (A. Benedetti I e G. de Totto F.T.P.).

**Musatto***Parenzo*

Famiglia aggregata al Nobile Consiglio di Parenzo il 17 marzo 1714 (conferma del Senato Veneto). Forse era un ramo dei Mussatto nobili di Padova (G.de Totto F.I.V.).

Muse*Capodistria*

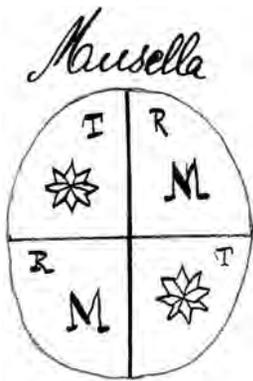
Famiglia patrizia veneta, oriunda da Capodistria secondo lo Stancovich, compresa nella Serrata del 1297, estinta nel 1334 e citata dal Sanudo, dal Bettinelli e nel Campidoglio veneto. Dovrebbe essere tutt'uno coi Mosei, citati dal Benedetti, la cui arma era: Di rosso alla fascia d'azzurro caricata di un leone (o cane?) di ... passante. (C. Baxa e G. de Totto F.I.V.).

(Li avrei estinti nel 1213. Vi era, però, anche la famiglia Mussè [est.1324 o 34]. Questa aveva per stemma: di rosso alla fascia d'argento carica di un topo corrente di nero. F.Am.).

Musella

Capodistria

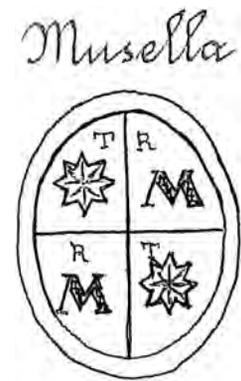
Antica famiglia di Capodistria, oriunda di Bologna, aggregata il 5 novembre 1430 al Nobile Consiglio di Capodistria con Martino di Arrigo de' Musella, iscritta nel Registro dei Nobili di Capodistria del 1° marzo 1431 con Henricus de Musela, citata dal Manzuoli (1611) come Nobile di Capodistria. Era esclusa dalle cariche nobili, estinta. Pietro de Musello vicedomino di Capodistria nel 1408. Andrea de' M. Sindaco nel 1475 (Cod. Gravisi). Andrea M. perito della Comunità di Capodistria nel 1802. Nazario M. Cancelliere del Sindacato di Capodistria nel 1806. Nazario M. capitano degli insorti austriaci, morì ad Umago nel 1809 (P. Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria. Brani della Parte Prima, p. 145; Bl.Giust.; Arme).



Blasone
Giustinopolitano.



Prospero Petronio,
Memorie sacre e profane dell'Istria.



Arme.

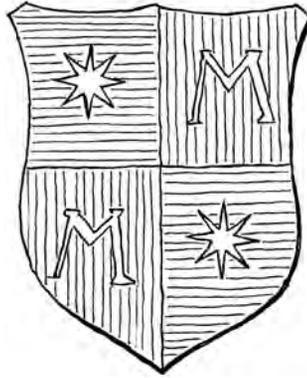
Arma: *Inquartato: nel 1° e 4° d'azzurro alla stella (8) d'argento, nel 2° e 3° di rosso alla lettera M maiuscola di nero.* (Ms. Gravisi e G. de Totto F.I.V., A. Cherini-P. Grió, Le Famiglie di Capodistria p. 159).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d'argento ad una stella di ...; nel 2° e 3° d'azzurro alla lettera M maiuscola di nero.* (Cod. Gravisi e G. de Totto F.I.V.).



Alias: *Inquartato: nel 1° e 4° d azzurro alla stella (8) d argento; nel 2° e 3° di rosso alla lettera M maiuscola d'argento.* (C. Baxa ed A. Alisi p. 128).



Musocoppo

Parenzo

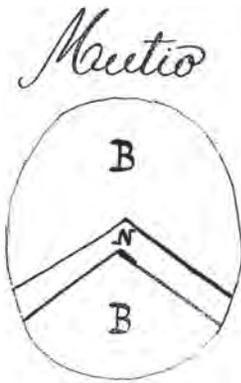
Famiglia nobile di Creta aggregata nel 1691 al Nobile Consiglio di Parenzo con Nicolò M., nobile cretese (G. de Totto F.I.V.).

Muzio (Nuzio, Nucio)

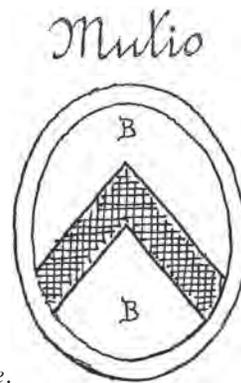
Capodistria

Antica ed illustre famiglia nobile di Capodistria, oriunda di Udine e secondo il Petronio di Padova, aggregata al Nobile Consiglio di Capodistria nel 1442, citata dal Manzuoli (1611) col cognome Nucii e come estinta nel 1576. Dei figli del capostipite Giovanni Nuzio di Udine, chirurgo, Stefano fu notaio e morì cancelliere ad Antivari; Filippo chirurgo; Giorgio orefice; Giacomo si dice in testamento del 1546 nobile Justinopolitano. Marco figlio di Giacomo e perciò cugino del celebre Girolamo figlio di Cristoforo, fu dottore. Simone Muzio fu investito il 23 agosto 1488 dal vescovo di Capodistria di sette masi di terra nella villa di Truscole. Cristoforo Muzio (†1514), precettore e professore di belle lettere a Capodistria nel 1504 (Stanc.). Antonio Muzio (†1530), di Cristoforo, cavaliere e castellano di Benevento (Stanc.). Girolamo Muzio (1496-1576), di Cristoforo, il più illustre dei poeti istriani ed uno dei maggiori letterati del XVI secolo. Quantunque nato a Padova si firmò "Justinopolitanus". Egli mutò il cognome di famiglia da Nuzio in Muzio. Nel 1520 fu creato Cavaliere di S. Pietro. Fu acerrimo nemico del vescovo apostata Pier Paolo Vergerio il juniore, suo concittadino. Scrisse quarantacinque opere, delle quali due in latino. Morì alla Paneretta nel 1576 e con lui si estinse la famiglia Muzio (Stanc.). (In una lettera del 18 maggio 1571 da Venezia, Girolamo Muzio comunica a suo figlio Giulio Cesare di avergli ottenuto, pagando 34 scudi, il privilegio di cavaliere e conte palatino, della Santa Sede (cfr. Cod.Gravisi, che offre copiose notizie, non sempre però esatte, di Girolamo Muzio e della sua famiglia pp.181-189), col diritto di far dottori e legittimar bastardi). Girolamo, in cui si estinse la famiglia, lasciò figli naturali tra cui Giulio Cesare Muzio (1582), militare (Stanc.). Per la genealogia dei Muzio vedi l'opera dello Stancovich (P. Petronio, Memorie sacre e profane dell'Istria. Brani della Parte Prima, p. 138-144; Bl. Giust.; Arme; A. Cherini-P. Grio, Le Famiglie di Capodistria p. 160).



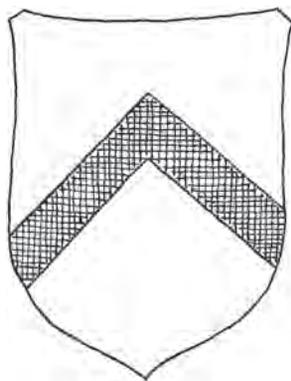


Blasone
Giustinipolitano.



Arme.

L'arma dei Muzio è uguale a quella della città di Udine: *D'argento allo scaglione di nero.* (Ms. Gravisi, C. Baxa, A. Benedetti I, G. de Totto F.I.V. ed A. Alisi pp. 131 e 295).



Antonio Alisi, *Armi gentilizie Istria - Trieste.*